Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 31 maggio 1960

Anno LXXIX Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4212 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche - Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4503, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

LA LEZIONE TURCA

Abbiamo conosciuto personalmente, qualche anno fa, il signor Adnan Menderes, il Capo del Governo turco, deposto e arrestato dai militari. Ciò avvenne nell'autunno del 1957, in occasione della visita del Presidente Gronchi ad Ankara e a Costantinopoli. Il signor Menderes indossava, allora, nelle cerimonie ufficiali, un frac impeccabile, che qualcuno ci assicurò essere stato confezionato da un vecchio sarto italiano di Pera, convertitosi allo islamismo per poter dedicarsi con sicurezza al servizio dell'«high fashion» nel Medio Oriente. Egli portava sul frac molte decorazioni straniere; ma di turche una sola, quella degli «Amici di Ataturk», cioè dei primi aderenti al moto nazionale iniziato dal «Lupo grigio», come era chiamato Ataturk dai suoi seguaci. E, almeno in questo suo abito, e nelle comparse ufficiali, il signor Menderes pareva un uomo molto sicuro del fatto suo, e della sua predestinazione a comandare in Turchia sino alla fine dei suoi giorni.

Siccome, in una conferenza stampa, qualcuno gli chiese allora quali probabilità di ripresa elettorale potesse avere il partito repubblicano di Ineonu, il signor Menderes rispose soltanto con un sorriso di compatimento. E' chiaro che il signor Menderes si illudeva. Bisogna peraltro dire che molta gente contribuì a rafforzare le sue illusioni. Ricordo di averlo veduto arrivare, con quel tale frac, una sera, al palazzo di Dolma Bagcé, in riva al Bosforo; ebbene, gli ufficiali che comandavano lo schieramento d'onore, lanciavano al suo passaggio certe urla per ordinare il «presentat'arm» alla truppa, che certo il signor Menderes, pur essendo in un frac civile, dovette credersi di avere la Armata turca in mano, come se fosse stato un «Serraschiere» del Gran Sultano. I «presentat'arm» hanno effetti psicologici deplorevoli sulle fantasie degli uomini politici; e il signor Menderes vi soggiaceva nei suoi giorni felici...

Ed è appunto perchè abbiamo conosciuto il signor Menderes nei suoi giorni felici, che la sua foto apparsa sui giornali, con le catenelle ai polsi, messegli magari da qualche sottufficiale che tre anni fa gli faceva il «presentat'armi», ci ha, come dicono i diplomatici, «sfavorevolmente colpito». Meno male che il resoconto dice che il signor Menderes, avuta dalla scorta che lo traduceva ad Ankara un po' di focaccia salata e un'arancia, se li mangiò quietamente. Ci abbiamo piacere.

* * *

A parte questi ricordi e queste sensazioni personali, la verità è che gli avvenimenti di Turchia ammoniscono ancora una volta quanto sia difficile la via della democrazia e del regime parlamentare per quei popoli che hanno alle loro spalle secoli di governi poggiati sull'arbitrio, e non sono riusciti ancora a elaborare in se stessi i presupposti psicologici per assumere i sistemi politici creati dalla razza bianca, e soprattutto dagli anglosassoni. E avvertono ancora quanto si illudano gli anglosassoni, e soprattutto gli americani, quando credono che basti che un paese adotti una Costituzione più o meno imitata dalla loro, e insedi un Presidente e un'Assemblea in un paio di edifici copiati alla men peggio dalla Casa Bianca o dal Palazzo del Congresso, per diventare una democrazia.

Il popolo turco, per esempio, è un popolo di grande serietà morale, probo nella vita quotidiana, valorosissimo sul campo di battaglia; ma quei tali presupposti psicologici non li possiede. Per secoli esso fu abituato ai più arbitrari dei governi che il mondo abbia mai veduto: quelli del Sultano nascosto fra le ombre voluttuose del Serraglio o, peggio ancora, quelli dei Pascià mandati nelle province con potere assolutissimo; e fu allenato a vedere all'ingresso del Serraglio e delle residenze pascialicali piramidi di teste di decapitati, rei di aver tentato una debole opposizione, dichiarata subito «illegale». E perciò non ha intimamente accettato, e fatto proprio, nessuno dei tentativi di dotare la Turchia di un regime politico alla occidentale.

La storia è lì che ci parla. Nel 1905, un movimento di ufficiali che tutti, più o meno, avevano rifiutato le idee dell'Occidente — i «giovani turchi» — si levò in armi, e depose Abdul Amid, l'ultimo verace sultano, mise al suo posto un pupazzo animato, cioè Maometto V, un sultano «fasullo», e proclamò l'avvento della «Giovane Turchia», costituzionale, democratica, moderna. Tutte parole, perchè il buon popolo turco assistè indifferente a questa «ammoina» e quindi il potere restò in mano di una cricca militare. Sopraggiunta la guerra del '14, e poi la disfatta, un antico «giovane turco» — Kemal, diventato poi Ataturk — cacciò Maometto e la cricca che lo circondava di seggio, galvanizzò l'amor patrio turco, l'attaccamento alla terra anatolica dei contadini, riportò luminose vittorie, diventò popolarissimo , e nel 1923 proclamò la Repubblica turca. S'intende, costituzionale, democratica, moderna. Ma furono tutte parole ancora; perchè il popolo turco, in realtà, aderì soltanto a lui, Ataturk; e lo sopportò, anzi lo volle, come dittatore; e quale dittatore! Alla morte di Ataturk, il suo generale Ineonu, messosi a capo del partito repubblicano, diventò Presidente della Repubblica. In realtà, il partito suo era semplicemente un conglomerato di tutti i milioni di turchi i quali avevano applaudito Ataturk, e che ora accettavano lui senza capire, per vero, in che cosa consistesse il meccanismo, per cui egli restava al potere. E quando la popolarità di Ineonu si logorò, egli perdette il potere con una specie di insurrezione elettorale, che cacciò via dal Parlamento pressocchè tutti i suoi aderenti, e portò su Celal Bayar e Menderes, alla testa di un nuovo «conglomerato» chiamato «partito democratico»; che non era poi in realtà nè un partito, nè tanto meno democratico.

Celal Bayar fu fatto Presidente; e il suo uomo di fiducia, Menderes, assunse il Governo. Il più elementare buonsenso avrebbe dovuto consigliare a questi due uomini, e specie a Menderes, la osservanza della più stretta legalità, in previsione di un nuovo «colpo di vento» negli umori del suo popolo.

Ma sì! Menderes è un turco, figlio di generazioni di turchi abituati a quella tale veduta di piramidi di teste mozze, cioè abituati ad avere del potere un'idea assolutistica e totalitaria; e perciò, pur continuando a parlare del suo «partito democratico» si comportò sempre più come un pascià, anzi come un sultano. Fece passare, per esempio, una grottesca legge sulla stampa, per cui qualunque critica a lui o ai membri del Governo poteva essere punita con quattro anni di carcere. e per levare ai poveri giornalisti turchi l'uzzolo di comportarsi come i giornalisti occidentali, li fece condannare a centinaia, e tra essi fece condannare il settantenne Yalmain, stimatissimo direttore di giornale, antico suo sostenitore, e reo di non sostenerlo più. In breve: l'opposizione diventò presto, agli occhi di Menderes, un delitto; tal quale come era per i sultani e per i pascià. E quando gli studenti cominciarono a fare dimostrazioni, egli vagheggiò di farli prendere a fucilate dalle truppe, per insegnar loro a rispettare l'autorità, tale e quale i sultani e i pascià avevano fatto tagliare a pezzi i tumultuanti dai giannizzeri. E non si era accorto, poveretto, che i giovani ufficiali la pensavano tale e quale come gli studenti, e che perciò egli era minacciato da un intervento militare. In effetti, la sua imbecillità è stata talmente grande, che ripensandoci, la sua fotografia con le manette ai polsi, ci fa ora meno impressione. Bisogna dire che se l'è ancora cavata bene: almeno per ora...

* * *

E adesso, la Turchia è in mano dei militari. Il generale Gursel, capo dell'Armata, ha, come tutti i buoni turchi non levantinizzati, una faccia di bravo soldato e di galantuomo. E le sue parole sono molto simpatiche. Egli ha infatti dichiarato che l'azione armata ha un solo fine: quello di restaurare la Repubblica nella sua normalità; cioè, in sostanza, di volere una Repubblica costituzionale, democratica, moderna. Non è possibile non battere le mani, consentendo

C'è una sola osservazione però da fare: ed è che il generale Gursel, certo senza accorgersene, ripete ciò che più di mezzo secolo fa, dicevano già i «giovani turchi», e ciò che, nel 1923, disse Ataturk. Siamo dunque, sempre allo stesso punto, e cioè al punto che la instaurazione di una Repubblica costituzionale, democratica, moderna, sotto il sole dell'Anatolia ed in un paese dove il pubblico è stato abituato al potere arbitrario e gli uomini di governo soggiacciono alla tentazione di comportarsi come sultani o pascià, è piuttosto difficile...

Preferiamo quindi chiudere sottolineando altre dichiarazioni fatte dallo stesso generale Gursel. Queste: «L'Armata turca conferma che essa rimane fedele all'Alleanza atlantica».

Siccome, quando il generale Gursel parla così, egli poggia su un fondamento solidissimo, com'è l'amor patrio dei contadini soldati di Anatolia e la loro decisione a difendere il loro paese dalle mire russe; e siccome la lealtà dei turchi è una delle poche «costanti» su cui si possa fare assegnamento nel Medio Oriente, noi prendiamo atto delle sue parole con compiacimento. Con un compiacimento tanto più vivo in quanto dopo ciò che è accaduto a Parigi e alle Nazioni Unite, è più che mai palese la necessità della saldezza dell'Alleanza atlantica.

Giovanni Ansaldo

UN DISCORSO DA «GUERRA FREDDA» DEL MINISTRO SOVIETICO

MINACCIOSO MONITO DI MALINOVSKI ALLE BASI DEGLI AEREI ALLEATI IN OCCIDENTE

«Ho dato ordine ai reparti missilistici di colpire qualsiasi aeroporto dal quale si sia levato in volo un apparecchio che abbia varcato le frontiere dei paesi comunisti»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 30

I razzi sovietici sono pronti, ha dichiarato il Ministro della Difesa dell'URSS, a sferrare un attacco di ritorsione contro qualsiasi base, della quale sia fatto uso per violare il cielo dell'URSS e dei suoi alleati.

Questa dichiarazione del Maresciallo Rodion Malinovski, fatta in presenza di Nikita Kruscev ad una conferenza di «lavoratori d'assalto», nelle sale del Cremlino, è stata accolta da un subisso di acclamazioni. Malinovski (che fu con il Primo Ministro a Parigi, nei pochi tempestosi giorni in cui Kruscev fece sapere che la conferenza alla sommità non ci sarebbe stata, ed accusò con aspre parole il Presidente Eisenhower) non si è limitato ad enunciare genericamente il principio della rappresaglia. Ha tenuto a precisare che si tratta «non già di una minaccia, ma di un avvertimento». Tuttavia, questo monito è, nei suoi termini, quanto mai perentorio.

Ai «lavoratori d'assalto» (ossia a quegli operai e contadini che si distinguono particolarmente nella produzione) Malinovski ha rivelato di aver dato ordine al Comandante in capo dei Reparti missilistici, Maresciallo Nedelin, di colpire qualsiasi aeroporto dal quale si sia levato in volo un apparecchio che abbia varcato il confine dell'URSS o di un paese alleato, in quanto «non vi è modo di sapere se un aereo entrato come intruso abbia o no a bordo una bomba all'idrogeno. Un'azione di ritorsione sarebbe il miglior modo di denunciare la politica aggressiva degli Stati Uniti e di colpire l'aggressore sulle nocche delle dita, e sarebbe pienamente legittima. Abbiamo tutto quel che occorre per sferrare un colpo di rappresaglia contro un satellite come contro un capo, dietro qualunque oceano si nascondano».

Già più di una volta, ha insistito il Ministro della Difesa, l'URSS ha dichiarato di essere in grado di rispondere ai colpi di un aggressore, «ma qualche volta è necessario ripetere gli ammonimenti, per prevenire iniziative pericolose da parte di gente accecata dall'odio e dalla presunzione».

Malinovski ha irriso alle «invenzioni della stampa occidentale», secondo cui l'«U-2» sarebbe stato abbattuto dalla artiglieria contraerea sovietica a una quota di non più di 10 o 12 chilometri, molto inferiore al suo «plafond». Simili asserzioni, ha detto il Maresciallo, non sono che vacui tentativi di screditare le capacità difensive dell'URSS, onde arruolare altre spie come il capitano Francis Gary Powers, pilota dell'aereo abbattuto. «Che i signori dell'Ente di Allen Dulles (l'organizzazione di «Intelligence» americana) non sapessero davvero dell'esistenza di missili anti-aerei nelle nostre Forze armate?», ha chiesto ironicamente Malinovski, ed ha aggiunto: «Per dirla in breve, voi, signori non avete ancora aerei di tale tipo, e con tale «plafond», da essere irraggiungibili dai nostri razzi».

E ha continuato: «La storia ci insegna che non si deve aver fiducia negli imperialisti, per quanto dolci possano essere le loro parole. L'ultima lezione di Camp David è troppo viva perchè noi dimentichiamo la storia. No, non ci fidiamo degli imperialisti. Noi siamo persuasi che essi attendano solo la occasione buona per attaccare l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti, e siano tenuti a freno solo dal timore della completa rotta dell'imperialismo quale sistema».

I fatti che hanno sconvolto i piani dei «signori del Pentagono, i quali contavano sulla superiorità militare degli Stati Uniti», sono tali che, secondo Malinovski, gli Stati Uniti non appaiono più quale potenza cui tutto sia permesso. Gli alleati dell'America — nella NATO, nella CENTO e nella SEATO — al pari dello stesso popolo americano, cominciano a rendersi conto «di questo fatto che non può essere ignorato». La responsabilità del naufragio della conferenza alla sommità ricade sui dirigenti americani che hanno inviato un aereo spia nello spazio aereo sovietico. E qui il Ministro della Difesa ha fatto cenno della «sfrontata dichiarazione» di Christian Herter relativa agli scopi di spionaggio dell'«U-2». La dichiarazione del Presidente Eisenhower, secondo cui egli ha ordinato una sospensione dei «voli da gangster» (questa la definizione di Malinovski) per vari mesi, non può accontentare la Russia, in quanto «contiene tanta arroganza ed insolenza quanta sventatezza», ed è ormai tempo di lasciar da parte siffatti atteggiamenti.

Le moderne attrezzature radio, ha ricordato Malinovski ai «lavoratori d'assalto», consentono di determinare con esattezza il punto di partenza di un aereo, di seguirne il volo e di accertare il punto di atterraggio: nessuno può quindi sottrarsi alla sue responsabilità. E un aereo costruito espressamente per lo spionaggio e ritenuto invincibile dagli americani è stato abbattuto da un razzo russo mentre volava alla sua quota massima.

Quanto all'asserzione di Eisenhower, secondo cui i voli dell'«U-2» sono stati fatti in quanto gli Stati Uniti temevano un attacco di sorpresa, il Ministro ha esclamato: «La guerra moderna non può essere tenuta a bada dalla vigliaccheria; è necessario fare appello alla ragione e non ai sentimenti. Per amore della verità debbo dire che nessun paese può accusare l'URSS di violazione dello spazio aereo. Se abbiamo violato i confini di altri paesi lo abbiamo fatto senza intenzione e, da gente onesta, abbiamo chiesto scusa e abbiamo punito i responsabili». Malinovski ha criticato quindi il Ministro della Difesa americano Thomas Gates, «che alla vigilia della conferenza alla sommità aveva posto in stato di allarme le forze e le basi americane in tutto il mondo».

Ha infine detto il Ministro: «Noi non ci facciamo prendere dai nervi e non proclamiamo stati di allerta militare in un momento in cui i Capi di Governo stiano giungendo a pacifiche discussioni. Ma teniamo asciutte le polveri, siamo pronti ad adempiere qualsiasi compito ci venga affidato dal comitato centrale del partito e dal Governo sovietico. E questo possono ricordare coloro che cercano di condurre una politica aggressiva nei confronti dell'URSS e degli altri paesi socialisti».

Poco dopo l'acclamato discorso del Maresciallo, la conferenza si è chiusa, con l'adozione di una risoluzione nella quale si esortano i lavoratori ad una «sollecita attuazione dei maestosi compiti del piano settennale», e si assicura il Comitato centrale del partito che i cittadini sovietici sono «risoluti a continuare a respingere l'aggressore, a bloccare le sue iniziative che minacciano la pace e a lottare con ancora maggiore energia per la pace in tutto il mondo». La risoluzione approva la valutazione della situazione internazionale fatta sabato da Kruscev (nel medesimo congresso dei «lavoratori d'assalto»). Così pure viene approvata la condotta della delegazione sovietica a Parigi. Si approva infine l'atteggiamento assunto dal Governo dell'URSS nei confronti dell'«aggressione americana».

Henry Shapiro

Le reazioni a New York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 30

Benchè giunte a tarda sera, le notizie sul discorso di Malinovski al Cremlino hanno suscitato nei circoli responsabili statunitensi una notevole impressione. Secondo i primi commenti, ufficiosi, si sostiene che il modo con cui il Ministro sovietico ha attaccato e minacciato l'Occidente differisce alquanto dalla sostanza delle parole pronunciate da Kruscev al Cremlino e a Berlino Est, dopo il fallimento della conferenza al vertice. Ciò confermerebbe l'ipotesi che esiste una fondamentale divergenza di opinioni a Mosca sul modo di condurre la battaglia diplomatica con l'Occidente. In sostanza Kruscev sarebbe per il momento cauto, mentre Malinovski e gli stalinisti vorrebbero riprendere i sistemi della «guerra fredda».

La minaccia di Malinovski, inoltre, viene commentata dai circoli militari i quali sostengono che l'URSS non è in grado, attualmente, di stabilire con matematica esattezza le basi di partenza di aerei che eventualmente sorvolassero il suo territorio. «Potrebbe arrivarci con una notevole approssimazione — ha detto un funzionario della NASA — e grazie alle intercettazioni radio; ma non con i sistemi radar attualmente in suo possesso. A meno che i satelliti sovietici che sono in orbita terrestre, non riescano a realizzare, come il «Tiros» americano, l'ubicazione fotografica delle basi alleate e la situazione, minuto per minuto, delle piste di involo». Si afferma cioè che soltanto dall'individuazione del tipo di apparecchio, e delle sue caratteristiche tecniche (autonomia, velocità, direzione ecc.) i russi potrebbero «intuire» la base di partenza; ma non con una sicurezza matematica. Ecco perchè le dichiarazioni del Ministro sovietico appaiono più che altro destinate all'opinione pubblica interna: se veramente i sovietici hanno queste intenzioni (quelle di colpire le basi di partenza di aerei alleati che eventualmente sconfinassero nel cielo sovietico), è evidente che mirerebbero a un solo scopo: quello di scatenare la guerra mondiale; la rappresaglia indiscriminata avrebbe infatti solo questa conseguenza.

Oggi, «Memorial Day», in cui gli Stati Uniti onorano i morti, l'attività politica segna una battuta di arresto. Domani essa riprenderà con la riunione della «SEATO», cui interverranno i Ministri degli Esteri di quattro continenti per esaminare attentamente la situazione dell'Estremo Oriente nei riguardi dell'azione comunista e degli ultimi avvenimenti che si sono svolti in Europa ed in Asia.

La riunione della «SEATO» offrirà, a Washington, l'occasione ai tre Ministri occidentali, Christian Herter per gli Stati Uniti, Selwyn Lloyd per la Granbretagna e Couve de Murville per la Francia, di tenere una separata seduta per esaminare gli ultimi avvenimenti che si sono succeduti sulla scena internazionale dopo il siluramento sovietico della conferenza alla sommità.

B. C.

(Telefoto al «Piccolo»)
Mosca: il Ministro della Difesa Malinovski parla ad un raduno di lavoratori sovietici

La situazione

Il Ministro russo della Difesa, Maresciallo Malinovski, ha dichiarato di aver dato ordini perchè siano attuate immediate rappresaglie sulle basi di partenza degli aerei che eventualmente tentassero di sorvolare il territorio sovietico. I suoi ordini sono stati dati al Maresciallo Nedelin che sovraintende al settore missilistico sovietico. Le basi aeroportuali di partenza degli aerei ricognitori sarebbero quindi colpite con missili. Malinovski ha spiegato che il suo ordine è legittimo perchè i russi non possono sapere che cosa potrebbe trasportare l'aereo che sorvolasse il loro territorio. Potrebbe portare, ha aggiunto, anche una bomba all'idrogeno.

Si tratta di una minaccia grave che desta preoccupazioni e dà il via ad allarmistiche congetture. Non è dubbio, dal modo come ha parlato e dal modo come si è comportato a Parigi, che Malinovsky è il rappresentante della corrente oltranzista sovietica. La rappresaglia minacciata da Malinovski è oltretutto sproporzionata: per reagire a un ricognitore egli minaccia un atto di guerra vero e proprio. Il fatto che appena pochi giorni fa Kruscev si fosse espresso in modo alquanto moderato induce a pensare che, o si tratta di una tattica dei russi, con la nota regola del bastone e della carota, o che tra i gerarchi sovietici vi è un netto contrasto di vedute.

In Turchia si è scoperto che Menderes aveva organizzato una specie di polizia segreta. L'ex Ministro dell'Interno si è suicidato. Era ritenuto il principale responsabile delle colpe che vengono mosse all'ex Premier. Costui è stato confinato con altri esponenti politici in un'isola. Per Menderes e alcuni suoi amici sarebbe in vista un grosso processo. I Governi occidentali hanno preso atto con soddisfazione della decisione del nuovo Governo turco di mantenere i suoi impegni.

Situazione nuovamente difficile in Corea del Sud, dove il Presidente provvisorio Hu Chung viene accusato di aver lasciato «fuggire» Sighman Ree.

In Algeria le elezioni sono risultate favorevoli a De Gaulle ma moltissimi elettori non hanno votato.

Il Governo austriaco ha preso una posizione negativa nei confronti di quello di Roma per il problema altoatesino.

Nel Trentino-Alto Adige le elezioni amministrative hanno visto notevoli guadagni dei socialisti e dei liberali. La DC mantiene la posizione nel Trentino, ha qualche regresso nell'Alto Adige.

SI DANNO LA MORTE IL MINISTRO DEGLI INTERNI E UN DEPUTATO DEMOCRATICO

Due suicidi in Turchia fra gli uomini di Menderes

La drammatica fine di Nemik Gedik, sfuggito alla vigilanza dei custodi
Primi riconoscimenti al Governo - Un colloquio di Magistrati ad Ankara

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ankara, 30

Nella capitale turca, ove la vita sta tornando alla normalità, ma l'atmosfera è ancora carica di eccitazione ed entusiasmo per il colpo di Stato del generale Gursel, si è sparsa stasera la voce del suicidio di Izzat Akchai, deputato democratico ed ex-presidente della Commissione finanziaria parlamentare, arrestato dalle forze del nuovo Governo come gli altri principali esponenti del crollato regime.

La notizia (sin qui priva di commento ufficiale); ha destato molta emozione, dato che ha seguito di poche ore la conferma governativa del suicidio del l'uomo che nel Governo di Adnan Menderes reggeva il Ministero degli Interni, il dott. Nemik Gedik. Egli era detenuto alla Scuola di guerra di Ankara, sotto «custodia protettiva» delle Forze armate. E' sfuggito alla vigilanza, e da una finestra dell'ultimo piano dell'edificio — il quarto — si è buttato di sotto.

Ha poi raccontato i particolari dell'episodio Ethem Menderes, Ministro della Difesa nel cessato Governo e compagno di stanza di Gedik. Ha detto che questi mostrava iersera grande agitazione «Ma avevamo scambiato qualche chiacchiera amichevole, ed io mi stavo addormentando, quando Gedik è balzato in piedi sul letto, e si è gettato attraverso la finestra a doppi vetri, sfondandola». Altri ha narrato che un cadetto di guardia è riuscito ad afferrare Gedik per una gamba, ferendosi sui vetri infranti, ma non a mantenere la presa; e Gedik è caduto. Si è chiesto a Ethem Menderes se Gedik temesse quel che potevano fargli gli avversari, e se sia stato questo pensiero a spingerlo al suicidio. Ha risposto «Non lo so». Dalla morte di Cedik è stata data notizia ufficiale nel primo pomeriggio di oggi; il gesto dell'ex-Ministro viene attribuito a una «crisi di nervi». Più tardi, i fotografi sono stati autorizzati a riprendere la salma, composta nell'obitorio dell'ospedale. Gedik aveva quarantanove anni, era sposato con due figli; laureato in medicina, aveva praticato la professione prima di entrare in politica. Nel 1950 era stato eletto deputato, e da più di sei anni era Ministro degli Interni. Era fra i personaggi più odiati del Gabinetto Menderes; si criticava l'asprezza con la quale aveva reagito alle manifestazioni studentesche del mese scorso, scagliando la Polizia contro i giovani.

Il Comitato militare di unità nazionale, che ha diretto la rivoluzione, si è riunito oggi per la prima volta con pubblico annuncio, ed ai giornalisti e ai fotografi occidentali è stato dato accesso alla seduta. I venti uomini del Comitato vanno dal rango di maggior generale — rivestito da Modanoglu, capo delle Forze di terra, che appare l'uomo più importante dopo Gursel — a quello di tenente, con prevalenza di tenenti colonnelli.

La riunione di Gabinetto si è tenuta nella stessa stanza in cui si radunava il Governo di Adnan Menderes; sulle pareti e alle finestre si vedevano ancora i buchi dei proiettili; una delle lampade era andata in frantumi negli scambi di fuoco di venerdì.

Il giornale «Ulus», già alla opposizione, afferma che a Istanbul era stato organizzato un complotto in base al quale elementi del regime Menderes, travestiti da militari, avrebbero dovuto sparare su una folla di dimostranti, in modo che si potesse addossare lo spargimento di sangue allo esercito. La trama mirava a rimuovere dal Parlamento i rappresentanti dell'esercito. Sarebbero state rinvenute, secondo il giornale, settemila armi da fuoco destinate all'attuazione del complotto. Un deputato del partito popolare repubblicano, Bulent Ecevit, ha affermato dal canto suo che il Governo tramava l'arresto di 137 dei 180 deputati dell'opposizione, sotto false accuse di «seri crimini». Si sarebbe chiesto l'esilio per l'ex Presidente della Repubblica Ismet Ineonu.

Giungono al Governo provvisorio di Gursel le note in cui i vari Governi rispondono alla notifica del colpo di Stato. Si tratta in effetti di un riconoscimento del nuovo regime. Stati Uniti, Granbretagna, Grecia, Pakistan, Sudan hanno inviato note in questo senso, la Francia ha espresso l'intenzione di fare altrettanto, l'Ambasciatore d'Italia Magistrati ha avuto — primo fra i diplomatici accreditati ad Ankara — un lungo cordiale colloquio con il Ministro degli Esteri Selim Sarper nella giornata di ieri.

Il gruppo di esperti legali diretto dal Rettore dell'Università di Istanbul Siddik Sami Onar continua la elaborazione della nuova Costituzione; che secondo le indiscrezioni mirerà a impedire che un solo partito domini la vita pubblica, e conserverà le riforme di Ataturk. Si è intanto annunciato che i cittadini turchi non potranno lasciare il paese fino a quando le condizioni non si saranno stabilizzate. E gli stranieri non potranno lasciare il paese o farvi ingresso senza specifica autorizzazione.

Il Presidente della Repubblica Celal Bayar, l'ex Presidente del Consiglio Adnan Menderes e i membri del deposto Governo turco saranno trasferiti questa notte, in aereo, a Istanbul e di là saranno trasferiti verso lo isolotto di Yassi Ada, nel Mar di Marmara.

U. P. I.

PRIMO BILANCIO DELLE «AMMINISTRATIVE» IN TRENTINO-ALTO ADIGE

D. C. e S.V.P. conservano le posizioni nelle due province

Sensibili progressi dei socialisti e dei liberali in alcuni Comuni trentini

Trento, 30

Secondo dati ufficiosi relativi a 122 Comuni su 132 la Democrazia cristiana ha conseguito con la propria lista la maggioranza in 38 Comuni, in altri 41 Comuni sono prevalse liste direttamente ispirate alla Democrazia cristiana, mentre in altri trenta Comuni il successo è andato a liste del centro democratico. Liste formate da indipendenti di sinistra hanno prevalso, invece, in 12 Comuni; gli indipendenti di destra hanno prevalso in un Comune. Ed ecco i risultati dei tre principali Comuni:

TRENTO: DC 22.153 (52,7 p.c.), 21 seggi; Partito popolare trentino 1003 (2.4 per cento), 1 seggio; PLI voti 2253 (6 per cento), 2 seggi; PCI voti 2543 (6.1 per cento), 2 seggi; PSDI voti 4030 (9.6 per cento), 4 seggi; MSI voti 2076 (5 per cento), 3 seggi; PSI voti 7607 (18,2 per cento), 7 seggi.

ARCO: PCI voti 686, 4 seggi; DC voti 3203, 16 seggi; PSI voti 1427, 7 seggi, PSDI voti 446, 2 seggi; MSI 193, 1 seggio.

ROVERETO: PSI voti 3208, 7 seggi; DC voti 6667, 14 seggi; MSI voti 709, 1 seggio; PLI voti 1201, 3 seggi; PCI voti 1635 3 seggi; PSDI voti 1197, 2 seggi

Lo esponente democristiano trentino, on. Flaminio Piccoli, ha così commentato i risultati elettorali: «Sono molto soddisfatto dell'esito delle elezioni amministrative. Esse si sono svolte, nella esatta scadenza del mandato, per la volontà della D.C. trentina di stabilire un metodo di serietà che imponga il rispetto dei termini di legge, senza alcun riguardo a particolari situazioni politiche. Il momento era obiettivamente difficile, nella convergente azione delle sinistre e delle destre che tentavano di spezzare la maggioranza democristiana sul terreno della situazione politica nazionale e della crisi di Giunta regionale. Per questo nei tre centri in cui si è votato con la proporzionale, la maggioranza assoluta a Trento, come ad Arco, e l'intatta forza consiliare a Rovereto hanno un grande significato anche politico. Rilevo in sintesi di giudizio:

1) Che il partito socialdemocratico, che aveva nel Trentino ottime posizioni, ha perso notevoli percentuali di voti, che sono confluite pressochè complete e intatte nel P.S.I. A Trento il PSI ha registrato una avanzata di circa il 5 per cento dei voti, e il PSDI ha perduto esattamente il 5 per cento dei voti; ciò dimostra, se ve n'era ancora bisogno, a quale sorte vada incontro il PSDI rinunciando alla sua politica di chiarezza nei confronti del PSI.

2) Che il P.C.I. in generale è rimasto stazionario con un lieve regresso a Trento.

3) Che il Partito liberale italiano ha migliorato la sue posizioni, passando a Trento dal 4,5 al 6,02 per cento, a Rovereto dal 7,4 all'8,21 per cento.

4) Che il M.S.I. ha segnato nel Trentino un regresso rispetto alle posizioni di quattro anni fa.

5) Che, facendo il confronto fra la somma di voti che il PSI, il PCI e il PSDI hanno avuto a Trento nel 1956, con l'aggiunta di una lista del PRI ora non presentata, e la somma avuta dagli stessi partiti nelle elezioni di ieri, si nota una diminuzione percentuale di quasi il 2 per cento, ciò che è anche significativo dinanzi all'usuale affermazione di una costante avanzata delle sinistre.

«La D.C. trentina, con questi risultati, in un periodo obiettivamente difficile, ha indubbiamente reso un utile servizio a quell'opera di chiarimento che è in corso per definire le soluzioni politiche e amministrative del prossimo autunno».

A sua volta l'Ufficio stampa del PSDI ha diramato il seguente comunicato: «Per evitare errate interpretazioni sui risultati delle elezioni amministrative in molti Comuni della regione trentina-Alto Adige, è necessario tener presente che Trento fu l'epicentro della dissidenza che nello scorso anno privò il PSDI di cinque parlamentari. In particolare, l'unico deputato nazionale del PSDI del collegio di Trento passò al partito socialista. Egualmente i due soli deputati regionali del PSDI eletti nella provincia di Trento passarono al partito socialista. E' da notare ancora che dei sei consiglieri comunali del P.S.D.I. di Trento, due passarono al partito socialista. Situazioni analoghe si verificarono in molti Comuni della provincia, compreso Rovereto. Ciò nonostante, il PSDI è riuscito a ricostruire la sua organizzazione e ad ottenere tra l'altro i risultati seguenti: a Trento i 4 consiglieri rimasti nel partito sono stati tutti rieletti. La stessa cosa è avvenuta a Rovereto che ha visto rieletti i due consiglieri rimasti nel partito».

A Roma, Malagodi, conversando con i giornalisti a Montecitorio, ha detto: «In tutto il Trentino, tanto nel capoluogo quanto a Rovereto e nei centri minori, il PLI ha guadagnato in cifra assoluta e in percentuale in rapporto alle elezioni amministrative del 1956 e alle politiche del 1959. Di ciò siamo soddisfatti sia per il significato che queste elezioni hanno nei riflessi politici generali, sia per il significato che hanno riguardo alla crisi della Giunta regionale. Ci sono ormai nel Trentino molti Comuni, e non degli ultimi, dove c'è una rappresentanza liberale. che fino a qualche anno fa

(Continua in 2.a pagina)

UNA RELAZIONE POLITICA DI DUE ORE AL COMITATO CENTRALE DEL P.S.I.

Nenni sfugge ancora una volta alle richieste di garanzie democratiche

Ribadito il proposito dei socialisti di mantenere i legami con i comunisti nella CGIL e nelle amministrazioni locali - Attacco alla direzione di 44 parlamentari «carristi»

Roma, 30

Esposizione del Presidente del Consiglio domani alla Camera sulla situazione economica generale del paese; dibattito al comitato centrale socialista e relazione Nenni; risultati elettorali del Trentino-Alto Adige: ecco gli argomenti di primo piano.

Domattina Tambroni farà a Montecitorio l'esposizione economico-finanziaria di prammatica per l'inizio del dibattito sui bilanci. Il suo discorso è molto atteso; il Presidente del Consiglio ha ripetuto anche a Padova, sabato scorso, che l'economia italiana continua nel suo positivo andamento. Sarà interessante sentire che cosa intende fare e quali orientamenti ha per mantenere in seguito l'alto ritmo raggiunto dalla nostra economia.

Quanto ai socialisti, abbiamo avuto la relazione Nenni al comitato centrale del PSI, relazione, come al solito, interlocutoria perchè sfugge alle precise richieste di garanzie democratiche che DC e PSDI hanno ripetutamente chiesto ai socialisti per ritentare l'esperimento della politica di centro-sinistra. Nella sua relazione Nenni ha dato un contentino per quanto concerne la politica estera ripetendo le critiche a Kruscev. Ma quando è passato alla questione della CGIL, dei Comuni e delle Provincie in cui socialisti e comunisti collaborano strettamente ha ancora una volta risposto negativamente. La sinistra socialista d'altra parte è già partita al suo attacco e vedremo come se la caverà Nenni nei due giorni di dibattiti che l'attendono al comitato centrale da domattina.

Per quanto riguarda i risultati elettorali del Trentino-Alto Adige, si potranno fare dei bilanci precisi domani; comunque, in linea di massima la DC ha mantenuto le sue posizioni nel Trentino, mentre ha registrato delle perdite nell'Alto Adige. Socialisti e liberali hanno registrato dei guadagni. I comunisti sono, come al solito, stazionari; i missini hanno qualche perdita ma in complesso sono stazionari; socialdemocratici e demo-italiani hanno avuto delle perdite.

Si è riunito nel pomeriggio il comitato centrale del PSI per esaminare la situazione politica nei suoi vari aspetti. Dopo aver illustrato gli sforzi dei socialisti per impedire il consolidarsi delle posizioni centriste, Nenni ha sostenuto che fino dal settembre del '59, alla vigilia del congresso di Firenze, il PSI fece presente che si poteva contare sul suo favore in appoggio a coloro che fossero decisi ad attuare una politica di centro-sinistra. Il PSI riaffermò allora — e ciò è tuttora valido ha detto Nenni —, che il problema pregiudiziale della DC è quello di una scelta autonoma fra destra e sinistra, e dell'assunzione coerente di precisi impegni politici e programmatici. Ha anche ricordato che giudicò la situazione apertasi con il congresso di Firenze piena di pericoli e nello stesso tempo aperta a prospettive e possibilità di evoluzione democratica. Ora è indubbio — sempre secondo Nenni — che le «scelte rifiutate» dalla DC si sono sempre ripresentate in termini sempre più impegnativi, e così sarà nei prossimi mesi.

Rifatta la storia della lunga crisi, Nenni ha detto che l'offensiva contro la svolta a sinistra da parte delle forze economiche e degli ambienti ecclesiastici sarebbe fallita se a Piazza del Gesù ci fosse stata una maggioranza magari esigua ma salda e decisa. Secondo Nenni, il «Ministero di affari e dei bilanci» in carica contiene molti pericoli che egli individua nelle pressioni extra-parlamentari e nelle usurpazioni locali di potere. Riferendosi ai fatti di Bologna, Nenni ha dato ampio appoggio ai comunisti e usando la sua nota vecchia demagogia, ha parlato di «tecnica mussoliniana del colpo di Stato consistente nel creare il disordine per alimentare la mistica del salvatore dell'ordine» e ha sostenuto che «su questo terreno la democrazia in Italia potrebbe essere oggetto di una grave provocazione». Parlando dei cosiddetti «gruppi di pressione» Nenni ha definito tra l'altro i comitati civici come una specie di superpartito cattolico in funzione antiparlamentare e autoritaria.

Sempre secondo Nenni, il consiglio nazionale democristiano ha dato una risposta deludente e negativa ai problemi reali del paese, riproducendo e confermando il congresso di Firenze con tutti i suoi equivoci e i suoi motivi di paralisi. Ha anche deplorato che il consiglio democristiano non abbia dato un'indicazione precisa rispetto alle priorità programmatiche sulle quali si determinano i propositi e l'indirizzo di un partito e di un Governo. Riferendosi agli inviti alla chiarezza rivolti al PSI, Nenni ha detto: «Siamo naturalmente sempre pronti ai dialoghi e tuttavia le risposte che dovevamo dare non tanto a questo o quel partito, quanto al popolo lavoratore e all'intero paese, le abbiamo già date e via via andiamo dandole con tutta la chiarezza e la fermezza necessaria. Non è materia da trattare in connessione con una crisi ministeriale. E' materia in cui è impegnata la qualificazione del nostro come di ogni partito». Se tra il '53 e oggi il PSI — ha proseguito Nenni — è giunto a una posizione di totale autonomia nei confronti del PCI, ciò è dovuto non a motivi di tornaconto parlamentare o di altra natura, ma a «motivi di netta e precisa differenziazione di fronte ai problemi della libertà e della democrazia». In proposito Nenni ha notato come «nei paesi dell'Est europeo il fronte popolare, l'unità d'azione, le fusioni tra socialdemocratici e comunisti sono risultate alla prova dei fatti una variante non già della dittatura del proletariato, ma della egemonia e della dittatura dei comunisti». Così nella politica estera, ha detto, le differenziazioni sono nate sul terreno del rifiuto socialista di identificarsi con i blocchi, e cioè con il blocco comunista e con quello atlantico. Quanto al Patto atlantico, Nenni ha detto che il problema non è più di entrare o di uscire dal blocco, ma di interpretare il Patto, i suoi limiti geografici e di impegno. Si tratta di portare l'Italia a fare non una politica conservatrice ma avanzata, come quella inglese.

L'autonomia del PSI non contrasta, secondo Nenni, con la partecipazione alla CGIL, come non contrasta la collaborazione con i comunisti sul piano amministrativo dei Comuni e nelle Province. Comunque, se la DC vuole su questo terreno, quello dei Comuni e delle Province, l'appoggio del PSI, lo deve richiedere e contrattare. Infine sulla politica estera ha ripetuto la nota tesi del fallimento del vertice parigino causato dagli oltranzisti atlantici e da quelli sovietici.

La relazione di Nenni è durata due ore, dalle 17.30 alle 19.30. I lavori sono stati quindi sospesi e rinviati a domani mattina per l'inizio del dibattito.

La presa di posizione di Nenni e della direzione del PSI sulla politica estera, specie in relazione al fallimento del «vertice» parigino, ha suscitato la reazione della sinistra del partito. Ventotto deputati e sedici senatori socialisti hanno infatti inviato al comitato centrale una lettera di protesta nei riguardi della posizione assunta dai dirigenti del partito.

I 44 parlamentari ritengono erroneo questo orientamento che si inquadra «nella propaganda antisovietica». Più grave ancora sembra a questi parlamentari il fatto che si voglia mettere sullo stesso piano URSS e Stati Uniti. In tal modo, secondo i suddetti parlamentari, si fa un servizio alla propaganda capitalista. I firmatari della lettera concludono formulando l'auspicio che «il comitato centrale, superando le divisioni interne, voglia correggere la erronea valutazione contenuta nel comunicato della direzione, che oggi disorienta il partito e domani potrebbe collocarlo su una equivoca posizione politica». La lettera conferma quanto forte sia ancora nel PSI l'ala carrista che appoggia decisamente le tesi comuniste. L'equivoca politica di Nenni e la consistenza degli elementi estremisti nel partito indicano chiaramente che il PSI ha da percorrere ancora molta strada per arrivare alla democrazia, previo sganciamento dai comunisti.

Nel PRI si è registrata una presa di posizione ufficiale contro Pacciardi. Infatti la «Unione romana repubblicana» ha approvato e inoltrato alla direzione del partito un ordine del giorno in cui si sostiene che Pacciardi partecipando al convegno anticomunista svoltosi all'«Angelicum», si è praticamente messo fuori del partito moralmente e politicamente. Pertanto sono chiesti nei suoi confronti drastici provvedimenti. Si apprende inoltre che La Malfa ha proposto una specie di intesa permanente tra repubblicani, socialisti, socialdemocratici e radicali da configurarsi in «una maggiore e più stabile unità d'azione». La proposta ha trovato accoglienza sfavorevole sia tra i socialisti che tra i socialdemocratici.

Oggi, poi, a Roma si è riunito il comitato della corrente di «Difesa repubblicana» del PRI. Esso ha preso in esame la situazione politica del paese con particolare riferimento alle recenti risoluzioni del consiglio nazionale della DC. Al termine della riunione è stata diramata una dichiarazione in cui si afferma: «Avendo la DC escluso sia ogni alleanza organica con la destra, sia l'apertura a sinistra, non può negarsi che dal suo complesso travaglio risulta sostanzialmente indicata quella soluzione politica di centro che i repubblicani della corrente di "Difesa repubblicana» hanno sempre sostenuto essere l'unica possibile soluzione della crisi politica italiana nei termini concreti posti dai rapporti di forza nell'attuale Parlamento».

LE ELEZIONI in Trentino-A. Adige

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

era sconosciuta, e in alcuni Comuni c'è, addirittura, una responsabilità liberale prevalente nell'amministrazione locale».

Ed ecco i dati definitivi delle elezioni amministrative in provincia di Bolzano. Elettori: 155.175; votanti: 136.935; percentuale 88,2. Voti di lista: PSDI: voti 2948, seggi 27; PCI: 1512, 9; Giustizia e Concordia: 295, 4; PLI: 420, 1; DC: 12.605, 115; MSI: 3775, 14; SVP: 99.173, 1305; PSI: 3304, 20; PDI: 518, 3; PRI: 91, zero; 1.a lista locale tedesca: 4326, 85; 2.a lista locale tedesca: 2480, 36; lista locale italiana: 2741, 46. Totale voti validi: 134.188; totale seggi assegnati: 1665.

Negli ambienti vicini alla DC si fa rilevare che per una esatta interpretazione dei risultati elettorali, è necessario rilevare il contributo dato dalla Democrazia cristiana alla formazione delle liste locali. A Corvara, Lauregno, Malles, San Felice, Santa Cristina, Senale, Selva Gardena e Tubre sono stati conquistati complessivamente 34 seggi su liste di orientamento democristiano, che hanno totalizzato 987 voti.

Praticamente, quindi, la DC ha mantenuto le posizioni precedenti con qualche oscillazione favorevole nei centri maggiori e negativa nei centri minori. In alcuni di questi ultimi non è stato raggiunto il «quorum», in quanto il gruppo di lingua italiana ha registrato una diminuzione di elettori dovuta a trasferimenti.

Per quanto riguarda la Südtiroler Volkspartei, ha praticamente conservato le posizioni, salvo qualche lieve oscillazione.

L'EPISCOPATO SARDO contro le intese a sinistra

Cagliari, 30

La conferenza episcopale degli Arcivescovi e Vescovi della Sardegna, riunita a Cagliari, ha adottato una decisione sulla liceità morale della collaborazione politica tra cattolici e marxisti.

La decisione è stata divulgata con una notificazione che nella premessa afferma di voler essere una precisa chiarificazione, in vista delle prossime elezioni amministrative, su un grave problema morale, particolarmente sentito nelle attuali circostanze politiche e sociali.

La notificazione dice testualmente: «Si ricordano ai cattolici le direttive, norme e condanne già ripetutamente elencate dalla Santa Sede nei riguardi del comunismo ateo e d' quei raggruppamenti che con esso collaborano. Ciò include in Italia anche il socialismo del PSI, il quale è intimamente connesso al comunismo, sia nella posizione ideologica marxista e materialistica, sia nella azione antireligiosa e anticristiana. Le disposizioni della Santa Sede valgono per qualsiasi forma di collaborazione, anche se attenuata e velata sotto ambigue, ma sempre pericolose e riprovevoli apparenze».

La Regina Madre d'Inghilterra prende parte ad un tè offerto in suo onore a Port Jameson nella Rhodesia del Nord

L'INTERROGATORIO DEGLI IMPUTATI PER IL CROLLO DI BARLETTA

Clamoroso incidente in aula tra il Pubblico Ministero e un difensore

Battibecchi vivaci provocati da «mastro Viola» che cerca di far ricadere le maggiori responsabilità sull'ing. Lombardi

Trani, 30

Un clamoroso incidente è scoppiato questa mattina in aula, poco dopo le 12, nel corso della quarta udienza per il processo a carico dei costruttori del palazzo di via Canosa, a Barletta. L'avv. Maffuccini, difensore di Eligio Turi, finanziatore dei lavori, aveva esibito un quaderno sul quale quest'ultimo era solito registrare tutte le entrate e le uscite delle spese della costruzione. Secondo il difensore, quando il Procuratore della Repubblica dispose il sequestro di tutti i documenti non fece prendere il quaderno con gli altri documenti sequestrati. E' stato a questo punto che l'avv. Maffuccini si è così espresso: «Forse perchè non servivano alla tesi accusatoria». A questo punto il P. M. dott. Poli è insorto, affermando che non tollerava accuse di questo genere e chiedendo che se la frase non fosse stata scritta integralmente a verbale, egli avrebbe lasciato il suo posto e il suo banco di accusatore. L'udienza è stata immediatamente sospesa.

L'incidente è stato poi ridimensionato grazie all'intervento moderatore del Presidente del Tribunale dott. Larocca. Infatti, dopo la sospensione della udienza, allorchè il Tribunale è rientrato in aula, il Presidente ha dettato a verbale le poche cose relative all'incidente stesso. E così l'avv. Maffuccini ha potuto poi spiegare come effettivamente si svolsero i fatti del «quaderno», ossia del brogliaccio sul quale il Turi aveva annotato tutte le spese relative alla costruzione e sul quale ogni domenica, a controllo dei conti, il costruttore Del Carmine apponeva pure la sua firma.

Quindi, poichè alcuni difensori della Parte civile hanno chiesto di poter esaminare il documento, l'udienza è stata nuovamente sospesa. Alla ripresa dei lavori i difensori di P. C. si sono opposti alla esibizione e acquisizione agli atti del quaderno. Non si è opposto invece il Pubblico Ministero. Il Tribunale ne ha autorizzato l'esibizione.

Nel corso dell'udienza, iniziata alle ore 10, era cominciato l'interrogatorio del costruttore Scipione Del Carmine. Costui, detto anche «mastro Viola», ha 50 anni. Com'è noto fu tratto in arresto il 18 settembre, perchè subito dopo il crollo fuggì da Barletta e vagò, almeno così disse, per due giorni per le campagne circostanti. Egli, che aveva reso diversi interrogatori, se li è sentiti stamane ripetere dal Presidente così come ha sentito ripetersi tutti i capi di imputazione per i quali è chiamato a rispondere e cioè: omicidio colposo aggravato per i 58 morti, lesioni colpose aggravate per i 12 feriti, nonchè concorso nei reati di falso ideologico e di corruzione per quanto concerne i certificati di ultimata costruzione e di collaudo.

Il Del Carmine, che è risultato anche non avere il patentino prescritto per le costruzioni in cemento armato, ha cominciato col dire che la costruzione di via Canosa era di tipo misto e non soltanto di cemento armato. Poi, per quanto riguarda le fasi immediatamente precedenti il crollo egli ha cercato di scaricare tutta la responsabilità sull'ing. Lombardi, progettista e direttore dei lavori.

Si sono pertanto avuti anche dei battibecchi provocati dalle domande del Presidente, del P. M. e dei difensori tra il Lombardi e il Del Carmine. Il primo, il quale ha continuato ad affermare di avere dato a suo tempo e precisamente sin dal lunedì mattina le disposizioni necessarie per il puntellamento interno ed esterno del fabbricato, mentre il Del Carmine ha confermato a sua volta che il martedì, il giorno cioè immediatamente precedente il crollo egli aveva detto al Lombardi di avere effettuato il solo puntellamento interno e di avere suggerito allo stesso ingegnere di effettuare anche l'iniezione di cemento armato nel pilastro del muro perimetrale che era risultato il più lesionato. Il Lombardi ha, invece, ribadito che egli rifiutò di ricorrere a questo accorgimento insistendo per il puntellamento esterno.

Salvatore Cilano

Il congresso dell'Associazione produttori di superfosfato

Venezia, 30

Venezia ospita da ieri, fino al 2 giugno, l'annuale congresso dell'Associazione internazionale dei produttori di superfosfato (I.S.M.A.). Oltre cinquecento delegati, provenienti da ogni parte del mondo, sono convenuti nella città lagunare per esaminare, in una serie di incontri e di riunioni ad alto livello, importanti problemi di natura agronomica, scientifica ed industriale del settore.

E' la centottesima volta che i produttori di superfosfato si riuniscono a convegno e questo anno l'organizzazione dell'importante consesso internazionale è stata assunta dalla Società Montecatini in collaborazione con l'I.S.M.A. stessa. La Montecatini fa parte dell'I.S.M.A., ed ha visto eleggere in successione alla vice-presidenza della associazione il suo presidente cav. del lav. conte Carlo Faina e l'amministratore delegato, cav. del lav. Piero Giustiniani.

Gli argomenti che sono oggetto di esame nel corso del convegno, rivestono particolare interesse per l'Italia. Nel nostro Paese, infatti, il problema del fosforo è vivamente sentito e molti milioni di quintali di perfosfato minerale sono tuttora impiegati nella concimazione.

LA MISTERIOSA SCOMPARSA DAL BAGNO DELL'IDROSCALO

Ritrovato il cadavere del dott. Palermo a Milano

Si sarebbe tolta la vita perchè coinvolto in una truffa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 30

Il cadavere del dott. Ugo Palermo, scomparso da alcuni giorni, è stato pescato oggi nelle acque dell'Idroscalo. I vigili del fuoco, che avevano continuato a scandagliare le acque da quando in una cabina della zona balneare dell'Idroscalo vennero trovati gli abiti del professionista napoletano, hanno recuperato il cadavere questa mattina.

Come è noto lo scomparso, che aveva abbandonato i propri abiti in una cabina della zona balneare, aveva pure lasciato un biglietto, avvertendo che «in caso di disgrazia», un suo plico sarebbe stato reperibile dal notaio Meneghini.

Sul dott. Ugo Palermo è risultato gravare una denuncia presentata dalla Procura della Repubblica e firmata dall'avv. Antonio D'Ambrosio per falso in scrittura privata, cambiali e truffa. Insieme al Palermo era stato denunciato, come correo, un certo Bruno Cappello, non meglio identificato, ed ora ricercato dagli organi di polizia giudiziaria. In merito alla denuncia presentata contro di lui e della quale si stava interessando il giudice Guicciardi, si è appreso che il dott. Palermo era stato interrogato il 13 scorso dal colonnello Mantarro, comandante del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. Nel corso di tale interrogatorio il Palermo affermò che il Cappello, persona da lui conosciuta ma di cui non poteva dare informazioni utili al fine di rintracciarlo, gli aveva tempo addietro proposto un affare. Presentandogli delle cambiali che portavano la firma dell'avv. D'Ambrosio, per un ammontare di circa 170 milioni di lire, il Cappello gli aveva offerto un interesse del due per cento se avesse provveduto a farle scontare. Un primo lotto di queste cambiali era stato, infatti, scontato dal dott. Palermo, ma quando furono presentate all'incasso risultarono falsificate e l'avv. D'Ambrosio presentò pertanto denuncia.

Al colonnello Mantarro, il dott. Palermo dichiarò di essere rimasto vittima di un raggiro da parte del Cappello e che era disperato di essere coinvolto nella truffa. Da allora l'autorità giudiziaria sta ricercando il Cappello, l'unica persona che possa portare elementi decisivi alla risoluzione della vicenda che presenta ancora parecchi punti oscuri. La polizia ha in mano solo i dati forniti dal dott. Palermo su Bruno Cappello: un uomo di 45-50 anni, bruno, stempiato, di altezza normale e dall'accento settentrionale.

In margine alla scomparsa del dott. Palermo si è saputo che nella stessa giornata in cui gli abiti del professionista napoletano vennero rinvenuti in una cabina della zona balneare, è pervenuta una telefonata anche allo studio dell'avvocato Sbisà, noto penalista. Chi telefonava si è qualificato per funzionario dirigente dello stabilimento balneare e alla segretaria del legale ha detto che nella cabina era stato trovato anche un biglietto in cui era detto che in caso di scomparsa del dott. Palermo, bisognava rivolgersi al notaio Meneghini e all'avv. Sbisà. Il legale milanese, che in questi giorni è stato assente da Milano, afferma però che finora non gli è pervenuto nessun documento presuntivamente speditogli dal suicida; non gli è pervenuta neppure nessuna comunicazione da parte del notaio Meneghini, del giudice istruttore o degli organi di polizia giudiziaria. Gli risulta però che ieri, sempre mentre era assente da Milano, era stato cercato dal sen. Palermo, fratello dello scomparso. L'avv. Sbisà era stato circa un anno fa legale di fiducia del suicida.

LE INDAGINI PER IL FURTO DEI SEI MILIONI E MEZZO

Il tenente di P. S. Zurria tratto in arresto a Palermo

La vedova Tandoj aveva fatto il suo nome

Palermo, 30

Il Procuratore militare della Repubblica, Marciante, ha emesso ordine di cattura nei confronti del tenente di pubblica sicurezza Mario Zurria il quale è stato arrestato in seguito allo sviluppo delle indagini sul furto alla Caserma di polizia di Agrigento, compiuto nel gennaio scorso.

Per peculato aggravato era stato tratto in arresto, in seguito al furto, il sottufficiale di P.S. Giuseppe Colapinto, consegnatario della somma di sei milioni e mezzo depositata nella cassaforte della caserma e sparita nottetempo. Si ignora se l'arresto del maresciallo Colapinto, in seguito all'ordine di cattura spiccato nei confronti dello Zurria, sia stato confermato o meno.

Il nome del tenente Zurria venne fatto anche in occasione delle indagini sul «caso Tandoj». Infatti Leila Motta, vedova Tandoj, interrogata subito dopo l'uccisione del marito accusò come responsabile del delitto il tenente Zurria affermando che il commissario Tandoj riteneva di sapere che lo stesso fosse l'autore del furto alla Caserma di polizia. In seguito a quella dichiarazione, la signora Tandoj venne incriminata per calunnia e tratta in arresto.

Il tenente Zurria la settimana scorsa era stato trasferito al 18.o reparto mobile Guardie di P.S. di Vibo Valentia. In seguito al trasferimento l'ufficiale si era recato a Vibo Valentia e dopo 48 ore di permanenza presso il nuovo reparto aveva chiesto ed ottenuto una licenza di alcuni giorni per recarsi in Sicilia e curare il trasferimento a Vibo anche della sua famiglia.

Sciopero di 24 ore nelle ferrovie francesi

Parigi, 30

I Sindacati comunista, socialista ed indipendente dei macchinisti delle Ferrovie francesi hanno indetto uno sciopero di 24 ore, a partire dalla mezzanotte prossima.

Si apprende intanto che un decreto che fissa l'aumento dei canoni di abbonamento alla Radio e alla Televisione in Francia sarà sottoposto all'approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri.

DURANTE UNA MANIFESTAZIONE NON AUTORIZZATA

Scontri a San Marino fra gendarmi e socialcomunisti

Donne e bambini messi in prima fila dai dimostranti
Cinque su 12 poliziotti contusi - Una serie di denunce

San Marino, 30

La Segreteria di Stato della Repubblica di San Marino ha emesso il seguente comunicato: «In riferimento a una campagna propagandistica dei socialcomunisti sanmarinesi che, a proposito di una loro manifestazione non autorizzata del 26 maggio, parlano di «violenza poliziesca» e di «un massiccio intervento della polizia», si precisa che, dopo il pubblico comizio del 26 maggio organizzato dal partito socialista e comunista nelle sede del PCS, un gruppo di circa 300 persone ha tenuto una manifestazione che l'autorità di polizia non aveva autorizzato. Il comandante della gendarmeria ha ordinato lo scioglimento del corteo e i dimostranti anzichè ottemperare all'ordine hanno assalito l'ufficiale come pure gli undici gendarmi che erano con lui.

«Le forze dell'ordine hanno agito con la massima prudenza per prevenire ogni incidente, anche perchè i socialcomunisti avevano messo in prima linea donne e bambini, e sono riusciti a sciogliere la manifestazione in piazza della Repubblica, dopo che il corteo aveva già percorso oltre un chilometro».

Dopo aver sottolineato che «se di violenza si deve parlare, questa è da attribuirsi esclusivamente ai dimostranti», il comunicato prosegue affermando che ciò è in particolare modo dimostrato dal fatto che due ufficiali, 1 sottufficiale e due gendarmi hanno dovuto ricorrere alle cure dell'Ospedale della Misericordia per lesioni giudicate guaribili dai 6 agli 8 giorni.

«Il comando della gendarmeria — conclude il comunicato della Segreteria di Stato sanmarinese — ha denunciato all'autorità giudiziaria Ermenegildo Gasperoni, segretario del partito comunista sanmarinese; Umberto Barulli, dirigente del partito comunista; Andrea Bacciocchi, dirigente del partito socialista, per organizzazione di manifestazione sediziosa, Giuseppe Fabbri, Paolino Morri, Giuseppe Gobbi e Alessandra Gianni in Morri per oltraggio, minaccia, resistenza e violenza ai danni della gendarmeria, Ercole Capicchioni, Luigi Capicchioni, Maria Tomaseto in Gianni, Ilde Casadei in Celli, Marino Gobbi per oltraggio alla gendarmeria e offese alla pubblica autorità».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, inizialmente cielo poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità e probabilità di piogge e temporali, specie sulle Venezie. Sulle regioni centrali e Sardegna, al mattino cielo poco nuvoloso, al pomeriggio nuvoloso con probabilità di temporali. Sulle regioni meridionali e Sicilia, intensi annuvolamenti intervallati da parziali schiarite; locali piogge e temporali. Temperatura stazionaria. Venti deboli vari. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 28; Verona 12, 24; Trieste 16, 22; Venezia 15, 24; Milano 14, 25; Torino 9, 24; Genova 15, 23; Bologna 14, 26; Firenze 16, 24; Pisa 15, 24; Ancona 15, 22; Perugia 11, 17; Pescara 12, 23; L'Aquila 8, 20; Roma 15, 23; Campobasso 11, 19; Bari 12, 23; Napoli 14, 24; Potenza 10, 19; Reggio C. 12, 22; Messina 15, 23; Palermo 16, 24; Catania 15, 24; Alghero 17, 22; Cagliari 14, 26.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario ha sviluppato nuovi temi di rialzo sugli assicurativi e sulle Mediobanca, anche se il denaro fin dall'apertura appariva prevalente sui titoli di massa e particolarmente sulle Montecatini. Trascurate, invece, le Viscosa. Richiesti anche i ferroviari, diversi chimici, i valori del gruppo Finsider e le Breda. In chiusura si sono registrati miglioramenti nel settore dei titoli di Stato. In buona vista gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 56 milioni, Buoni del Tesoro 170 milioni, obbligazioni 401 milioni 850 mila, azioni 1 milione 264.475.

Titoli di Stato: R. It. 5% 105,25 (105), 3,50% 76,50 (76); Red. 3,50% 98,95 (98,95), 5% 101,30 (101,30); Ric. 3,50% 87,10 (86,90), 5% 100,35 (100,40); Rif. F. 5% 100,10 (100,125); Trieste 5% 100,30 (100,30).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 101,85 (101,90), 1-1-'61 101,85 (101,80), 1-1-'62 101,95 (101,90), 1-1-'63 101,95 (101,875), 1-1-'64 102 (101,90), 1-1-'65 102 (102,10), 1-1-'66 102.90 (102,50), 1-1-'68 102,70 (102,55).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 108900 (108000), Gim 9365 (9280), Centrale 17698 (17500), Invest 4925 (4900), Bastogi 3202 (3180), Sviluppo 3525 (3509), Finmare 687 (685), Finelettrica 2324 (2301), Finsider 1310 (1269,50), Breda 6800 (6260), Pirelli e C. 6195 (6170), Sifir 2648 (2520), Stet 4275 (4278), Generali 104350 (100250), Ras 47700 (47000), Incendio 23700 (23500), Assicuratr. 125000 (123500), Italpi 6280 (5830).

Trasporti: Nord Mil. 4060 (3960), Mittel 6350 (6000), Veneta 2560 (2560), Ausiliare 3150 (3100).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37500 (37420), Val Ticino 130 (128), Olcese 3300 (3225), De Angeli 9800 (8900), Cucirini 15980 (15950), Linificio 2165 (2150), Rossari 42550 (42250), Rotondi 38000 (38000), Tosi 10100 (9600), Coton. Mer. 410 (420), Unione M. 82000 (78500), Gavardo 7160 (7160), Lanerossi 14780 (14700), Tilane 658 (658), Fisac 945 (925), Cascami 12980 (12980), Bernasconi 3650 (3580), Châtillon 15725 (15700), Snia Visc. 6538 (6490), Pacchetti 1595 (1600), Scotti 185 (185).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1825 (1810), Ilva 782 (755), Magona 1440 (1425), Metallurg. 8250 (8510), Amiata 7450 (7500), Montecatini 3703 (3639), Monteponi 1775 (1779), Dalmine 2550 (2504), Siele 8200 (8360), Broggi-Izar 1700 (1530), Falck 14200 (14130), Trafilerie 4550 (4500).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1350 (1400), Bianchi 662 (660), Fiat 2770 (2745), Nebiolo 1245 (1190), Fr. Tosi 870 (880), Westinghouse 1645 (1628), Olivetti 9500 (9600).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2350 (2297), Cieli 4200 (4110), Dinamo 3450 (3453), Edison 4635 (4598), Edison Volta 2852 (2864), Bresciana 3598 (3573), Campania 2257 (2255), Caffaro 429,50 (425), Valdarno 4100 (4160), Sarda 8810 (8760), Emiliana 3520 (3450), Seso 4250 (4202), Appenn. C. 4225 (4250), Pugliese 1910 (1930), Subalpina 3692 (3710), Sip 2107 (2110), Vizzola 5105 (5180), Sme 1891 (1881), Orobia 2999 (3000), Romana 4095 (4075), Terni 571 (569), Unes 1257 (1272), Marelli 976 (960), Magneti 1806 (1807), Tecnomasio 3480 (3400), Teti A 5300 (5300), Teti B 5295 (5300), Sit 1415 (1441), Alto Veneto 2750 (2750), Calabrie 2070 (2070), Lucana 2775 (2845).

Alimentari: Distillati 4850 (4890), Eridania 4725 (4730), Es. Molini 2200 (2350), Certosa 4300 (3550), Motta 31950 (31500), Rom. Zucch. 615 (599).

Chimici: Anic 3560 (3555), Saffa 7460 (7390), Italgas 2440 (2452), Liquigas 1268 (1278), Napol. Gas 1360 (1360), Pibigas 309,50 (309), Solgas 1850 (1895), Larderello 4980 (5000), Mira Lanza 29980 (28975), Ossigeno 3830 (3830), Rumianca 2150 (2180), C. Erba 17650 (16700), Brioschi 13500 (13500).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6500 (6500), Iniziativa 9000 (9000), Sagi 2700 (3010), Beni Stab. 6100 (6215), Gen. Imm. 1021,50 (1026), Milano C. 32300 (32300), Silos 5600 (5360), Bon. Ferr. 925 (910), L'Edificio 5500 (5475), Risanamento N. 9950 (9920).

Diversi: Baroni 465 (465), Binda 47900 (48800), Burgo 28580 (28300), Ginori 1375 (1370), Ciga 8780 (8500), Italcementi 22625 (22380), Cementir 5480 (4580), Ceram. Pozzi 1082 (1090), Eternit 5490 (5290), Rejna A. 1440 (1440), Smeriglio 718 (727), Linoleum 5050 (4950), Pirelli S.p.a. 7760 (7550), Terme Acqui 19165 (19165), Rinascente 536 (539), C. Acqua 1050 (1060), De Ferrari 1850 (1850), Elettrocarb. 68000 (68000).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,63, doll. canadese 627,875, franco svizzero libero 143,845, sterlina 1739,775, franco francese 126,645, marco Germania Occid. 148,825, franco belga 12,44625, fiorino olandese 164,62, corona danese 89,8375, corona svedese 120,105, corona norvegese 87,03, scellino austr. 23,8475.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 620,10, franco svizzero 143,76, sterlina 1742,50, fr. belga 12,4005, fr. francese 126,65, marco 148,82, scellino austr. 23,84, peseta spagnola 10,28, escudo portogh. 21,65, doll. canadese 626,50, fiorino olandese 164,50, corona danese 89,95, corona svedese 119,80, corona norvegese 86,85, dinaro taglio grosso 0,81, dinaro taglio piccolo 0,835, lira egiziana taglio piccolo 1270,50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5650-5800, sterlina oro c. nuovo 5650-5800, marengo svizzero 4350-4500, oro 704-708, argento p. 19,50-20,40.

TRIESTE

Inizio d'ottava a sfondo resistente con diffuse migliorie per la maggior parte dei valori in listino. Notevole, nello assicurativo, il miglioramento di Generali (trattate) con un guadagno di 3700, di Assicuratrice (più 500) e delle Ras (più 100). Nei locali marittimi, le Lussino, Premuda e Tripcovich migliorano rispettivamente di 300, 300 e 500 punti; Snia Viscosa, Montecatini e Pirelli con più 40, 60 e 150 rispettivamente. Cedenti Stet e Beni Stabili. Buoni gli statali. Titoli trattati: 50 Generali.

Bastogi 3220, Finmare 687, Finsider 1295, Generali 103500, Assicuratrice 123000, Ras 47300, Istria-Trieste 615, Lussino 5800, Martinolich 6450, Premuda 37500, Tripcovich 36500, Snia Viscosa 6540, Ilva 770, Montecatini 3685, Orda 356, Meridelettrica 1900, Terni 370, Stet 4250, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1273, Beni Stabili 6230, Immobiliare 1024, Pirelli italiana 7700.

Assicurazioni Generali

SEDE LEGALE IN ROMA
DIREZIONE CENTRALE IN TRIESTE

Dividendo per l'esercizio 1959 - Aumento del capitale sociale

Venezia, 30 maggio 1960

Il Consiglio di Amministrazione delle «ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA», nella sua odierna riunione, ha approvato la relazione ed il progetto di bilancio dell'esercizio 1959 da sottoporre all'Assemblea, che avrà luogo a Trieste il 27 giugno p. v. Il Consiglio proporrà all'Assemblea la distribuzione di un dividendo di lire 700 per azione, nonchè, in sede straordinaria, l'aumento del capitale sociale da lire 12.000.000.000 a lire 13.200.000.000 mediante l'assegnazione gratuita di una azione nuova — godimento 1 gennaio 1960 — per ogni dieci azioni attualmente in circolazione.

O — PHONOLA
Con televisori Phonola alle Olimpiadi ci sarete anche voi!
PHONOLA — L
Con televisori Phonola si vede meglio ...e durano di più!
I — PHONOLA
Con televisori Phonola alle Olimpiadi ci sarete anche voi!
PHONOLA — M
Con televisori Phonola si vede meglio ...e durano di più!
P — PHONOLA
Con televisori Phonola alle Olimpiadi ci sarete anche voi!
PHONOLA — I
Con televisori Phonola si vede meglio ...e durano di più!
A — PHONOLA
Con televisori Phonola alle Olimpiadi ci sarete anche voi!
PHONOLA — D
Con televisori Phonola si vede meglio ...e durano di più!
I
in poltrona davanti al vostro televisore Phonola "vivrete" tutte le emozioni delle gare olimpiche ...e sarà molto più comodo!
Anche per le radio, i giradischi, gli apparecchi a transistors, Phonola realizza con precisione i vostri desideri. La gamma dei prodotti Phonola si arricchisce ora dei perfetti e convenienti condizionatori d'aria.
PHONOLA
FIMI S.p.A. - MILANO

Marino Moretti con gli amici

A settantacinque anni, trascorsa tra molte ma non sempre liete vicende la più gran parte della vita, Marino Moretti conserva un'invidiabile freschezza e pulizia di stile. Scritte nell'arco di un ventennio, le pagine che compongono *Il libro dei miei amici* non hanno disuguaglianze, non contrasto di toni: ricevono anzi unità da una dolce e pacata malinconia, nella quale si stemperano e amalgamano le memorie della giovinezza e i convincimenti dell'età matura. Edito da Mondadori nella collana «Narratori italiani», *Il libro dei miei amici* appunto è bello per questa commozione e sincerità.

Un'emozione sempre viva eppure controllata dalla grande esperienza dello scrittore, un desiderio struggente di ritrovare attraverso la scrittura e il ripensamento le gioie dell'amicizia, danno nuovo calore ai toni domestici e diaristici, oggidì un po' abusati, di una ventina di bozzetti letterari nei quali i ritratti degli amici scomparsi (Pascoli, Panzini, De Amicis, Deledda, Negri, Corazzini, Gozzano, Pancrazi, Ojetti, Papini, Borgese, Caprin, Lopez, De Pisis, Fossati, Bellani, Treves, Beltrami) e quelli degli amici viventi (Valgimigli, Baldini, Ricciardi) si dispongono come in una galleria di famiglia, a conferma di una *soliditas* spirituale e artistica che la memoria e il rimpianto fasciano di dolente nostalgia per un perduto costume civile.

Noi cerchiamo nell'amico, sembra dire Moretti, la bontà, l'affabilità, l'ingegno, la bizzarria, lo stimolo; ma cerchiamo soprattutto ciò che c'è in lui di diverso da noi, quello che dalla natura ci fu negato e che perciò vogliamo conoscere e sperimentare. In ciò — più che in un'ovvia giustapposizione di sentimenti e di gusti comuni — sta il senso più vero dell'amicizia, dell'attrazione e della simpatia che tanto più è avvertita quanto più ci si accosta a creature diverse da noi, ma che per vie diverse tendono agli stessi ideali, nella illusoria speranza di allargare le nostre dimensioni umane. Illusoria, diciamo, perchè anche l'amicizia è in senso assoluto una finzione di comunione, e tuttavia un bisogno incoercibile, una delle gioie più schiette della vita. Per Marino Moretti, forse la più resistente.

Questo sentimento dell'amicizia è il filo conduttore attraverso il quale passa la corrente capace di illuminare una serie di quadri staccati e di epoche diverse. De Amicis ci è presentato nel lontano 1904 a sessantadue anni: «Era, a meno di quattro anni dalla morte, ancora un bell'uomo: grande, paterno, conviviale e cordiale, eternamente in lutto per la morte del suo primogenito, con i baffi copiosi e lievemente arricciati, senz'ombra di senile civetteria, con nell'espressione del viso alcunchè di rigido, di ex-militare e insieme benedicente». Detto bene e con bella sapienza disegnativa. Il ricordo dell'uomo De Amicis è vivido e preciso in Moretti non meno del giorno e dell'occasione nella quale lo conobbe, ospite di passaggio, nella casa fiorentina dove, diciottenne, si trovava dopo aver abbandonato la famiglia, la scuola e il paese natale per darsi intero alle arti. L'incontro avvenne alla mensa serale, ma già il ragazzo, prima che l'ospite illustre prendesse posto a capotavola, aveva sfogliato alcuni libri di lui, concedendo ingenuamente la possibilità di una discussione, in presenza dell'interessato, su una bella e fortunata carriera letteraria. Che era la sprovvedutezza e insieme l'entusiasmo della giovinezza, quella sicurezza candida dei giovani ricchi d'ingegno, ma ancora poveri di pratica di mondo, che spesso da parte dei mediocri assennati si cerca di mortificare.

Volano gli anni. Il primo marzo 1938 muore Gabriele d'Annunzio, e Moretti ne prova un sincero dolore. I giornali si diffondono sulla notizia, ma quello che più tocca l'amico è lo sdegno provocato dal pensare che i lunghi saggi critici apparsi sull'uomo e sull'artista erano stati preparati in antecedenza, nelle redazioni dei quotidiani, col nome irrispettoso di «coccodrilli». Schietto di animo, Moretti rifiuta la parola di gergo e la pratica dei cronologi scritti in anticipo: a ragione egli nega che l'amicizia e la venerazione possano muoversi a freddo solo per una convenienza esterna alla commozione.

Moretti aveva conosciuto il capitano D'Annunzio nel 1917, da Giovanni Beltrami, che dirigeva allora la casa editrice Treves. In divisa, i segni del valore sul petto, l'occhio irrimediabilmente offeso, con qualcosa intorno all'elegante persona che più a un eroe moderno faceva pensare alla cortesia di un cavaliere antico, D'Annunzio sorrise allo sconosciuto, in un modo che lo fece sentire subito sicuro e sereno. «La sua presenza — scrive Moretti con una felice annotazione psicologica — creava in me una strana delizia: era la convinzione quasi folgorante che tutto diventi semplice e genuino — una misteriosa facilità — quando si è celebri in tutto il mondo». Non vi furono parole, ma quel sorriso, quel suo modo gentile di includere uno sconosciuto nella intimità del suo conversare fu il dono più ambito che il poeta potesse fare al giovane, sensibile scrittore.

Accanto a D'Annunzio, circonfuso di gloria, l'umanità calda e serena di Alfredo Panzini. Pagine dolenti, che ci offrono uno dei più bei ritratti di lui, ed efficacemente ci dicono il senso grave della vita che egli ebbe e nascose, per altissimo senso del pudore umano, sotto un sorridente scetticismo.

Le delicate variazioni su temi autobiografici si fondono in una prosa affettuosa a spunti e a ricordi di vita letteraria. Il giovane Moretti era assetato di incontri, e perchè proveniva dalla provincia, e perchè sentiva urgergli dentro quel bisogno di comunicare che è il primo sintomo di una vocazione artistica. Come quegli incontri, quei carteggi (fortunatamente salvati, e nel libro in certi casi resi pubblici) fossero per lui pane spirituale, e una specie di biglietto d'ingresso, carico di promesse e speranze, nella società letteraria, si misura dall'entusiasmo che ancora resiste e dalla dolcezza che impasta questi ritratti disegnati a memoria. Vibra in tutti una fiamma antica: e ben si comprende come il vecchio cuore di Moretti vi si scaldi e consoli.

Così ricco di aneddoti e di notizie il libro-diario di Moretti si inserisce nobilmente nella tradizione letteraria dei ricordi e dei ritratti, come in quella di critica e di informazione. A chi osservasse che non manca qualche pagina encomiastica, a chi riconoscesse in alcune compiacenze letterarie una certa indulgenza dell'autore verso se stesso e verso la propria carriera di scrittore, Moretti potrebbe ragionevolmente opporre un invito: a legger bene anche nelle interlinee. Perchè l'affetto o la gratitudine non impediscono un sereno giudizio, espresso attraverso il dosaggio di un aggettivo, la discrezione di un richiamo, il garbo di una riserva. Il libro si chiude del resto con una nota bibliografica che ne riafferma il valore di testimonianza personale. *Il libro dei miei amici* è nato in una atmosfera di «congedo dalla poesia». E' sintomatico che questo scrittore, nel momento del distacco, prenda sottobraccio i suoi vecchi compagni, e si avvii conversando con loro, mentre il cuore ripercorre i cammini della giovinezza. E' un segno di quella coerente fedeltà a se stesso che dà alla figura di Moretti rilievo di onesto e limpido uomo di lettere e di sentimenti.

Giovanni Grazzini

A Grazzano Visconti la «Sagra dei cantastorie»

Piacenza, 30

L'annuale «Sagra dei cantastorie» si terrà quest'anno a Grazzano Visconti. Il comitato delle «Sagre di Grazzano Visconti» ha già predisposto il programma della manifestazione che è stata fissata al 29 giugno.

I cantastorie italiani che sono qualche centinaio si esibiranno nelle loro creazioni: una giuria composta da personalità dell'arte, del teatro e del giornalismo, assegnerà poi il titolo di «Trovatore d'Italia 1960» al vincitore.

Nell'occasione della «Sagra dei cantastorie», sarà allestita nella sala del teatro di Grazzano una mostra della canzone popolare.

Il direttore generale dell'UNESCO Vittorino Veronese (al centro) si intrattiene con i delegati del Regno Unito e delle Filippine ad una riunione svoltasi recentemente a Londra

NELLA SUA DACIA PRESSO MOSCA

Si è spento ieri sera lo scrittore Boris Pasternak

Premio Nobel 1958 per il «Dottor Zivago» fu costretto a rinunciare all'alto riconoscimento

Mosca, 30

Boris Pasternak è morto questa sera nella sua casa di campagna di Peredelkino presso Mosca. Lo scrittore è deceduto nel sonno. Aveva subito due attacchi cardiaci, era stato colpito da polmonite e infine da un cancro. Per settimane alcuni dei più noti medici russi avevano cercato di salvargli la vita.

Parecchie volte in questi ultimi anni capitò di doversi occupare di Boris Pasternak: quando, per esempio, comparve sul mercato librario italiano, in circostanze piuttosto singolari e quasi clandestine «Il dottor Zivago»; quando per lo stesso romanzo lo scrittore russo ebbe il Premio Nobel, con la condanna, il chiasso, l'allarme che tutti ricordano; e poi ancora, quando altre opere sue, giovanili o comunque precedenti al «diluvio», come «L'autobiografia», «L'ultima estate» ecc.... giunsero da noi sull'onda tempestosa ma editorialmente fortunata, dello «Zivago».

Pasternak fu forse lo scrittore che diede negli ultimi tempi più ansie e insieme più certezze alle coscienze civili: ansie per il suo difficile destino d'intellettuale libero in un mondo prigioniero del proprio dogmatismo ideologico; certezze per la probità e la coerenza del suo messaggio umano e poetico. Oggi però che la sua luce è definitivamente spenta, all'ansia e alla certezza subentra un nuovo sentimento, di solenne e profonda mestizia. Si ricorderà che all'indomani del Premio Nobel, mentre l'indignazione sincera, non meno che i furori demagogici dell'intelligenza occidentale, insorsero contro i minacciati provvedimenti delle autorità sovietiche verso lo scrittore, reo di anticonformismo, qualcuno raccomandò di non rendere a Pasternak la vita ancora più difficile e grama con le difese oltranzistiche perchè — osservava — il dottor Zivago era morto, ma lui, Pasternak, era vivo. Allora, almeno questo si poteva fare: difenderlo, e difendere la sua causa, con solidarietà discreta e pensosa. Ma oggi neppure una così magra consolazione è più possibile: Pasternak ha davvero, e per sempre, raggiunto Zivago. Si può però ricordarlo, sommariamente, attraverso le tappe del suo lungo itinerario.

Figlio d'una pianista e d'un pittore, la prima passione di Boris Pasternak fu per la musica, finchè sgomento delle difficoltà e della sua imperizia tecnica, se ne staccò. Più tardi, e con lo slancio che segnava ogni sua nuova dedizione, egli s'era avvicinato alla filosofia per rinunciarvi poco dopo e prendersi una laurea di cui non si sarebbe servito mai. Aveva 23 anni e il vuoto dietro le spalle, quando scorse davanti a sè il miraggio della poesia.

E fu così che nel 1913 entrò nel movimento cubo-futurista capeggiato da Majakowskji ed Esenin, aderendo dapprima alla Rivoluzione e uscendone ben presto per isolarsi in una distaccata solitudine, feconda di opere creative e di divulgazione culturale (Pasternak fu anche sensibilissimo traduttore dei poeti georgiani, di Shakespeare ecc....). Fin qui la sua vita non era stata altro che un continuo darsi e sottrarsi, che una divorante nostalgia di possessi effimeri e abbandoni repentini. Tuttavia la sua «fuga» politica illumina assai bene non solo il cammino della sua carriera — di cui la condanna del «Dottor Zivago» non è che l'inevitabile conclusione — ma anche la sua personalità meno estrinseca. Pasternak, attratto in un primo momento dagli spiriti nuovi della Rivoluzione, non poteva però rinunciare ai numeri della sua natura, che era la natura di un romantico, d'un individualista ad oltranza, poco incline alle intese totali con la spessa realtà politica, cui aderivano invece i suoi compagni futuristi.

E' stato anzi osservato da qualche critico acuto che se la Russia non avesse respinto la cultura dell'Occidente e se Pasternak non fosse stato coinvolto, o travolto, nei cataclismi della Rivoluzione d'Ottobre e nei rigori dell'era staliniana, sarebbe diventato un prosatore sulla misura d'un Joyce, o d'un Proust minore, o d'un Robert Musil. Coi futuristi comunque Pasternak aveva condiviso la aspirazione a creare nuovi valori poetici ed espressivi, ma nell'adempimento di queste premesse s'era esaurito il senso del suo sodalizio artistico. Era, e sarebbe rimasto, il poeta e il narratore «autobiografico» delle pagine «decadenti» dello «Spetkorsky», de «L'infanzia di Luvers», de «L'ultima estate», del «Salvacondotto». E se pure aveva affrontato anche il tema politico e sociale, come ne «Lo anno 1905» (e molto più tardi, in splendida maturità, nel «Dottor Zivago»), egli l'aveva fatto sollevandosi su di un piano superiore, abbandonandosi in piena libertà e indipendenza ai teoremi del suo intelletto poe-

tante. Questo inesausto alchimista del verso, questo autobiografico testimone d'un epoca e d'un paese si sottraeva dunque, come per un irrevocabile fatto di natura, a qualsiasi disciplina applicata che non fosse la sua propria, con una fermezza istintiva ch'era già un inconscio e dinamico atto creativo.

In una immediatezza visiva, sensoriale e quasi desunta — si dirà spesso — dalla tecnica cinematografica cara ad Eisenstein e così chiaramente esemplata nel poema della corazzata Potemkin, che è una pagina memorabile de «L'anno 1905», stava la grande novità formale di Pasternak poeta. Quanto al narratore egli custodiva gelosamente il sentimento della tradizione, coltivando lo esempio dei grandi modelli dell'Ottocento russo, come testimonia, in particolare, «Il dottor Zivago». Intorno al romanzo — è arcinoto — si accesero molte polemiche volte a stabilire se la storia del protagonista potesse adombrare il dramma dello intellettuale borghese che si brucia nella corrente della Rivoluzione, e sembrò che null'altro avesse maggior importanza di questo.

E' innegabile che delle ragioni ideologiche e anche un implicito giudizio politico dovevano innervarsi nella tessitura narrativa dell'opera che abbraccia quasi mezzo secolo di storia russa, ma non sembrano queste, in assoluto le ragioni prevalenti. Le quali erano semmai, per Pasternak come per i suoi grandi maestri dell'Ottocento, quelle dell'uomo testimone insieme vittima d'un avvenimento d'incalcolabile, di tragica grandiosità: nel caso di Zivago, la Rivoluzione col suo peso di sangue, di dolore, di rinnovamento delle strutture sociali; un fatto storico, insomma, che prendeva la sua luce e le sue ombre dalle reazioni contraddittorie, dagli sbandamenti, dalla forza o dalla fragilità dell'animo umano che vi si trovava fatalmente implicato.

E' stato giustamente scritto da mente acuta che noi dovremmo cercare di conoscere attraverso i poeti la parte dell'uomo che non possono farci conoscere le ideologie. Nel caso di Pasternak nulla ci sembra più vero di questa verità. In un tempo spietato come il nostro bisognerà pur ricordare che dal di là della barriera che divide il mondo, Pasternak aveva steso una mano alle libere coscienze dell'Occidente, dimostrando a tutti che la poesia quando nasca dal dolore, dalla speranza, dalla bellezza — quella «bellezza vivente» ch'egli andò ricercando tutta la vita — non rimane legata alla fonte da cui è nata, ma è riconducibile ad ogni dolore, ad ogni speranza, ad ogni bellezza. Ed ha una sola voce, una sola lingua, una sola ideologia, tanto più quanto colui che la suscita è legato con tutta la forza del proprio sangue a quella fonte. Forse per ciò oggi assumono un significato di amaro struggimento le parole che il poeta scrisse a Nikita Kruscev, mentre incombeva su di lui la minaccia dell'espulsione dall'URSS: «Sono legato alla Russia dalla mia nascita, dalla mia vita, dal mio lavoro e non so immaginare di poter essere separato da essa...».

Di Pasternak, che ha chiuso ormai la sua inquieta avventura terrena, non potremo non conservare il senso di questa solitaria e nobile lezione.

Giorgio Bergamini

FORSE L'UNICO DELITTO DI CUI GOERING FU INNOCENTE

Agì da solo il fanatico che diede fuoco al Reichstag

Nè Dimitrov nè i nazisti seppero mai perchè fosse stata incendiata la sede del Parlamento e per parecchi anni si accusarono a vicenda

Un'assoluzione per Goering? E perchè no? Una sola. Cioè relativa a uno solo dei suoi delitti, di cui tuttavia fu chiamato a rispondere di fronte al mondo per ventisette anni. Su quel delitto storico, si sa oggi la quasi-verità; cioè un ammontare vicino al cento per cento di verità, sebbene, almeno teoricamente, la questione rimanga aperta.

Si tratta dell'incendio del Reichstag, di cui tutti ricordano ancora l'impressione che fece in ogni paese. Poichè i tribunali tedeschi ne dichiararono responsabile, oltre all'esecutore materiale, Van der Lubbe, anche il capo comunista Dimitrov, e ciò scatenò la immediata repressione dell'attività comunista e filocomunista in Germania, se ne dedusse che l'incendio fosse opera di Goering, di cui certi atteggiamenti trionfanti dopo il fatto coincidevano abbastanza con quel gesto neroniano.

Avvenuto il processo, condannato e giustiziato Van der Lubbe, il quale per tutto il dibattito s'era dichiarato l'autore unico del misfatto, fu pubblicato a Parigi dagli oppositori di Hitler un libro che divenne famoso: il Libro bruno *del Terrore hitleriano e dell'incendio del* Reichstag. *Stranamente, questo libro compilato da esuli fece testo presso storici eminenti assai più che i documenti degli interrogatori, le dichiarazioni degli psichiatri e la stessa confessione di Van der Lubbe. Il fatto è che il* Libro bruno *era la prima testimonianza pubblicata all'estero di ciò che stava accadendo nella Germania hitleriana. Fu così che il corso normale che un esame spassionato avrebbe dovuto seguire: tener conto prima di tutto dei documenti del processo e poi delle postille e degli apprezzamenti degli esuli, fu rovesciato. Andiamo ora senza attardarci al fatto nuovo, non senza aver ricordato che un certo dubbio, anche nell'animo dei nemici del nazismo, rimase sospeso, e che qualcuno pensò che in fin dei conti l'incendio poteva anche essere stato appiccato dai comunisti: al processo di Norimberga Goering, pur riconoscendo apertamente una quantità di altre porcherie, negò con commovente tenacia la paternità dell'incendio del Reichstag.*

Chiara spiegazione

Ora un vecchio funzionario tedesco che sta ad Hannover, il signor Fritz Tobias, silurato da Hitler nel 1933, ha voluto vederci chiaro, mosso dall'intenzione di dissipare le ombre e di rendere manifesta la colpevolezza dei nazisti. Si è riletta tutta la letteratura relativa al celebre episodio; ha fatto la lista dei personaggi e dei testimoni che erano ancora in vita ed è andato pazientemente a cercarli. E a poco a poco ha scoperto che le prove fornite al processo davano dell'intera faccenda una spiegazione così chiara che forse proprio per questo nessuno aveva voluto prenderla per buona; sicchè ha concluso dopo lunga indagine che non si può che accettare la confessione pertinace di Van der Lubbe, e che lui e lui solo mise fuoco al Reichstag.

Eminenti storici tedeschi hanno letto la prima puntata della relazione pubblicata da Fritz Tobias nel diffuso settimanale Der Spiegel *e vi hanno attribuito credito. Sono il prof. Theodor Eschenburg e il dott. Hoch, quest'ultimo dell'Istituto storico di Monaco. Un altro storico, Alan Bullock, che aveva accettato la versione del complotto di Gaering, confessa in un libro recente che «ci sono enigmi insoluti nella storia di quella notte». Numerosi libri di storia in uso nelle scuole tedesche affermano categoricamente che «l'incendio fu opera delle S.A.». Questa verità accettata è stata accompagnata durante 27 anni da una quantità di accessori: Van der Lubbe, istigato dai nazisti ad appiccare le fiamme, è stato descritto come un cretino, un drogato e un pervertito. La storia delle S.A. introdottesi per il passaggio segreto che conduceva dall'abitazione di Goering al Reichstag è diventata la verità. Fritz Tobias ha dimostrato che la perversione di Van der Lubbe fu inventata per poter giustificare «dei legami intimi con importanti personaggi della S.A.». Quasi tutti i particolari su cui si fonda la leggenda della depravazione di Van der Lubbe si sono riscontrati falsi.*

In realtà il Libro bruno *narrava ciò che i comunisti pensavano che i nazisti avessero fatto. Secondo questo libro, Hitler aveva voluto cogliere la prima occasione per mettere fuori legge il partito comunista. Orbene, le minute del Consiglio dei Ministri del 30 gennaio 1933 mostrano che Hitler era piuttosto timoroso a questo proposito, mentre Hugenberg insisteva per la messa al bando immediata. Sefton Delmer, che fu uno dei primi testimoni oculari dell'incontro fra Hitler e Goering nel Reichstag in fiamme, scrive in una lettera a* Der Spiegel *di essere tuttora convinto che la costernazione dei due personaggi nella notte dell'incendio era sincera. I due criminologi Heisig e Zirpins che esaminarono la particolareggiata confessione di Van der Lubbe la giudicarono interamente concorde con le loro indagini e con le altre testimonianze. La loro relazione, del 3 marzo 1933, concludeva così: «Sul quesito se Van der Lubbe abbia o no preparato e compiuto l'atto incendiario da solo si può rispondere affermativamente» (Goering lo aveva descritto invece come un complice dei comunisti).*

Una prova valida

Essi aggiunsero che Van der Lubbe pareva possedere una notevole intelligenza (il Libro bruno *invece lo definì un idiota); e poichè sono entrambi sopravvissuti alla guerra, i due criminologi hanno mantenuto la loro tesi che Van der Lubbe agì da solo. La loro relazione è la prova più diretta oggi raggiungibile; non c'è ragione perchè non sia accettata. Esaminate le prove recate dall'altra parte, cioè dai nemici di Goering, Fritz Tobias ha osservato che il famoso passaggio sotterraneo fu perquisito nella notte dell'incendio per ordine di Goering; le porte furono trovate chiuse: fatto che contraddiceva tanto l'asserzione di Goering sui complici comunisti di Van der Lubbe, quanto le supposizioni del* Libro bruno *sulla squadra di S. A. che si sarebbe dileguata attraverso quel corridoio.*

La relazione di Fritz Tobias è appena incominciata, e promette di raggiungere le sessantamila parole; sarà il caso di concludere soltanto alla fine; quello che egli ha già detto sembra, però, abbastanza convincente. Si può domandare allora come si sia potuta radicare la versione del complotto di Goering. Beh.. Con un falso sillogismo assai usato in politica. Goering era capace di un'azione simile; un'azione simile fu commessa; dunque Goering l'aveva commessa.

La storia ha un lato ironico che John Mander osserva nella rivista inglese Encounter. *In realtà, nè Dimitrov nè Goering sapevano come diavolo fosse successo quell'incendio; e ciascuno dei due tenacemente ne attribuì la colpa all'altro. Nessuno dei due pensò neppure per un momento che il vero colpevole fosse proprio quel visionario scervellato che stava sul banco degli accusati, Marinus Van der Lubbe, le cui risate irresistibili durante il processo si capiscono solo ora. L'olandese disse alla polizia di aver deciso per conto suo un'azione di protesta «contro il disegno di Hitler di rendere gli operai tedeschi uno strumento di aggressione contro il resto del mondo». Come infatti fu. Ingenuo, scervellato, fuorviato, il povero Van der Lubbe merita il rispetto.*

Riccardo Forte

Concorso di prosa latina

Roma, 30

L'Istituto di studi romani bandisce — sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comune di Roma — il dodicesimo concorso internazionale di prosa latina (Certamen Capitolinum). Le composizioni concorrenti dovranno pervenire in plico raccomandato in cinque copie dattiloscritte all'Istituto di studi romani (Roma, piazza dei Cavalieri di Malta, 2) entro il 31 gennaio 1961.

Sono stabiliti i seguenti premi: al primo classificato una riproduzione in argento della Lupa capitolina e lire duecentomila, al secondo classificato una medaglia di argento e lire centomila. Potranno inoltre essere assegnate «Onorevoli menzioni». Il concorso avrà il suo epilogo con la premiazione dei vincitori in Campidoglio nel Natale di Roma 1961.

DAL TACCUINO DI UN INVIATO

Bartali e Coppi

Dei miei servizi al seguito del Giro d'Italia ciclistico, ho perduto il conto. Gli episodi visti e vissuti si accavallano, si confondono, si annebbiano nel tempo che va. Hanno limite, del resto: il limite fissato dalla stessa caratteristica degli avvenimenti sportivi, già vecchi al calar della sera. Però il ciclismo agonistico è anche un fatto umano, un'avventura di uomini ben più che una registrazione di tempi, di classifiche e di primati.

Dalla nebbia riaffiorano due figure: Bartali e Coppi. Era il Giro d'Italia del 1940. Finì a Milano il 9 giugno, il giorno dopo l'Italia entrò nel conflitto già acceso in Europa; nella settimana medesima mi trovai corrispondente di guerra, anzichè di sport, sulle Alpi Marittime. Lui, Bartali, era già osannato campione; lui, Coppi, era un «pivellino» al suo debutto nelle grandi corse a tappe. Militavano nella stessa squadra. Bartali era il capitano, Coppi la più giovane recluta a cui si chiede di fermarsi a tutte le fontane per portare acqua e non fiatare mai. Di Coppi, a metà di maggio, non si sapeva altro, all'incirca, che aveva un naso da elefante e due gambe da cicogna.

Avvenne, nella prima parte della corsa, che il favoritissimo Bartali perse del tempo prezioso, cadde e rimase in grave ritardo, tagliato fuori ormai da ogni velleità di successo. Il «pivellino», invece, andava forte: standosene sempre lì con i primi, un bel giorno che si correva tra Firenze e Bologna gettò la maschera del timido e sui monti dell'Abetone e del Br

rigazzo si vestì di rosa. Allora Bartali si tramutò di sua iniziativa da capitano in gregario e divenne il fedele luogotenente di Coppi. Senso di disciplina, disciplina di squadra.

Il «pivellino» era ancora in testa alla classifica, quando arrivarono ai piedi delle Alpi. Si trattava della grande fatica che avrebbe segnato la decisione del Giro d'Italia. Pochi credevano che Coppi reggesse alla distanza. Infatti, ecco il Pordoi ammantato di neve. Ne era caduta tanta, la strada non era asfaltata, le ruote delle biciclette affondavano nella pastoia. Gli avversari attaccarono e la recluta vestita di rosa fu preda di una tremenda crisi. Ricordo che viaggiavo in un'automobile rossa, col collega Giuseppe Ambrosini e con Alfredo Binda, passato nel campo dei tecnici alla fine della lunga carriera di corridore. Eravamo lì, nella scia di Coppi, presentendo il colpo di scena.

Non andava, proprio non dava più, sulla impervia salita, quel Coppi. Era una pena vederlo stravolto, soffrire a quel modo. Ma, d'un tratto, scorgemmo ad una curva un corridore che si era fermato. Aspettava il ragazzo. Era Bartali. E chiamava Coppi con voce suadente: «Vieni su, vieni su!». Intirizzito dal freddo, cianotico, finalmente Coppi gli si affiancò. E Bartali cominciò a fargli la strada, con pazienza, diremmo con amore. Il valico era lontano, avvolto di nuvole. «Forza, Fausto, bravo così, forza!» sussurrava ogni poco, voltandosi, il fiorentino. E Coppi, poverino, non era guarito.

Ci fu un momento nel quale tutto parve perduto. Coppi barcollava sulla bicicletta, stava per mettere piede a terra. Era sull'orlo della rinuncia. E Bartali balzò giù di sella. Si chinò sul bordo della strada, prese una manciata di neve, frizionò la fronte di Coppi, poi infilandogli la mano sotto la maglia, gliene lasciò cadere un po' lungo il collo. Strana terapia, pensammo. Eppure, fu come una frustata. Bartali ci apparve come una balia con un bambino. Coppi reagì. Alla ruota del suo capitano, riuscì ad arrampicarsi sul Passo del Pordoi. Infine, via a ruota libera verso Ortisei. La crisi era vinta e così il Giro d'Italia.

Respirammo tutti, come sollevati da un incubo. Chissà poi perchè. La sconfitta di uno era la vittoria di un altro. Ma c'era l'elemento umano, ad attanagliarci. Da quella manciata di neve nel collo era nato un campione.

Beppe Pegolotti

Libri ricevuti

Non è possibile intendere oggi il significato del *Divano occidentale e orientale* di Goethe se non lo si inquadra, prima, entro una esatta cornice storica. Si corre il pericolo, altrimenti, di avvicinarsi alla raccolta goethiana come a un fiore mostruoso, difficile proprio perchè tutto disteso, tutto intelligibile e da godere a prima vista, senza alcuno degli infiniti significati, delle triplici risonanze che si è soliti percepire attraverso il tessuto della poesia goethiana. Il «Divano» fu composto da Goethe tra il 1814 e il 1818, in una olimpica febbre ispirativa che si inserì dolcemente tra i tanti interessi che stringevano il poeta in quegli anni. Ma oggi risulta anche un'alta conquista della civiltà europea proprio se la raccolta viene misurata non solo con criteri estetici, ma con una certa scienza delle cose, con sentimenti storici. Al culmine di un grandioso moto d'interessi per l'Oriente, il «Divano» di Goethe ci offre l'immagine di un'Europa che sentiva scricchiolare nel profondo le proprie strutture. Le rivoluzioni mettevano brividi nelle corti, la Santa Alleanza stringeva accordi che avrebbero avuto un valore puramente cartaceo, il primo Romanticismo urgeva. Il «Divano» fu un miracoloso fiore di equilibrio tra la razionalità in crisi del secolo precedente e «l'impeto e la passione» dell'Ottocento. Era stata la Francia ad accogliere i maggiori influssi orientali, nella prima metà del Settecento: quattrocentoquindici opere dedicate all'Oriente furono infatti pubblicate, ancora in tempo d'«ancien régime» tra il 1740 e il 1748. L'intelligenza e la curiosità francesi riempivano le discussioni e i salotti di citazioni orientali, di disposizione alla novellistica, di «cineserie» (e dalla Francia trasse esempio, quasi unico in Italia, il nostro Gozzi, che derivò la sua «Turandot» da «Le mille e una notte», gran lettura dei dotti e delle dame di quei tempi). Voltaire e gli Illuministi si «buttarono» sull'Oriente con una polemica affettuosa, che sottolineava, per contrasto, il loro amore per l'Europa, antica fonte di corruzione che l'esempio orientale avrebbe potuto correggere. Dall'Illuminismo francese, dal «Zadig» di Voltaire, la passione per l'Oriente, trasferendosi in Germania, acquistò maggior vigore scientifico. Herder, raccogliendo nelle sue «Idee» l'indirizzo francese, diventò il veicolo propagatore dell'orientalismo. Che già s'era presentato nella libera Inghilterra con un vigore di accenti irripetibile. Non è possibile tracciare una storia del Romanticismo, dai «Canti di Ossian» allo «Sturm» tedesco, senza tener conto di questa componente orientalista: non esisterebbero i «Viaggi di Gulliver» senza le «Mille e una notte» e non esisterebbe «Machperson» senza l'amore per le cose orientali che in Inghilterra, attraverso le traduzioni di Hafiz e Kayyam, influenzò Tennyson. Questo amore per la poesia pura, per lo slancio perfetto e totale verso i cieli della «religiosità istintiva», costituisce il secondo tempo di legame con l'Oriente: accostandosi ad esso gli europei rinnovavano, su un piano diverso, gli entusiasmi dei missionari e degli esploratori, dei commercianti e dei marinai del Cinquecento. L'Oriente, riscoperto, si atteggiava a modello di una civiltà non antitetica, non oscura, ma meravigliosa e ricca di fermenti umani. Questo nucleo di esperienze e sentimenti si raccoglie nel «Divano» di Goethe (ora ottimamente edito da Paolo Boringhieri nella sua «Enciclopedia di autori classici», completo delle «note e osservazioni» goethiane, lire 1800) e vi trova la sua collocazione più giusta. Goethe intese, con questo «Divano», dare un «pendant» all'omonima opera del poeta persiano Hafiz. Di qui la rigorosa struttura della raccolta, la sua perfetta orchestrazione in libri «del cantore», «dell'amore», «del coppiere», «delle parabole», «del paradiso», ecc.). L'intenzione, scoperta, denunciata anzi, era di ricreare intorno a motivi e ad atmosfere tipiche della poesia araba una serie di motivi e atmosfere occidentali, paritetici e d'uguale suggestione. Il vino, l'amore, il malumore e l'ebbrezza di Hafiz si ritrovano nelle poesie di Goethe maturati attraverso altri filtri, ma miranti alla identica estasi, che non vuole essere uno stordimento, ma un superiore «grado» di civiltà interiore. Per questa ragione a Goethe — che si arrovellò persino su testi arabi originali, si occupò, in questo caso, di ortografia orientale e di poetiche ebraico-musulmane — riuscì di ripetere un'esperienza poetica che pareva definitivamente legata alla figura e ai moti del quattrocentesco poeta persiano.

G. A.

CRONACA DELLA CITTA'

ATMOSFERA TESA NELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO

Fa dimettere due assessori l'accordo sugli enti paracomunali

Eletti i rappresentanti dell'opposizione secondo la preannunciata intesa - Un consigliere d.c. e i liberali abbandonano l'aula

Il rinnovo dei consigli d'amministrazione di alcuni enti paracomunali, con l'inclusione in questi organismi, per la prima volta nella storia di Trieste, di rappresentanti anche dei partiti comunista e sloveni, ha avuto attuazione ieri al Consiglio comunale a conclusione di una seduta svoltasi in un'atmosfera vivacemente polemica e con la registrazione di alcuni episodi salienti: l'assessore democristiano on. Pecorari ha ribadito la propria decisione di rimettere al Sindaco la delega che lo preponeva all'ufficio d'igiene e ha abbandonato l'aula, seguito dal cons. Colautti (DC), non partecipando entrambi alla votazione; l'ing. Spaccini, pure democristiano, ha annunciato le dimissioni dall'incarico di assessore all'economato; i liberali hanno abbandonato l'aula.

Presentando l'atteggiamento della DC, il capogruppo Stopper ha analizzato il compromesso raggiunto dai capigruppo che ha detto di «considerare positivo, se questo consente di normalizzare alcune amministrazioni pubbliche che da tempo erano scadute e non potevano svolgere nemmeno più le loro funzioni, per la riduzione superiore al 50 per cento dei propri componenti». In linea politica Stopper ha invece risposto che «la DC avrebbe desiderato, come ha sempre affermato, che la presenza delle opposizioni nei consigli si limitasse alle cosiddette mezze ali, senza comprendere invece anche i rappresentanti delle estreme». Ha poi ricordato l'atteggiamento tenuto dal partito di maggioranza nelle discussioni sul problema e sulla posizione di minoranza — rispetto agli altri gruppi — in cui è venuto a trovarsi di fronte al voto degli altri partiti, favorevoli invece all'inclusione di tutti i gruppi. Ha concluso precisando che «prendendo atto della volontà espressa dalla maggioranza dei capigruppo» i consiglieri democristiani non avrebbero dato il loro voto ai candidati del PC, dell'USI e del MSI.

Ha preso poi la parola l'on. Pecorari (il quale, avendo già rimesso la delega all'assessorato all'igiene aveva preso posto sui banchi riservati ai consiglieri); con voce commossa ha detto che in presenza del compromesso fra i partiti, egli è ricorso al giudizio dei probiviri della DC, chiedendo se coerentemente ai principi religiosi e nazionali si poteva o meno partecipare a questo accordo, ricordando che le autorità ecclesiastiche hanno precisato bene i termini affermando che «non è lecito favorire direttamente o indirettamente l'affermazione dei comunisti».

I liberali hanno confermato la posizione assunta nei giorni scorsi con la rinuncia al posto loro attribuito secondo l'accordo dei capigruppo. L'avv. Morpurgo ha ricordato l'atteggiamento mantenuto dai liberali sul problema in tutte le occasioni, decisamente contrario all'immissione nei consigli d'amministrazione delle estreme e dei partiti antinazionali, di coloro cioè che «al di sopra delle contingenti diversità ideologi che almeno parlassero il nostro stesso linguaggio». Richiamandosi poi all'esito della votazione sul bilancio, cui hanno contribuito un esponente sloveno e un indipendentista ha affermato che l'inclusione dei rappresentanti di tali due settori nei consigli d'amministrazione paracomunali «è il pagamento della cambiale politica che presentavano a pieno diritto puntualmente alla scadenza, che loro era stata rilasciata quando con il loro voto avevano salvato il bilancio comunale e la Giunta». Il cons. Morpurgo ha ricordato le tradizioni dei liberali triestini e ha poi stigmatizzato e criticato l'astensione della DC nella votazione dei capigruppo che così «crede di scaricarsi da dosso la storica responsabilità di aver per la prima volta nella vita del libero Comune di Trieste, deliberatamente immesso forze antidemocratiche e antinazionali nell'amministrazione della nostra pubblica cosa».

Il capogruppo del PSI, dott. Pincherle, ha rilevato l'esiguità della rappresentanza con la quale le forze di sinistra entrano nelle amministrazioni e ha criticato l'operato dei missini che hanno accettato in condizioni di relativo favore il posto assegnato ai liberali.

Vivacemente polemica con i liberali la dichiarazione di voto del PSDI fatta dal cons. Dulci. Ha affermato che l'accordo rappresenta una buona soluzione di un importante problema e che significa un piccolo ma importante passo in avanti; ha poi concluso il brevissimo intervento augurando ai nuovi amministratori il miglior risultato nell'interesse degli enti e della città e nel prestigio del Consiglio comunale.

I comunisti invece hanno protestato per l'esiguità dei posti loro assegnati; la votazione comunque, ha detto Pogassi, segna l'inizio del rinnovamento democratico e per questo i comunisti hanno accettato l'accordo. Ancora un polemico intervento del cons. Teiner (PSI) verso il PLI sulla posizione del cons. Agneletto (definito liberale sloveno) e poi la dichiarazione del MSI. Il capogruppo Morelli si è detto commosso per l'intervento del cons. Pecorari «per la sua grande idealità e per il genuino rispetto della personalità umana». Per quanto concerne la posizione del suo gruppo ha detto: «Non siamo gli uomini che tolgono le castagne dal fuoco per gli altri e vogliamo che la DC affronti le responsabilità che competono al partito di maggioranza».

A nome del PRI ha parlato l'ass. Geppi, dicendo che il problema presenta due aspetti: di coscienza democratica e di coscienza nazionale. Il primo va risolto constatando che nel novanta per cento dei Comuni italiani le estreme e le opposizioni sono presenti nelle amministrazioni comunali e paracomunali. Per il secondo ha detto che s'era affermato che «siamo a Trieste e gli italiani non possono aprire una breccia nella muraglia nazionale». Non c'è pericolo, ha soggiunto, quando gli avversari sono un'esigua minoranza e gli italiani possono dimostrare di amministrare bene la cosa pubblica, con la certezza che così non si scalfisce la muraglia nazionale, ma si difende la democrazia italiana.

Ultime dichiarazioni di voto quelle di Tolloy (UT) e Dekleva (USI). Poi l'ing. Spaccini ha dichiarato che «coerentemente al voto espresso in precedenza «avrebbe dato la sua adesione», così come la disciplina di partito mi impone e mi richiede». «Non posso peraltro — ha soggiunto — non sottolineare un profondo disagio, quale cattolico e quale italiano, per un orientamento che apre a gruppi antidemocratici e antinazionali le porte di alcuni importanti amministrazioni cittadine». Per tale motivo «non sentendo più di condividere il peso di tale orientamento con l'appartenenza alla presente Giunta» ha presentato al Sindaco le dimissioni da assessore.

Il Sindaco ha infine riassunto la situazione affermando che «non si tratta di una novità» l'inclusione delle opposizioni nelle amministrazioni paracomunali. Riteniamo così — ha detto — di essere italiani e democratici e di difendere a Trieste l'italianità nel modo che la difende il resto del popolo», riferendosi alla situazione esistente nella altre città consorelle.

Alle 22.30 hanno avuto inizio le votazioni, presenti 51 consiglieri. Assenti Pecorari e Colautti (DC), Morpurgo e Carbone (PLI) Gefter Wondrich e Ferfoglia (MSI), Vidali e Sajovitz (PC) e Borghese (FI). Lo avv. Fazzini (PSDI) è stato nominato presidente dell'Acegat con 31 voti (e venti astensioni); il comunista Pescatori con 19 voti ha surrogato il dimissionario Lampe (PSI) nello stesso consiglio d'amministrazione della municipalizzata. All'Ente Teatro «Verdi» sono stati eletti Botteri (DC) con 31 voti, Cesare (PSDI) con 30 e Strudthoff (MSI) con 10 voti (su 38 votanti e 13 astensioni). Per il consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti sono stati eletti l'avv. Morgera (candidato della Giunta alla presidenza) e Uberti (PRI) con 30 voti e Mocchi (PSI) con 35 voti (con 7 astensioni). Infine per il Consiglio d'amministrazione dell'ECA sono stati nominati i democratici Hlacia (30 voti), Lipossi e Lami (28), Vigini (27) e Scarazzato (26); i socialdemocratici Di Gioia (27) e Gei (31); i repubblicani Filomeno (28) e Biancolini (29); Gruden per l'USI (19), Marzi per la LDS e Sulligoi per l'UT (25) e Angiolillo per il MSI (11 voti) su 51 votanti.

In merito all'atteggiamento assunto ieri dall'assessore Pecorari, ambienti responsabili della DC hanno precisato che tale posizione verrà esaminata dagli organi competenti del gruppo consiliare e del partito, in relazione alle rilevanze di carattere politico, amministrativo e disciplinare che il caso comporta. Il segretario provinciale della DC, Belci aveva avuto nel pomeriggio di ieri un colloquio con l'on. Pecorari al quale aveva avuto modo di illustrare ampiamente l'azione degli organi esecutivi della DC rispetto ai precisi deliberati adottati dal comitato provinciale e dal gruppo consiliare DC sul problema del rinnovo delle paracomunali.

Istituita dall'INAM l'assistenza notturna

A quali numeri telefonici risponde il medico

Si rende noto che, a partire dal giorno 1.o giugno, entrerà in funzione il servizio notturno per visite mediche generiche domiciliari — effettuabili dalle ore 20 di ciascun giorno, alle ore 7 del giorno successivo — a favore degli assicurati dell'INAM, semprechè ricorrano gli estremi di assoluta necessità di urgente assistenza.

Per ottenere l'intervento del medico di turno basta telefonare ai sottonotati numeri:

al numero 44591, per gli assistibili abitanti nel perimetro cittadino di Trieste, Comuni di Muggia, S. Dorligo della Valle e località di Prosecco, Contovello, Rupinpiccolo, Borgo Grotta Gigante;

al numero 20244, per gli assistibili residenti nella località di Bristie, Colludrozza, Duino-Aurisina, Gabrovizza, Prepotto, Sales, Samatorza, S. Croce, S. Giovanni di Duino, S. Pelagio, Sgonico, Sistiana, Slivia, Ternova Piccola, Visogliano;

al numero 21201, per gli assistibili residenti nelle località di Opicina, Basovizza, Padriciano, Trebiciano, Monrupino, Farneti.

Tali chiamate sono ammesse solo per casi di effettivo ed improrogabile «urgente» bisogno ed è necessario, per ottenere l'assistenza, essere in possesso della relativa tessera di iscrizione all'INAM, completa dei dati di validità che ne determinano il diritto, all'atto della visita. E' inoltre opportuno, nell'effettuare la chiamata, che sia indicato con la massima precisione e completezza l'indirizzo dell'assistibile onde facilitarne il reperimento da parte del medico.

Nulla è variato per quanto riguarda la chiamata a domicilio di visita medica diurna.

ELEVATI DIBATTITI ALL'A.L.U.T.

GLI STUDI D'INGEGNERIA ALLE SOGLIE DELLA RIFORMA

Sono auspicati per la nostra Università programmi di irradiazione ad oriente

La riforma degli studi universitari d'ingegneria, divenuta, dopo anni di discussioni e polemiche, legge dello Stato nello scorso febbraio, è stata posta ieri sotto il riflettore da parte di un gruppo di esperti, invitati a una pubblica discussione dall'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste; è in tal modo continuato l'esame dei problemi universitari promosso dall'Associazione, che si completerà in una serie di serate dedicate alle questioni specifiche delle singole Facoltà.

Per l'ingegneria, la discussione è stata diretta dal Preside della Facoltà, presso la nostra Università, prof. Francesco Ramponi. Di fronte al pubblico, affluito numerosissimo e composto di professori, assistenti, professionisti e studenti, che affollava la sala maggiore del palazzo Artelli, il prof. Ramponi ha anzitutto riassunto le caratteristiche del nuovo ordinamento, che dovrà diventare operante con il prossimo anno accademico. La legge si ispira al progetto già da alcuni anni approntato dalla commissione dei Presidi delle Facoltà d'ingegneria italiane e accoglie alcune istanze fondamentali: la creazione di un rapporto organico fra gli studi al biennio propedeutico e quelli al triennio di specializzazione; affermazione dell'autonomia locale, che si estrinseca nella parziale determinazione dei programmi di studio da parte delle singole Facoltà; la creazione di nuove sottosezioni, tra cui quelle di ingegneria elettronica e ingegneria nucleare, che rispondono a effettive esigenze del progresso scientifico negli ultimi anni.

Non sono state invece recepite nella legge altre proposte affacciate dai Presidi e già oggetto di interventi e discussioni in sede sia universitaria, sia politica. Tra queste figurano nuove norme per il trasferimento degli studenti da una Università a un'altra e soprattutto la necessità di modificare la struttura dell'esame di laurea in senso tale da dargli valore e funzione al tempo stesso di esame di Stato. Infine ,la legge non contempla alcuna norma atta a perfezionare e valorizzare l'istituto dello «stage», cioè il periodo di esperienza tecnica svolto dallo studente presso industrie nazionali o estere.

Dopo il prof. Ramponi hanno preso la parola gli studenti Marino e Cuffaro, rappresentanti rispettivamente gli universitari del biennio e quelli del triennio d'ingegneria; gli ingg. Pagnini e Nassiverra, rispettivamente ingegnere capo della Provincia e del Comune di Trieste. Il prof. Prodi, ordinario di analisi matematica e il prof. Cacciapuoti, ordinario di fisica e consigliere per le questioni nucleari presso l'Ambasciata italiana a Washington, hanno esaminato i nuovi rapporti tra il biennio e il triennio soprattutto nei riguardi del problema, creato dalla nuova legge, della scissione degli insegnamenti comuni agli studenti di matematica e fisica, da un lato, e ingegneria dall'altro. La discussione è stata conclusa dal prof. Tessarotto, ordinario di meccanica applicata alle macchine.

Si sono quindi avuti interventi da parte del pubblico, nel corso dei quali il console generale d'Italia a Capodistria, dott. Zecchin, ha auspicato una più viva penetrazione della Università di Trieste nelle regioni orientali a noi vicine e suggerito a tal fine la creazione di programmi d'insegnamento specializzati per alcuni settori, in cui la nostra Università possa affermarsi al di sopra della concorrenza di altri istituti di cultura. L'ing. Bartoli ha concluso la serata associandosi alle parole del dott. Zecchin e ricordando alcuni episodi che già in passato hanno posto in luce il travaglio dell'Università italiana, e in particolare della Facoltà d'ingegneria, per un maggiore adeguamento dell'ordinamento degli studi alle moderne esigenze della collettività nazionale.

Oggi riunione dei pensionati delle Società di navigazione

Tutti i pensionati delle società di navigazione sono invitati a intervenire alla riunione che si terrà oggi, martedì, con inizio alle ore 17, nella sala convegni di via S. Nicolò 5, per una relazione sui previsti aumenti delle pensioni marinare.

Domenica la «5» torna in via Udine

PRONTA VIA RITTMEYER

La filovia «5» ritornerà domenica prossima sul percorso normale, abbandonando quello attuale lungo viale Miramare resosi necessario in seguito ai lavori stradali eseguiti in via Udine e in via Tor San Piero. L'Ufficio tecnico comunale si è impegnato infatti per quella data di ultimare la pavimentazione del tratto di via Rittmeyer compreso fra la via Ghega e la via Udine, per la quale le filovie della linea «5» ritorneranno a immettersi sul vecchio percorso. L'Acegat dal canto suo aveva già predisposto tutto per il ritorno sicchè ormai non esistevano altri ostacoli che il ripristino delle normali condizioni di viabilità anche nella via Rittmeyer, dopo quello già avvenuto in via Udine e in via Tor San Piero.

Corsi di addestramento alla nuova FIL-Snia

L'Ufficio confederale di assistenza e previdenza - UCAP - della CCdL comunica che saranno aperti prossimamente corsi per allievi operai tessili che si svolgeranno presso lo Stabilimento FIL-SNIA del Porto industriale con lo scopo di preparare le maestranze della nuova azienda. Potranno venire ammessi ai corsi gli uomini di età compresa tra i 18 e i 28 anni purchè esenti dal servizio militare, e le donne dai 17 ai 25 anni.

Gli interessati possono ritirare gli appositi moduli presso l'Ufficio del lavoro e MO - Sezione collocamenti - piazza Omerdan 6, dove dovranno riconsegnarli completi dei dati richiesti improrogabilmente entro il giorno 7 giugno. Si precisa allo scopo che analoghe domande ovunque presentate non hanno più alcun valore. La ammissione ai corsi sarà subordinata oltre al possesso dei requisiti richiesti e dell'accertamento medico, all'insindacabile giudizio dell'Ufficio del lavoro espresso d'intesa con la direzione dei corsi.

Gli allievi che saranno ammessi ai corsi fruiranno delle sottoindicate providenze: lire 200 giornaliere se in godimento dell'indennità di disoccupazione o sussidio di profugo; lire 300 giornaliere, se non sono in godimento delle citate indennità: lire 300 giornaliere integrate dall'azienda per tutti; lire 3000 a titolo di premio finale se a termine dei corsi dimostreranno di aver frequentato gli stessi con diligenza e profitto.

RIESAMINATO DAI SENATORI L'ANNOSO PROBLEMA

Ancora in alto mare la legge sulle convenzioni marittime

Incertezza per la mancata proroga di quelle preesistenti
Non saranno fuse le quattro società sovvenzionate di p.i.n.

In sede di esame del bilancio della Marina Mercantile, presso la competente commissione del Senato, il relatore sen. Florena ha dichiarato nella sua relazione quanto segue in merito al rinnovo delle convenzioni per i servizi marittimi sovvenzionati di p. i. n.:

«Uno dei problemi fondamentali che si trascina da anni con soluzioni che, appena intraviste, si diradano di nuovo è quello del rinnovo delle convenzioni per i servizi sovvenzionati di preminente interesse nazionale. Ogni relazione dei miei predecessori negli ultimi anni se ne è occupata. Ogni Ministro ha accennato agli studi e fatto qualche anticipazione al riguardo. Recentissime sono le dichiarazioni ufficiali ed ufficiose di una prossima decisione, ma in realtà — egli ha affermato — per varie ragioni o un poco per le pretese avanzate da tutte le parti che non incoraggiano e non accelerano il completamento degli studi, la situazione si mantiene statica, con una tendenza al peggioramento, perchè se per gli esercizi precedenti si provvide con tempestive leggi a prorogare le convenzioni in atto per permettere la rielaborazione dell'annoso progetto, nell'esercizio corrente, dinanzi alla imminenza della presentazione del disegno di legge definitivo, non si è provveduto alla proroga necessaria: ond'è che siamo nella inammissibile situazione di avere, a dieci mesi dall'inizio dell'esercizio finanziario, linee che continuano ad essere gestite senza alcun impegno giuridico da parte dello Stato nè da parte delle compagnie concessionarie, per il cui deficit di gestione, in una maniera e nell'altra il tesoro, ossia il contribuente dovrà essere chiamato a rispondere.

«Dalle informazioni avute sul disegno di legge in corso di esame — ha detto ancora — il principio della sovvenzione fissato per linea sembra, ormai pacificamente accettato. Le società concessionarie saranno messe dinanzi alla necessità di regolare la loro politica per gli anni a venire, sulla base di quanto lo Stato loro offre: però può darsi che tutto ciò rappresenti una illusione, perchè, se la sovvenzione non sarà adeguata agli oneri effettivi sostenuti dalle società nell'esercizio dei servizi, i deficit di gestione riandranno a discapito del capitale sociale, che è proprietà statale, dato il regime nazionalizzato dalle compagnie. Un secondo principio che sembra destinato a trionfare — ha aggiunto — è il mantenimento delle quattro società distinte, a meno che per alcune di esse, esercenti servizi affini, si provveda ad una fusione. Io penso che la questione, in sè e per sè non abbia eccessiva importanza; anzi, il grande organismo unico potrebbe diventare troppo colossale e burocratico, mentre, poi, i settori diversi di traffico, richiederebbero una naturale differenziazione degli uffici direttivi: quindi il male che si vuole rimediare si ripeterebbe per necessità di cose. D'altro canto, fin da adesso sono esemplati in comune, e tra di loro coordinati, sotto la supervisione della Finmare.

«Un terzo principio che sembra accolto pacificamente è quello di sceverare le linee di interesse locale, tuttora gestite dalla «Tirrenia» per la Sardegna, e dalla Società «Adriatica» in Adriatico, da quelle più importanti, di vero e proprio preminente interesse nazionale. Le prime dovrebbero andare aggiudicate secondo le procedura della legge del 1953 per le linee minori, mentre per le altre, si dovrebbe provvedere con la legge ora allo studio».

Divieti di parcheggio per la parata del 2 giugno

ORARI E STRADE IN CUI SARA' ATTUATA LA LIMITAZIONE

In occasione della festa della Repubblica, si svolgerà giovedì l'annunciata grande parata militare, che vedrà sfilare lungo le rive i reparti del Presidio, oltre ad un battaglione di bersaglieri, a reparti della Marina e dell'Aeronautica. E' previsto anche il volo di alcune formazioni. Lo schieramento delle Forze armate sarà agli ordini del comandante militare di zona gen. Vismara. Il comandante il V Corpo d'Armata, gen. Ugo Bizzarri, giungerà in piazza Unità d'Italia alle 10. Gli saranno presentate le truppe da parte del gen. Vismara che lo accompagnerà poi ad ispezionare il fronte dello schieramento. Successivamente i due comandanti ritorneranno in piazza Unità per assistere alla sfilata delle truppe. Alla manifestazione presenzieranno le massime autorità cittadine e le rappresentanze combattentistiche e d'arma.

Per dare modo ai reparti delle Forze armate di affluire e defluire dalle rive, il Comando della Polizia amministrativa raccomanda vivamente ai proprietari di autoveicoli di non lasciare in sosta i propri mezzi dalle ore una alle 5 del 1.o giugno e dalle 6 alle 12 del 2 giugno, lungo le seguenti strade, rive o tratti di strade: dalle rive Traiana alla piazza della Libertà, eccetto il piazzale antistante la stazione marittima e il tratto della riva esterna tra il molo Audace e l'idroscalo; Foro Ulpiano; tratto via Navali-via San Marco; rialzo centrale di piazza Goldoni; via Milano, via Rossetti, via Ghega, via Rismondo, via Mazzini (tratto Rive-via Cassa di Risparmio); via Cassa di Risparmio (tratto via Mazzini-piazza della Borsa); via Mercato Vecchio; via della Squero; via Fabio Severo in salita (concessa la sosta sulla destra scendendo); corso Italia, piazza della Borsa, largo Pitteri (sul lato destro da piazza Goldoni al largo Pitteri).

I posteggi all'esterno dei pubblici esercizi sulla piazza Goldoni saranno arretrati entro i limiti della carreggiata, lasciando pertanto il rialzo centrale completamente sgombero da ogni ostacolo. Nel caso di trascurata osservanza del divieto la Polizia amministrativa procederà, ove si rendesse necessario, alla rimozione dei veicoli

Il Comando della Polizia amministrativa provvederà a preavvertire i conducenti degli autoveicoli in sosta nelle vie indicate dell'obbligo di tenere sgombere le vie stesse e di allontanare i veicoli parcheggiandoli altrove. Saranno apposti biglietti recanti, l'obbligo di sgombero delle vie entro l'ora fissata e per il periodo fissato. Nel caso di mancato allontanamento i veicoli saranno rimossi, portati alla depositeria del Comune e restituiti previo rimborso delle spese di trasporto e custodia.

Il comizio dell'on. Matteotti

GIOVEDI' PROSSIMO IN PIAZZA GARIBALDI ALLE ORE 12

Il comizio dell'on. Matteo Matteotti, programmato dalla Federazione locale del PSI per giovedì prossimo alle ore 11, per ragioni tecniche di viabilità è stato spostato alle ore 12, alla fine cioè del deflusso delle truppe che parteciperanno alla sfilata militare.

L'on. Matteotti parlerà sulla situazione politica con particolare riferimento al fallimento del «vertice» e alle recenti risoluzioni del consiglio nazionale della DC.

MERITORIA OPERA DELLA PROVINCIA

Oggi sarà appaltato il Laboratorio d'igiene

Stamane viene espletata presso la direzione Lavori pubblici del Commissariato generale del Governo, mediante licitazione privata, la gara d'appalto per la costruzione del Laboratorio provinciale d'Igiene e profilassi. Viene così compiuto il più importante passo per la realizzazione di una opera della cui necessità l'Amministrazione provinciale si era fatta interprete fin dagli anni prima dell'ultimo conflitto. Si imponeva infatti l'obbligo di unificare il reparto chimico, sistemato in un edificio di via Cavana, e quello medico micrografico, ubicato invece presso l'Ospedale della Maddalena in via Molin a vento.

Il finanziamento del progetto relativo è stato predisposto dal Commissariato del Governo per l'importo di lire 111 milioni fin dal 1957. L'edificio, progettato dalla Ripartizione Lavori pubblici della Provincia, sorgerà sul fondo fra via Lamarmora e via Veruda, già di proprietà demaniale, per il quale negli scorsi giorni è stato perfezionato l'acquisto. Il terreno ha una superficie di metri quadrati 1624, dei quali 830 saranno occupati dal fabbricato, che avrà un volume complessivo di undicimila metri cubi. Il reparto medico micrografico sarà sistemato al primo piano con alcuni locali al pianoterra (stabularium e virus); il reparto chimico occuperà il secondo piano e parte del sottotetto del corpo di fabbrica prospiciente la via Lamarmora. I due reparti saranno indipendenti l'uno dall'altro ed avranno in comune solo alcuni servizi, come la centrale termica, l'autorimessa e le scale d'accesso.

Nel concetto funzionale, l'edificio comprende due corpi di fabbrica: uno per la direzione e gli uffici, che si troverà nella parte prospiciente e parallela alla via Lamarmora; l'altro per i laboratori e i servizi speciali, innestato perpendicolarmente al primo per svilupparsi lungo il lato maggiore del terreno, verso la via Veruda. Il collegamento fra i due corpi è assicurato da un passaggio quasi a ponte coperto, alla altezza di ciascuno dei due piani.

Una volta aggiudicati i lavori, l'avvio degli stessi, con la cerimonia della posa della prima pietra, potrebbe aver luogo entro la prima metà di giugno.

Orario dei negozi per la festa del 2 giugno

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che giovedì 2 giugno — festa della Repubblica —, come previsto dal decreto prefettizio in vigore, tutti i negozi osserveranno la chiusura completa tranne: panetterie e latterie che terranno aperto dalle ore 7 alle 12; fiorai che terranno aperto dalle ore 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle ore 8 alle 21.30; rivendite pesce che terranno aperto dalle ore 8 alle 12; macellerie che terranno aperto dalle ore 6 alle 11.

L'Associazione artigiani da parte sua informa che giovedì gli esercizi da barbiere e parrucchiere e gli studi fotografici osserveranno la chiusura totale.

Il giorno precedente la chiusura gli esercizi da barbiere e parrucchiere osserveranno la apertura dalle ore 8 alle 19.30.

---

†

Il giorno 30 maggio dopo lunga infermità, munita dei conforti della nostra Santa Religione, è spirata all'età di 95 anni la

Baronessa Clementina di Levetzow Lantieri nata Contessa S. R. I. Lantieri a Paratico

Baron. di Schoenhaus di Rifembergo e Vipacco

I. R. Dama di Palazzo

Ne dà il triste annuncio il figlio CARLO anche a nome della moglie DOROTEA contessa SAURMA HOYM, delle figlie CAROLINA, MARIA e CLEMENTINA e dei parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Gorizia mercoledì 1 giugno alle ore 10.30 partendo da Palazzo Lantieri, in piazza S. Antonio 6, con esequie in Duomo.

Gorizia, 31 maggio 1960

Il 27 maggio si è spento serenamente

Giuliano Tolloy

di anni 87

A esequie avvenute, per volontà dell'Estinto, ne danno la dolorosa notizia la moglie MARIA; i figli MARGHERITA, IDA e GIUSTO; la nuora FERNANDA; i generi ALBERTO MANZUTTO e ARONNE BRACCO; i nipoti SILVIA, GIULIANO, FRANCA, ANNA TOLLOY, GIULIANA BRACCO e GIULIANO MANZUTTO.

---

† Il giorno 30 corr. si è spenta la nostra cara mamma e nonna

Maria ved. Viscovich

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio MARIO, la nuora, i nipoti, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 17 partendo dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa, sento il desiderio di esprimere i miei più sentiti ringraziamenti e la mia riconoscenza all'amico dott. Lamberto Gladuli e al dott. prof. Loris Premuda per le valenti cure e attestazioni di affetto tributate alla mia cara sorella

Pia Jelussig ved. Illiich

Un grazie pure al dott. prof. Armando Dei Rossi per le sue prestazioni.

ODINEA POSTETTI

Commossi per le attestazioni di affetto e cordoglio tributate alla memoria del nostro caro

Gioachino

ringraziamo sentitamente le Autorità scolastiche, gli insegnanti del Circolo Didattico di Muggia e tutti coloro che parteciparono al nostro dolore.

Un grazie particolare ai medici curanti dott. Gino Franchi e all'amico dott. Falzone.

Famiglie GIBELLINA e congiunte

Muggia, 31 maggio 1960

---

† Dopo lungo soffrire munito dei conforti religiosi è serenamente spirato alle ore 18 del 30 corr.

Eugenio Bearzotti

pensionato comunale

Con dolore infinito lo comunica la desolatissima figlia in unione alla nipote e ai parenti tutti.

Mercoledì mattino la cara salma verrà traslata alla natia Jalmicco.

Partecipano al lutto le famiglie del dott. PAOLO VENIER e del signor RENATO LUISA.

Il giorno 24 aprile a Lima, Perù, è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Arnoldo Bunzel

Ne danno il triste annuncio a quanti lo amarono e stimarono le famiglie

BUNZEL e GRAF

Trieste-Lima, 31 maggio 1960

Il presente serve da partecipazione diretta

---

† Il 29 corr. è mancato

Antonio Barbari

Ne dà il triste annuncio la desolata moglie CARMELA.

I funerali seguiranno oggi martedì 31 corr. alle ore 10.30 dall'abitazione di via Geppa 6.

Famiglie: VELLICH-GEROMELLA - CRISPINO - STORINI - MAGNAN - GALANTE - ASCOLI

---

† Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Santina Vascotto nata Göttingher

d'anni 59

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli MARIA, EDDA, LIVIO, AREDIO, GILBERTO e NINO (assente), i generi, le nuore e i nipoti.

I funerali avranno luogo il 1º giugno alle ore 10 partendo dalla Cappella di via S. Cilino.

---

† Il 30 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Beretta

Il funerale, diretto, avrà luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Fam. BERETTA - GANDOLFO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Anna Delise

le sorelle e il fratello ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore e in particolare i colleghi e le colleghe del C.R.D.A.

Nel V anniversario della scomparsa di

Melita Sartori in Ludvik

i familiari la ricordano sempre con vivo rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo il 1º giugno alle ore 7.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiaraz. di morte presunta

(I pubblicazione)

Su ricorso di Antonia Ziveta in Bolsi il Presidente del Tribunale ha delegato il Giudice dott. Burattini nella pratica in punto dichiarazione di morte presunta di PIETRO BOLSI (già BOLCIC) fu Andrea, nato ad Albaro Vescovà il 10.9.1895, emigrato per l'America del Sud senza dare notizia di sè dall'agosto 1938 con l'invito a chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Egone Donnersberg

LE ORE DELLA CITTA'

Ricordo del prof. Gridelli

Domani 1.o giugno verrà commemorato il compianto prof. dott. Edoardo Gridelli, già direttore del Museo civico di storia naturale. Alle 8.30 verrà officiata una Messa in suffragio nella chiesa della B. V. del Rosario. Alle ore 18 il direttore del Museo, prof. Renato Mezzena, che fu allievo e collaboratore dello scienziato, pronuncerà l'orazione commemorativa nella sede del Museo (piazza A. Hortis 4).

Collana smarrita

E' stata smarrita domenica, in via Alice, una collana d'oro ecclesiastica. Il rinventitore è pregato di telefonare al n. 35370. Riceverà debita ricompensa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.8, minima 16.2; situazione ore 19; umidità 65 per cento; pressione mb. 1013. 2 stazionaria; temperatura del mare 21.2; vento km. 2 da Sud; pioggia caduta nelle ultime 24 ore mm. 1.6.

Oggi: S. Angela. — Il sole sorge alle 4.19, tramonta alle 19.46. La luna nasce alle 9.34, tramonta alle 23.48.

Maree. — OGGI: alta alle 13.46, cm. 22 e alle 23.57, cm. 15 sopra il 1. m.; bassa alle 19.40, cm. 1 sotto il 1. m. — DOMANI: bassa alle 7.28, cm. 35 sotto il 1. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni); Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 marinaio, turno 182.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

STATO CIVILE

dei giorni 29 e 30 maggio 1960

Nati 18, morti 14, matrimoni 11.

MORTI: Fabris Alfredo a. 75; Crassà Silvio a. 70; Kopuletty Carlo a. 69; Zlobez Antonio a. 92; Zogovich in Zvetresnik Anna a. 64; Beretta Salvatore a. 77; Franceschinel Urbano a. 52; Nerdin in Kumar Francesca a. 84; Musitelli Carlo a. 76; Covacich ved. Bossi Caterina a. 66; Heidebrunn Marina ore 14; Covacic ved. Macovich Luigia a. 94; Segon ved. Trubich Eufemia a. 74; Kursar Giovanni Pietro a. 58.

MATRIMONI RELIGIOSI: Mauro Giuseppe impiegato con Stirn Giacomina casalinga; Dellach Fabioo impiegato con Menis Liliana manicure; Donnarumma Vincenzo impiegato con Calandra Lucia impiegata; Battini Dario falegname con Novi Adriana casalinga; Sabatini Umberto ufficiale Esercito con Vatta Luciana casalinga; Cernic Pietro falegname con Perroni Antonia impiegata; Sgualdini Gianni elettricista con Vattovaz Giovanna casalinga; Sollazzi Francesco ingegnere con Giraldi Graziella casalinga; Tavella Sergio rappresentante con Ragazzo Luciana casalinga; Fornasaro Giorgio commesso con Mauro Rita casalinga; Mastracchio Italo elettricista con Spagnul Maria casalinga.

Concerto al «Rittmeyer»

Domenica, nel parco dell'Istituto «Rittmeyer», ha avuto luogo un concerto bandistico eseguito dalla banda «Don Bosco» dell'Oratorio Salesiano, sotto la direzione di don F. Pellegrini. Una marcetta d'introduzione ha dato inizio al trattenimento musicale. Sono seguiti gli altri pezzi in programma e tutto il programma è stato seguito con grande interesse dagli allievi e allieve dell'Istituto. Ad ogni pezzo seguiva un nutrito applauso e ai pezzi del Canzoniere triestino gli applausi sono scoppiati con calorose richieste di bis. La richiesta è stata accolta. Oltre agli alunni dell'Istituto era presente molto pubblico che al fresco degli alberi, che popolano il bel parco dell'Istituto, ha gradito moltissimo il breve trattenimento. Un sentito grazie dei ciechi va al direttore dell'Oratorio, don Moretti, al direttore di banda don Pellegrini, al bravo maestro e a tutti i giovani facenti parte del complesso, che hanno voluto rallegrare l'Istituto «Rittmeyer» con la loro presenza.

In via Roma, 20

da *Mario Bonifacio*, vi si offre l'occasione di scegliere il lampadario di classe nel più vasto assortimento della città («Fontana», «Stilnovo», «Arredoluce», «Casoli», ecc.) al costo e sottocosto. Chi deve acquistare non attenda! Non esitate: visitateci e confrontate!

Frigoriferi Fargas

alle migliori condizioni, solamente da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano.

Per SPOSALIZI CRESIME COMUNIONI Ristorante OBELISCO Via Nazionale 1 (Opicina) Telef. 21131

Al Circolo Ufficiali

La direzione del Circolo Ufficiali comunica che il trattenimento danzante che dovrebbe svolgersi il 2 giugno, per sopravvenute cause di forza maggiore non avrà luogo. Così pure i trattenimenti settimanali, il cui inizio era programmato per il 4 giugno, sono temporaneamente sospesi.

L'importanza del nome

Gli articoli di buona marca si distinguono subito. La marca è garanzia di qualità. *Radio Franco*, via Carducci 8 e via Valdirivo 35, tratta esclusivamente prodotti di marche rinomate. Radio, televisori, elettrodomestici, lampadari: C. G.E., Watt-Radio, Voxson, Telefunken, Irradio, Clean-linen.

Gita aziendale

A conclusione delle manifestazioni per il 10.o anniversario di costituzione della Società imbottigliamento bevande Trieste, imbottigliatrice della Coca-Cola per le zone di Trieste, Gorizia e Udine, si è svolta ieri con la partecipazione di tutti i dipendenti e loro familiari una gita con due pullman a Tarvisio, Valbruna e Monte Lussari. La bellissima gita, favorita da un tempo splendido, è stata molto apprezzata da tutti i dipendenti che vogliono così esprimere la loro gratitudine all'amministratore dott. R. Vatta, promotore di questa bella tradizionale iniziativa.

«Tombola» alla Dreher

Questa sera alla Birreria Dreher il divertente gioco della «Tombola» con ricchi premi. Schede gratuite.

Anita De Rosa

in occasione della settimana del cotone concede lo sconto del 10 per cento su tutti i modelli recenti di stagione. Visitate il negozio di via S. Spiridione 8.

Risolve ogni dubbio...

la vendita di propaganda dei famosi frigoriferi C.G.E. (listino lire 96.000) a lire 85.000, presso *Elettronica*, via Mazzini 16, telefono 23477.

PER LA CHIUSURA DELLE SCUOLE
UN PREMIO UN DONO UN RICORDO
dal meraviglioso assortimento che presenta
CAVALLAR
OROLOGERIA OREFICERIA
dietro la chiesa di S. Antonio

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA gior. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-584
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 39977
Orario: 11-13 — 17-20

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Igiene Intima con le compresse di
ELMITOLO
il disinfettante perfezionato degli organi interni e particolarmente delle vie urinarie e dell'intestino
BAYER

L'ANNO SCOLASTICO SI E' CHIUSO SABATO

Silenzio nelle aule trentamila in libertà

Rimane, per una parte, l'appendice degli esami Un primo bilancio del Provveditore Pugliarello

L'anno scolastico si è concluso, anche se sono ancora in sospeso esami e scrutini, e il tema della scuola torna di attualità. I giovani triestini, che da sabato scorso si sono affacciati alle vacanze, o agli esami, sono in tutto 30.262, di cui 4892 delle scuole medie superiori, 4278 delle medie inferiori, 5666 delle scuole di avviamento e 12.702 delle elementari. A questi sono poi da aggiungere scolari e studenti delle scuole slovene, di cui 368 appartenenti alle medie superiori, 378 alle medie inferiori, 666 alle scuole di avviamento e 1312 alle elementari. Per questa folta schiera di giovani le pagelle finali sono ancora una incognita, e solo la pubblicazione degli scrutini segnerà la loro sorte. Sul tema dei problemi della scuola a Trieste pubblichiamo alcuni passi di una dichiarazione fatta alla Radio dal Provveditore agli studi prof. Emanuele Pugliarello.

«Ritengo doveroso porre in rilievo, in primo luogo — e questa è una constatazione quanto mai confortante — che in linea generale la situazione delle istituzioni scolastiche nel Territorio di Trieste appare abbastanza soddisfacente; il loro funzionamento si presenta con carattere di sufficienza ed i risultati, nel loro insieme, discretamente positivi. In altri termini può affermarsi che è tuttora esistente ed operante una salda tradizione scolastica, al mantenimento della quale penso che abbia validamente contribuito l'attività del personale dirigente ed insegnante dotato, nella gran maggioranza, di adeguata preparazione culturale e professionale e di profonda coscienza della delicatezza dell'azione educativa. Debbo aggiungere che capi d'istituto, direttori ed insegnanti si sentono confortati e sostenuti dalla sentita considerazione che tale azione educativa ha avuto ed ha da parte delle autorità locali e da parte delle famiglie.

In sostanza, si è realizzata e si mantiene quella convergenza di valutazione dell'azione educativa tra docenti, familiari e dirigenti responsabili delle attività locali, che è quanto mai proficua ed utile a potenziare l'opera quotidiana degli insegnanti. Anche se questa convergenza di valutazione non si ha da parte della totalità delle famiglie, come sarebbe auspicabile, tuttavia è rilevante che sussista con un numero abbastanza notevole di famiglie, le quali sono vicine al personale della scuola e, come ho detto, lo confortano con l'appoggio della loro considerazione.

Quindi si può dire che in questa provincia la scuola si muove su fondamenta abbastanza salde, poste su di un terreno solido, sicchè l'opera degli insegnanti si svolge su difficoltà in un certo senso minori, data la disposizione in genere abbastanza favorevole dell'ambiente.

Ma nonostante l'esistenza di queste condizioni favorevoli, i problemi sono ugualmente numerosi e complessi: un esame approfondito delle cause che li hanno determinati richiederebbe molto e molto tempo e probabilmente ci condurrebbe molto lontano.

Per le scuole elementari i problemi di maggior rilievo ed urgenza appaiono quelli relativi all'edilizia scolastica, i quali sono divenuti di maggior peso in quest'ultimo periodo a causa specialmente dell'avvenuto notevole incremento delle costruzioni edilizie in taluni rioni cittadini. A questo proposito reputo opportuno sottolineare che sono stati già realizzati contatti a carattere continuativo fra il Provveditorato agli studi ed i competenti uffici dell'Amministrazione comunale per l'esame, lo studio e lo avviamento alla soluzione (che si spera sia la più rapida possibile) di questi onerosi problemi. E già si sono conseguiti risultati abbastanza confortanti: risultano approntati e presentati all'approvazione degli uffici tecnici diversi progetti riguardanti nuove costruzioni di edifici o ampliamenti ed integrazioni di edifici esistenti. Bisogna considerare che la sistemazione dell'ediliiza scolastica comporta il dover affrontare sforzi finanziari che sono notevolissimi, anche se mitigati dalla concessione di contributi da parte dell'Erario dello Stato, e che tale onere dell'ordine di centinaia di milioni, si aggiunge a quello, altrettanto notevole, derivante dalla necessità di far fronte alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei numerosi edifici già esistenti, alla sostituzione graduale dell'arredamento e del materiale didattico. Quindi va dato atto alla Civica amministrazione di essersi messa con impegno a voler colmare gradatamente le lacune esistenti in materia di edilizia scolastica e di arredamento scolastico, ma — ed è ovvio — ogni decisione è presa compatibilmente con le possibilità finanziarie esistenti.

Credo pure opportuno porre in rilievo che in stretto rapporto al problema dell'edilizia scolastica è quello dell'orario scolastico: anche a questo proposito si dovrà procedere per necessità di cose gradualmente, ma si cercherà di giungere al più presto possibile all'auspicato orario unico antimeridiano in tutte le scuole elementari. Ritengo che ne saranno allora soddisfatte le famiglie, non più costrette alla ricerca, spesso vana, del modo di realizzare un minimo di ordine nella casa posta in crisi dal coesistere e susseguirsi di orari discordanti e se ne avvantaggerà, nel tempo stesso, il funzionamento delle scuole, che ne risulterà più regolare.

Non molto diversi sono i problemi di maggior rilievo che riguardano gli istituti e scuole d'istruzione secondaria. Anche per questo ordine di scuole il problema edilizio è il più urgente, tanto più che esso condiziona la soluzione di diverse altre questioni di carattere organizzativo e funzionale.

Le carenze appaiono notevoli, forse maggiori di quelle riscontrate nella situazione delle scuole elementari. Però, al fine di puntualizzare obiettivamente la situazione, va segnalato che nè le amministrazioni locali nè il Provveditorato agli studi sono rimasti senza iniziative di fronte ad una situazione che è profilata sempre più grave. Le insistenze e le sollecitazioni si sono ripetute e moltiplicate, riuscendo così ad ottenere l'affidamento di contributi di notevole importo. Ora da questa fase, che possiamo definire di carattere preparatorio ed amministrativo, si dovrà passare a quella delle realizzazioni effettive, e questo passaggio si potrà avere a breve scadenza. Si avranno così la nuova sede del Liceo-ginnasio «Petrarca» (che permetterà la successiva sistemazione della Scuola media di viale XX Settembre) la nuova sede dell'Istituto Tecnico Industriale «Volta» (la cui sede attuale sarà riattata e destinata ad altra scuola), la nuova sede dell'Istituto Statale d'Arte (che consentirà la restituzione al Liceo Scientifico e all'Istituto tecnico «L. Da Vinci» dei locali di cui sono stati privati e di cui hanno urgente bisogno), la nuova sede dell'Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli». Si è anche previsto l'approntamento di altri locali per realizzare una migliore sistemazione delle scuole medie e delle scuole di avviamento professionale, la cui popolazione è in continuo aumento, e questo è un elemento molto confortante ai fini della diffusione della frequenza scolastica tra i ragazzi di età dagli 11 ai 14.

Credo quindi sia possibile concludere con l'affermare che, pur non sottovalutando le difficoltà che sono state delineate innanzi appena genericamente, tuttavia sia fondato fare affidamento sulle doti di sensibilità, di volontà e di preparazione di dirigenti e docenti per veder realizzato nel prossimo anno scolastico un funzionamento ancor più soddisfacente delle istituzioni scolastiche locali, a conferma della validità e della vitalità della tradizione pedagogica e patriottica della scuola triestina».

Denuncia a piede libero per il tragico gioco

E' stato denunciato a piede libero per omicidio colposo l'involontario responsabile del tragico incidente avvenuto sabato sera nella trattoria «De Lucia» di via Marconi 20, che purtroppo è costato la vita al bracciante Giovanni Kursar di 51 anni, abitante in via Palestrina 3. Questi era stato — come abbiamo riferito — afferrato per scherzo alla vita e sollevato in aria da un amico che perdute le forze l'aveva poi lasciato ricadere perdendo a sua volta l'equilibrio; entrambi erano così rotolati al suolo, ma il Kursar aveva battuto violentemente il capo. La vittima, che al primo momento non mostrava di aver riportato una lesione così grave, era rincasato e sentendosi male si era messo a letto; di notte le sue condizioni si erano aggravate ed aveva perduto i sensi, per cui domenica mattina la moglie l'aveva fatto ricoverare all'Ospedale, dove è deceduto dopo poche ore per un trauma cranico.

Gli agenti del Commissariato di via Giulia si sono messi in cerca dell'autore del gravissimo, quanto involontario gesto; si sono recati all'osteria ed hanno così saputo il suo nome e l'indirizzo; senonchè i dati erano sbagliati e hanno inutilmente tentato di rintracciarlo per i necessari accertamenti. Si tratta del trentacinquenne Graziano Gerdol, abitante in via Pondares 4, anzichè in via Torricelli 10. Appena domenica sera egli è venuto a conoscenza del letale epilogo di quella caduta e, saputo anche di essere ricercato, si è spontaneamente presentato al Commissariato. Però non ha tenuto presente che era la sera di un giorno festivo, per cui gli agenti lo hanno invitato a presentarsi in quegli uffici il mattino successivo. Ieri egli è stato finalmente ascoltato: ha confermato i fatti; ed è stato denunciato e subito rilasciato.

Ariella e Patrizia

Ariella Menetto e Patrizia Tofful del balletto «Città di Trieste» che si esibirà domani e giovedì al «Nuovo» per i «polio»

DOPO IL BIVIO DI MIRAMARE

Il posto della multa per Bergmann (di Milano)

Adoperò gli anabbaglianti in zona illuminata

L'avv. Gino Bergmann, residente in Milano, ha attraversato la nostra città, assieme alla moglie e alla figlioletta, alla fine dell'agosto scorso. Proveniva dall'estero ed era diretto a Venezia, a bordo della propria vettura. Rientrando in Italia l'avvocato si trovava per la prima volta a guidare in Italia dopo la promulgazione del nuovo Codice della strada; e ha fatto appena pochi chilometri che già ha dovuto esperimentare il rigore della nuova legge.

Lasciava la città, verso le ore 19.30 del 29 agosto, e viaggiava lungo il viale Miramare. Sulla salita che dopo il bivio conduce alle due gallerie egli ha iniziato un sorpasso e ha pertanto accesso i fari anabbaglianti. Proprio in quel momento lo incrociavano due militi della stradale in motocicletta; uno gli faceva cenno di abbassare i fari, il che l'avvocato faceva, ma poi li riaccendeva per compiere il sorpasso. Poco dopo egli veniva fermato dalla pattuglia e dichiarato in contravvenzione ai sensi dell'art. 110 del nuovo Codice, per aver tenuto i fari anabbaglianti in strada munita di illuminazione pubblica. L'avvocato ha gentilmente obiettato che non gli sembrava il rigore della legge fosse opportunamente applicato nel suo caso, avendo egli fatto uso degli anabbaglianti soltanto per maggior sicurezza e senza aver recato disturbo ad alcuno. Per di più, dopo il precedente tratto di litoranea ben illuminato, dopo il bivio l'illuminazione pubblica scende rapidamente a livello inferiore; per cui si doveva ritenere giustificato l'uso dei fari. L'agente non ha voluto sentir ragioni e, secondo lo avvocato, si è anche comportato «villanamente».

Dopo aver conciliato, l'avv. Bergmann ha inviato da Milano una lettera sia all'agente in questione, sia al corpo della Polizia stradale di Trieste. Egli vi faceva, a puro titolo accademico, le proprie rimostranze. A un certo momento usava la frase «persecutori a caccia di pretesti per poter elevare contravvenzioni». Per questa espressione e per l'accenno alla villania, il Corpo lo ha denunciato quale responsabile di oltraggio a pubblico ufficiale oltre che oltraggio al Corpo; e l'altro giorno l'avv. Bergmann è stato giudicato dal Pretore.

L'imputato ha insistito sulla assoluta assenza, da parte sua, di ogni intento oltraggioso. Egli ha scritto la lettera soltanto al fine di far presente al Corpo il trattamento che il cittadino riceve a volte da parte degli agenti, e dare così un contributo a più cortesi e amichevoli rapporti. Il poliziotto, sentito in aula, ha escluso ogni proprio comportamento meno che urbano. La difesa ha presentato un ampio esposto sulle circostanze di fatto e di diritto, concludendo per l'assenza del reato. Il Pretore ha infatti assolto l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

La cosa curiosa, infine, è che qualche mese dopo l'episodio la Suprema Corte di Cassazione, venendo a interpretare la norma di cui all'art. 110 del Codice stradale, ha precisato che essa non va intesa nel senso che debbano essere indiscriminatamente colpiti tutti coloro che, in zona illuminata, usano gli anabbaglianti; ove tale uso è giustificato dalla maggior sicurezza della circolazione, esso non solo non va punito, anzi incoraggiato.

Pret. Coen; P. M. Berdon; canc. Cheni; Difesa avv. Smuraglia (di Milano) e E. Volli.

Domani in assemblea i cavalieri in congedo

La sezione «Medaglie d'oro Brunner e Dardi» dell'Associazione Arma di Cavalleria terrà l'assemblea generale ordinaria domani nella sala maggiore della Casa del Combattente (via XXIV Maggio n. 4), alle ore 20 in prima convocazione ed alle ore 20.30 in seconda.

IL MORTALE INCIDENTE DI IERI NOTTE A TORVISCOSA

Padre e figlia periscono nel rogo della propria auto

Salva la madre proiettata nello scontro fuori della macchina Forse malore o sonnolenza all'origine della doppia tragedia

Un terrificante incidente stradale ha stroncato ieri notte una famiglia triestina sulla «statale» Venezia-Trieste, a 400 metri circa dall'abitato di Torviscosa; a bordo di un'autovettura schiantatasi contro un albero e rimbalzata in fiamme contro un camioncino sopraggiungente dall'opposta direzione, sono morti carbonizzati padre e figlia, mentre la madre — proiettata fuori da uno sportello — è rimasta gravemente ferita. Le due vittime sono decedute sul colpo, per il terribile urto contro l'albero, sen z'altro prima che il fuoco divorasse completamente la vettura, rimasta con le lamiere accartocciate.

La sciagura si è verificata all'1.30, all'altezza del km. 103 della «statale 14». A quell'ora rientravano a casa, reduci da una gita domenicale a Venezia, il geometra Gustavo Graziani di 45 anni, residente a Trieste in salita al Promontorio 10, il quale si trovava alla guida della propria autovettura targata TS 34752, ed aveva al fianco la figlia diciassettenne, Adriana, e la moglie, Maria Stoicovich di 45 anni, che sedeva dietro tenendo un cagnolino sulle ginocchia. Il geometra, che fino a cinque anni fa aveva lavorato presso il Genio civile ed ultimamente dipendeva dall'impresa di costruzioni dell'ing. Cuccagna, ritornava da un viaggio effettuato presso Venezia per mettersi in contatto con chi avrebbe commissionato all'impresa da cui dipendeva un nuovo lavoro; un viaggio di affari che egli aveva trasformato in gita, recando con sè la moglie e la figliola. Un terribile destino li attendeva lungo il rettilineo alberato alla periferia di Torviscosa.

Il Graziani perdeva improvvisamente il controllo della guida e la vettura sbandava completamente sulla destra, usciva di strada ed andava a sbattere con la parte posteriore contro un platano. Il motore — situato appunto nella parte posteriore — si incendiava subito dopo il violento urto in seguito a una precedente perdita di carburante. A questo punto la vettura in fiamme rimbalzava in carreggiata; attraversava in diagonale la strada e andava a cozzare frontalmente contro un camioncino sopraggiungente dalla direzione contraria. In seguito alla collisione la signora Stoicovich veniva proiettata fuori dalla macchina, attraverso uno sportello apertosi di schianto. Suo marito e la figlia decedevano invece all'istante nella vettura sfasciata: il primo per lo sfondamento del torace e la seconda per la frattura del cranio.

Pure il furgoncino era targato TS; lo guidava Enrico Divis di 36 anni, residente a Trieste, che stava trasportando a Venezia un carico di gamberi. Questi balzava illeso dalla cabina per prestare soccorso alle vittime. Ma desisteva subito; ai suoi occhi si presentava una scena agghiacciante. La vettura era ora completamente avvolta dalle fiamme e la signora Stoicovich, sebbene seriamente ferita e sanguinante, tentava invano — in preda a folle disperazione — di aprire le portiere accartocciate per estrarre i corpi esanimi dei propri cari.

Ad aumentare la drammaticità del momento sopraggiungeva proprio in quell'istante da Torviscosa il venticinquenne Antonio Perissinotto, residente a Portogruaro, il quale non notava in tempo il furgoncino bloccato e andava pertanto a tamponarlo violentemente con la propria motocicletta, rovesciandosi infine sull'asfalto lievemente ferito.

Sul posto si sono fermati alcuni automobilisti di passaggio e poco dopo intervenivano i carabinieri di Torviscosa. La signora veniva allontanata dal luogo della sciagura e trasportata all'Ospedale di Palmanova, dove le venivano riscontrate le fratture del braccio sinistro e del setto nasale, e numerose ferite al volto.

Quindi il camioncino, che non aveva riportato danni molto vistosi, veniva disincagliato dalla vetturetta che finiva di bruciare. Soltanto ieri mattina, verso le 10, i resti della macchina sono stati rimorchiati fino al cimitero di Torviscosa, e ne sono state estratte le salme carbonizzate di padre e figlia.

La perizia medica ha accertato che le cause del decesso sono state in entrambi i casi le conseguenze delle gravissime lesioni riportate nel primo tremendo urto dell'auto contro il platano. Sul posto si sono portati anche il Pretore di Torviscosa e i carabinieri; questi ultimi sono dell'opinione — alla luce dei risultati dei rilievi tecnici da essi assunti sul luogo della disgrazia — che il guidatore sia stato colto da un improvviso malore oppure da sonnolenza e pertanto, perduto il controllo del volante, non sia più stato in grado di correggere la direzione di marcia, uscendo di strada in pieno rettilineo. I militi hanno escluso che la causa dell'incidente sia da attribuirsi a un guasto meccanico, per esempio al blocco dello sterzo, come si era supposto in un primo momento.

La famiglia Graziani abitava a Trieste in salita al Promontorio 10, nello stesso stabile in cui risiedono i genitori della signora Stoicovich; la giovane Adriana, studentessa del Liceo scientifico «Oberdan», era figlia unica. Ai familiari la tragica, folgorante notizia è stata comunicata di primo mattino, ed essi hanno raggiunto immediatamente all'Ospedale di Palmanova la sventurata congiunta. La Stoicovich, che versa in grave stato di prostrazione ed è inoltre in preda a un serio choc di origine traumatica, è stata giudicata guaribile in un mese. Al suo capezzale si sono ieri avvicendati anche alcuni colleghi del marito, professionisti cui il povero ragioniere era vincolato non solo con legami di lavoro ma pure da vivissima amicizia. Anche negli ex colleghi del Genio civile, coi quali la vittima aveva lavorato in stretta collaborazione per parecchi anni, la notizia della pietosa fine ha destato costernazione e cordoglio.

Rubata a Tarvisio ritrovata a Trieste

E' scattato ieri notte il sistema anti-furto in pratica presso gli agenti della Polizia stradale. E' stata infatti ritrovata a Trieste, ad opera di un agente della Stradale, una macchina targata UD, che era stata rubata poche ore prima a Tarvisio. Il dispositivo d'allarme è stato reso funzionante dagli agenti di Tarvisio, che hanno segnalato a tutti i Comandi di zona l'avvenuto furto dell'autovettura UD 39024, trafugata nel tardo pomeriggio a Lodovico Troncar, residente appunto a Tarvisio in via Dante 14. In particolare, il fatto veniva segnalato a tutti i valichi di confine per tema che i ladri tentassero di portarsi in uno Stato confinante, dove poter rivendere il mezzo rubato. Ricevuta la comunicazione, tutti gli agenti alle dipendenze del Comando di Trieste segnavano nel loro taccuini la targa di quell'auto. E un agente che, smesso il servizio, si incamminava ieri notte lungo il viale Miramare ha notato una macchina ferma, targata UD. Ha estratto il taccuino, ha controllato la sigla e si è persuaso di trovarsi proprio al cospetto del veicolo rubato.

Questa sera alle ore 19.30 nella biblioteca dell'Ospedale maggiore, a chiusura del corso d'aggiornamento promosso dal Collegio infermiere professionali, assistenti sanitarie e vigilatrici d'infanzia, il prof. Cesare Zacchi parlerà sul tema: «Energia atomica e sue applicazioni in medicina».

NELLA CAUSA CON IL TEATRO NUOVO

Modugno vuole la discussione pubblica

Venerdì mattina l'udienza d'eccezione

Un'udienza d'eccezione si svolgerà al nostro Tribunale venerdì mattina. Fatto raro per la consueta procedura giudiziaria, si tratterà di un'udienza civile che sarà discussa pubblicamente, anzichè nella più comune forma riservata.

Si tratta della causa, già più volte ricordata, fra il Teatro Nuovo e Domenico Modugno, in relazione alla mancata partecipazione dell'attore alle recite della «Rosa di zolfo», andata in scena nella stagione 1958-'59. Modugno ha chiesto, attraverso i suoi legali rappresentanti, che la causa abbia discussione pubblica prima di essere mandata a sentenza; la udienza è fissata per venerdì, dopo di che, nel rituale termine di 30 giorni, dovrà essere depositata la decisione. Il collegio è presieduto dal dott. Falchi; le parti sono rappresentate rispettivamente dagli avvocati Clarici, per il Teatro Nuovo e Dorfles, per il Modugno.

Dibattito al CCA sulla stagione di prosa

La Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti, con la collaborazione del Centro Universitario Teatrale, organizza quale manifestazione della stagione, un pubblico dibattito sul tema: «Bilancio di un anno della nostra Stabile di prosa». La riunione intende esaminare, con l'apporto degli spettatori, i principali aspetti del lavoro della Stabile nel corso dell'inverno 1959-60, passandone in rassegna il cartellone. Il critico Tino Ranieri introdurrà nella discussione. La serata, dalla quale è auspicabile emergano valide indicazioni per la futura attività del Teatro Stabile, avrà luogo oggi, con inizio alle ore 18.45 nella sala del C.C.A. (piazza Verdi 1). L'ingresso è libero.

Assemblea al PSDI

Questa sera alle ore 19 avrà luogo l'assemblea generale delle sezioni del P.S.D.I. L'assemblea si terrà nella sede della Federazioni di via San Francesco 4.

La direzione provinciale e i consiglieri comunali svolgeranno delle relazioni sulla situazione politica, sull'attività del Consiglio comunale, con riferimento anche al rinnovo dei consigli di amministrazione degli Enti locali e sull'organizzazione interna.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO MODERNO. Ore 16 ult. 21.30: Franco Nola ed Elena Poupe nella rivista «Lui, la moglie e la moglie degli altri» con l'attrazione internazionale Rino Rimar e Derio Triberti. Sullo schermo: «Morte per procura», con D. Addams, H. Vidal. Prezzi estivi, galleria 180, platea 300. Vietati omaggi e tessere.

GRATTACIELO
SU E GIU' PER LE SCALE
TECHNICOLOR RANK
C. Cardinale - M. Demongeot
A. Heywod - M. Graig

MODERNO
Franco Nola ed Elena Poupe
nella rivista
Lui, la moglie
e la moglie degli altri

ARCOBALENO. 16: «Fuochi nella giungla». Un film di un realismo impressionante nell'inferno verde dei cacciatori di teste. Technicolor.

EXCELSIOR. 16: «Divieto d'amore». Brillantissima e piccante commedia interpretata da un'eccezionale copia: David Niven e Mitzi Gaynor.

EXCELSIOR. Giovedì ore 10 e 11.30 e grande richiesta mattinata con «Cacio, amore e fantasia». Meravigliosi cartoni animati a colori Warner.

FENICE. 16: «L'uomo che ingannò la morte», in technicolor. Un film terrificante, con Christopher Lee, Anton Diffring, Hazel Court. Vietato ai minori.

FILODRAMMATICO. 16: «Macabro». Il film del terrore e della paura, con W. Price, J. Scott. Severamente vietato ai minori.

GRATTACIELO. 15.30: Sorriso, risate, tutti gli scalini dell'allegria nel technicolor Rank «Su è giù per le scale», con Claudia Cardinale, Mylène Demongeot, M. Craig, A. Heywood. Segue: «Matrimonio di primavera», a colori.

SUPERCINEMA. 16: «Calze nere e notti calde» (La dolce vita in Germania), con Cora Roberts e Hans Heinrich. Rigorosamente vietato ai minori.

ALABARDA. 16.30: «Joselito». Divertente, commovente, entusiasmante film a colori, con il prodigioso piccolo attore Joselito, brillantemente affermatosi ne «Il Musichiere», presentato dalla M.G.M. Completa il programma «Le nuove avventure di Tom e Jerry». Prima visione assoluta.

AURORA. 16.30: A generale ed entusiastica richiesta, ultime repliche del grandioso successo Warner: «Scandalo al sole». con S. Dee. II settimana. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16.30: «Frontiera a Nord Ovest», con Kenneth More, Lauren Bacall. Cinemascope technicolor.

CRISTALLO. 16: Ultimo definitivo giorno del technirama, technicolor: «Ombre bianche», con A. Quinn e Y. Tani. Vietato ai minori. Domani: «I cavalieri del diavolo». Eastmancolor.

GARIBALDI. 16: «Esecuzione al tramonto», con John Agar, Mamie Van Doren e Richard Boone. Technicolor.

IMPERO. 16: «Improvvisamente l'estate scorsa», con E. Taylor e M. Clift. Una delle più grandi produzioni della presente stagione. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: Alberto Sordi supera se stesso in «Gastone». Irresistibile film comico in technicolor, con Anna Maria Ferrero e Chelo Alonso. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16.30: «Tunisi Top Secret». Brillantissime avventure, complicati flirts tunisini in technicolor con Elsa Martinelli, Giorgia Moll e Raf Mattioli. Successo.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 16: «La congiura di Montecristo», con Robert Clarke, Catherine McLeod. Duelli, amori, intrighi.

VITT. VENETO. 16: Cinemascope technicolor: «Il gioco dell'amore». Debbie Reynolds, Tony Randall, Paul Douglas. Le situazioni più originali e le trovate più divertenti in un film brillantissimo.

ALCIONE. 16: Cinemascope technicolor: «Fascino di palcoscenico». Henry Fonda, Susan Strosberg. Un meraviglioso capolavoro.

GRATTACIELO
IMMINENTE

Imminente al FENICE
MOLOKAI
L'ISOLA MALEDETTA
JAVIER ESCRIVA
ROBERTO CAMARDIEL
GERARD TICHY
MARCELA YURFA
NANI FERNANDEZ
MARIA ARELLANO
ANGEL ARANDA
LUIS LUCIA
CINERIZ

ALDEBARAN. 16.30: «Paracadutisti d'assalto». Un film terribilmente vero, con Richard Bakalyan, Jack Hogan e Jimmy Murphy.

ARISTON. 16: «Un colpo da due miliardi». Una vicenda altamente drammatica e sensazionale ambientata in una Venezia più splendida che mai. Stupendo cinemascope technicolor con Françoise Arnoul, O. E. Hasse e Robert Hossein per la regia di Vadim. Viet. ai minori.

ASTRA. 15, 18, 21.30: Ancora oggi a richiesta: «Guerra e pace». Domani «Sfida nella città morta», con R. Taylor.

IDEALE. 16: «La notte delle nozze» (Tradita). Brigitte Bardot più affascinante che mai in un capolavoro altamente drammatico che avvince e commuove, con Giorgio Albertazzi e Pierre Cressoy. Ultimo giorno. Grande successo.

MARCONI. 16: «Rodan il mostro alato». Il terrore scatenato sulla Terra in un grandioso technicolor con Kenji Sawara, Akihito Hirata.

RADIO. Chiusura estiva.

SAN MARCO (filobus n. 1). 17: «La mia terra». Colosso cinemascope technicolor con Rock Hudson. Ultimo giorno, prezzi estivi.

SAVONA. 16: «L'uomo della valle». Un grande spettacolo western in technicolor, con George Montgomery e Susan Cummings.

LUMIERE. Chiusura estiva.

NOVO CINE. 16: «Penitenziario braccio femminile», Capolavoro con Glynis Johns, Diana Dors.

ODEON. 16: «Agi Murad - Il diavolo bianco». Eccezionale technicolor in cinemascope con Steve Reeves e Giorgia Moll.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Domani inaugurazione degli spettacoli all'aperto sulla rinnovata terrazza a mare.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 19.45): «Pane, amore e Andalusia». Un capolavoro di umorismo in Eastmancolor con Vittorio De Sica, Carmen Sevilla, Peppino De Filippo e Lea Padovani. Si ripete il I tempo.

ARENA DIANA (via P. Revoltella 49). 20.30 (cassa 20): «I perversi». Meraviglioso giallo technicolor con S. Granger, J. Simmons.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «Il vecchio e il mare». Warnercolor con Spencer Tracy. Si ripete il I tempo.

GINNASTICA. Domani 1.o giugno inaugurazione stagione cinematografica estiva con il colosso «La congiura degli innocenti».

PARADISO. Ore 20.30 (cassa 19.45). Si ripete il I tempo: «10 in amore». Brillante Vistavision con C. Gable e D. Day.

PONZIANA. 20.15: «L'oro della California». Technicolor western con R. Scott e V. Mayo.

PRIMAVERA. 20.30 (cassa 20): «Caporale di giornata». Brillante. M. Arena, N. Manfredi, F. Rame.

SERVOLA. 20.15: «Mia moglie è di leva». Cinemascope technicolor con Tom Ewell.

STADIO. 20.15: «Uomini H». Il terrore e l'incubo del futuro in uno spettacolare cinemascope di fantascienza a colori.

VALMAURA. 20.15: «Noi siamo due evasi». Un uragano di risate con Tognazzi, Vianello, F. Buscaglione e M. Arena.

SPETTACOLI DI MUGGIA

TEATRO DEI COMMEDIANTI (tel. 98395): Compagnia Lombardi-Anselmi. Ore 21: «La moglie del dottore» di Zambaldi.

VERDI. 17: «A doppia mandata».

Oggi all'Alabarda
IN PRIMA VISIONE
Un meraviglioso film a colori che vi divertirà, vi commuoverà, vi entusiasmerà

Il più grande successo di un prodigioso piccolo attore, già brillantemente affermatosi nella trasmissione televisiva de «Il Musichiere»
COMPLETA IL PROGRAMMA:
Le nuove avventure di Tom e Jerry

Oggi all'Arcobaleno

i Piaceri dello Scapolo
UNA ENCICLOPEDIA AGGIORNATISSIMA SULLE TENTAZIONI ALLE QUALI È ESPOSTO LO SCAPOLO "INDIFESO"...
i Piaceri dello Scapolo
....E UNA DOTTA ELENCAZIONE DEI SISTEMI VALIDI A PROTEGGERE LO SCAPOLO DAL SUBDOLO "GENTIL SESSO"!
PRODUZIONE MORINO FILM | DISTRIBUZIONE LUX FILM

LIQUIDAZIONE STRAORDINARIA
RITOSSA
per rinnovo del negozio
ORO-GIOIE-OROLOGI
a prezzi di assoluta convenienza
Via S. Spiridione 2
SCONTI DAL 20 AL 30%

INGIUSTAMENTE SUL BANCO DEGLI IMPUTATI

LA VERITÀ SUL VINO

Bombardato da calunnie un nostro tipico prodotto
Progresso tecnologico e qualitativo - Un ettolitro a testa
Come viene salvaguardata la salute del consumatore

«Acqua, più zucchero, più colore, più acido, uguale vino»: questo è il vistoso titolo apparso su un giornale di Bellinzona e usato nei confronti del vino italiano che viene esportato in Svizzera. Si tratta — è bene dirlo subito — di una pubblicazione della Lega elvetica contro l'alcoolismo, per cui evidenti appaiono la prevenzione e le finalità che possono aver indotto quel giornale a denigrare così pesantemente il vino. Tuttavia il tono scandalistico usato precisamente contro il prodotto italiano assume il carattere di un vero boicottaggio, di cui non possono non preoccuparsi le nostre case vinicole, soprattutto quelle toscane, poichè contro il Chianti in particolare è diretta, all'estero, la campagna denigratoria (forse perchè questo classico vino è considerato il più rappresentativo della produzione italiana). Le calunnie si sono moltiplicate con l'inizio della stagione turistica e non si contano le assurde raccomandazioni rivolte a quanti si apprestano a trascorrere le vacanze nel nostro Paese, con il ricorso anche all'allarmismo diffuso senza troppi eufemismi, facendo temere le più gravi malattie per i consumatori del vino italiano.

«La verità sul vino» è stato pertanto il tema di un opportuno e ben qualificato convegno promosso nei giorni scorsi a Firenze da quella Camera di Commercio, che ha adunato una vasta assemblea di esperti del mondo vitivinicolo, fra i quali i famosi produttori delle più celebrate varietà del Chianti, nonchè autorità nel campo degli studi e degli enti preposti all'incremento e alla vigilanza della produzione vinicola. Relatore era designato il prof. Pier Giovanni Garoglio che proprio quel giorno rientrava a Firenze dopo essere stato eletto, il giorno prima a Parigi vicepresidente dell'organizzazione europea per la unificazione dei metodi analitici applicati ai vini. E' stato lo stesso prof. Garoglio quindi ad affermare la verità sul vino italiano e toscano in particolare, appunto con l'autorevolezza della sua profonda competenza enologica, ma più ancora con la forza persuasiva delle documentate notizie fornite sul progresso tecnologico e quantitativo della produzione italiana, che nel 1959 ha strappato — con ben 67 milioni di ettolitri — il primato produttivo già della Francia. Ha sottolineato con orgoglio il relatore la conquista di questo primato, perchè confortava il suo assunto che nessun bisogno ha l'Italia di «fabbricare» il vino destinato ai consumi interni e all'esportazione. E difatti è stato facile e subitaneo il commisurare quella fiumana di vino in rapporto alla popolazione italiana: oltre un ettolitro, 115 litri esattamente, per ciascun abitante, astemi e lattanti compresi. Tanti autentici rivoli insomma, di frizzante vino rubino o dorato, che abbondantemente copre il fabbisogno ed alimenta le vendite all'estero, oscillate negli ultimi due anni intorno ai 2 milioni e 160 mila quintali di vino e mosti.

La prevenzione manifestata dagli stranieri può spiegarsi quindi con la reazione dei concorrenti battuti o comunque rivali. Vi è peraltro una diffidenza ugualmente diffusa anche nel nostro Paese e riecheggiata piuttosto clamorosamente (si ricordi, ad esempio, il professore di chimica che ad un recente congresso tenutosi a Milano «improvvisò» un bicchiere di vino servendosi di una bustina e dell'acqua posta sul tavolo dei conferenzieri) in alcune assise che hanno posto il vino sul banco dei principali accusati, nel processo alle frodi alimentari. Si è arrivati addirittura a dire che ben due terzi del vino sono sofisticati, prodotti artificialmente. Ne ha fatto cenno a Firenze il prof. Garoglio, ovviamente chiedendosi dove vada allora a finire tutto il vino che inoppugnabilmente ha fornito l'ultima vendemmia (non eccezionale, perchè il primato si prevede potrà essere consolidato questo anno). Un'accusa, insomma, che richiama alla mente il ricordo dantesco dell'Arbia che scorre nel cuore del Chianti e immaginata di color rosso dal Poeta, così come dovrebbero esserci i fiumi di autentico vino d'uva buttato via per far posto a quello che si vuole sia frutto soltanto di colore, zucchero e acidi. Anche un'altra verità è stata detta in proposito e cioè che il prezzo dei vini è sceso quest'anno al di sotto di quanto in realtà costerebbe la fabbricazione artificiale.

Quale infine la verità vera? Assolutamente tranquillizzatrice è stata in proposito la parola del prof. Garoglio (il quale ha personalmente funzioni di responsabilità negli organismi statali preposti alla vigilanza): «La stragrande maggioranza dei vini, egli ha detto, è prodotta non *anche* con l'uva, ma *esclusivamente* con l'uva, perchè questa rappresenta ancora la materia prima più semplice, più comoda e più economica».

Ha aggiunto inoltre, sulla scorta delle risultanze dei controlli effettuati sulla produzione della scorsa annata, che piuttosto si può parlare di frodi veniali o, come lui li ha definiti, di infortuni di cantina, quali l'immissione in commercio di vino con gradazione inferiore a quella dichiarata o con un'acidità volatile lievemente superiore a quella consentita, o anche l'uso di un po' di zucchero nella fermentazione naturale, per far raggiungere al vino la gradazione minima non spontaneamente acquisita durante la maturazione delle uve (pratica, questa ultima, legittimamente consentita in altri paesi, nella stessa Francia, oltre che in Germania e Svizzera).

Il tutto comunque con piena salvaguardia per la salute del consumatore (che subisce di tasca ma non nel corpo il danno delle alterazioni di valore del vino determinate da tal genere di frodi) e non dimenticando del resto che la frode più lamentata è anche la più antica: l'annacquamento, che venne praticato già dagli immediati eredi di Bacco, come dal tempo dei tempi avviene per il latte. E' da pensare piuttosto che il sensibile incremento produttivo ha bensì aumentato la quantità di vino sul mercato, ma non altrettanto sul piano qualitativo. Aumentata cioè è anche la disponibilità dei prodotti di maggior pregio, ma relativamente al ben più forte incremento generale della produzione. Appare questo logico non fosse altro perchè i vigneti più ricchi dei doni di natura propizi al vino eccellente (colli soleggiati, appropriata ambientazione atmosferica, peculiarità della terra e della sua irrigazione) possono essere migliorati, ma non essere moltiplicati, in quanto tali ambienti più favorevoli alla viticoltura sono pienamente, e si può ben dire da secoli, messi a frutto. Ora le tecniche colturali e quelli enologiche dovranno far coincidere il maggior sforzo produttivo con la crescente elevazione qualitativa di tutta la produzione, acquisito però il fatto che già si tratta di vini sani e solo da rendere migliori.

Riesce a persuadere questa «verità»? I produttori toscani si sono impegnati a Firenze di renderla persuasiva con i fatti e certamente una mobilitazione di tutti i vitivinicoltori per il conseguimento del traguardo che coronerà il raggiunto primato produttivo, non può essere sostenuta che con simpatia dai consumatori, per la gioia della mensa italiana che il vino sostanzia e tonifica, e per la crescente affermazione del vino italiano nel mondo, che molti ci invidiano e insidiano veramente ricorrendo alle frodi, persino imitando il tipico fiasco che è simbolo del più generoso prodotto della nostra terra.

M. C.

Conclusi i corsi U. P. a S. Dorligo della Valle

Si è conclusa l'attività dei corsi culturali artigiani allestiti durante l'anno accademico '59-60 dall'Università Popolare nel Comune di San Dorligo della Valle. Nella scuola di Domio si è svolta la cerimonia conclusiva, cui sono intervenuti il sindaco di San Dorligo, il consiglio direttivo dell'U.P. e parecchie centinaia di abitanti della zona.

Il direttore dei corsi, dott. Zamola, ha svolto la relazione finale ponendo in risalto l'opera educativa e sociale svolta a favore del centinaio di allievi che hanno frequentato gli undici corsi tenuti a San Dorligo, Bagnoli, S. Giuseppe, Domio. Dopo il brillante saggio di danza ritmica eseguito dalle allieve della prof. Rupp si è avuta l'inaugurazione della mostra, che ha concretamente dimostrato i risultati ottenuti dalle allieve della professoressa Pierina Iez e Luciana Tomasin.

Anche i doposcuola hanno presentato i risultati ottenuti con l'intenso lavoro svolto durante l'anno, che ha impegnato scolari e studenti sotto la guida della maestra Biancamaria Rutteri. Dopo la distribuzione dei diplomi la cerimonia si è conclusa con un applaudito concerto liutistico sostenuto dal complesso diretto dal maestro Domenico Venier.

Il nuovo complesso di case per i pescatori muggesani

MOSTRE D'ARTE

Quattro alla Comunale

Alla Galleria comunale espongono quattro pittori: Abrami, Franceschini, Hlavaty e Sircely. Si tratta di artisti che, dopo tutto, avrebbero potuto aspirare anche ad una esibizione un tantino più ampia: per lo meno a due per volta e almeno nel caso di Hlavaty e Sircely. Ma in ogni modo è una rassegna che si presenta bene e, alla fine, non priva di una sua fisionomia unitaria. Sarà per la comune predilezione per il paesaggio locale, sarà per la forte radice figurativa presente anche nei due più «aggiornati», ma non si può dire che le quattro «personali» stiano male insieme o che si disturbino a vicenda. Vorremmo anzi dire che forse si avvantaggiano per il fatto di esporre insieme e che dal confronto emergano piuttosto le qualità che non le eventuali carenze di ciascuno. A nostro avviso la prestazione di Hlavaty sembra sollevarsi un tantino su tutti per la sincerità dell'ispirazione e la convenienza dei mezzi impiegati. Hlavaty è un acquarellista ben scaltrito nel mestiere: ma non ricerca facili effetti ed anche la sua attuale fase di avvicinamento ai problemi posti dagli astrattisti e dagli «informalisti» non è un'avventura, ma una meditata e convinta presa di posizione. La struttura formale del quadro, la tessitura delle macchie di colore ha bensì una sua vita individuale, ma non irrelativa al soggetto paesistico, e all'emozione lirica che il soggetto ha indotto nell'animo dell'artista. Questi acquarelli si potrebbero per certi versi avvicinare alle lacche giapponesi per la loro concentrata valenza espressiva, malgrado la labilità dell'allusione. Sircely è un pittore di forse maggiori risorse tecniche: tratta la tempera in grossezza, talora predisponendo una preparazione a gesso: è sicuro nella composizione e nella partizione geometrica del disegno, persegue effetti di sicura efficacia decorativa. Notabili in tal senso il «limone allo specchio» e le pur romantiche evanescenti bacche di altre due tele. Ma forse i risultati di maggior prestigio sono ottenuti proprio nell'elaborazione della materia cromatica secondo il più aggiornato gusto informalistico in «Bosco» e «Ciottoli», costruiti in spessore, valendosi della preparazione a gesso.

Livio Franceschini, che non abbiamo finora incontrato o non ricordiamo di aver finora incontrato alle mostre triestine, è invece un acquarellista tradizionalmente «naturalista», ma spigliato e brillante: sia per la robustezza del segno (che fa talora pensare a certi ormai lontani esempi del resto assai più stilizzati di Ramiro Meng), sia per la felicità della collocazione del dipinto sul fondo bianco. Piacciono specialmente le sue «inquadrature» di Cittavecchia.

Augusto Abrami espone di solito alla Galleria Lonza ed è noto altresì dei suoi interventi alle periodiche mostre d'arte sacra. E' un coloritore vivace dal pronto gusto scenografico. Sono particolarmente gradevoli i suoi oli con inquadrature ristrette di vie o portoni o facciate, dallo «spazio chiuso». Le vedute di montagna o di paese restano più convincenti nei primi piani che non nei lontani, mentre talora l'impasto tumultuoso dei colori, che pure raggiunge effetto di non comune freschezza, tradisce la rapidità quasi estemporanea della realizzazione.

Morena

Alla Casanuova espone Alberico Morena di Gubbio, un incisore di magistrale perizia e dalla personalità ben definita. Nato nel 1926, espone dal 1955. Da allora è stato presente alle più importanti manifestazioni della specialità sia in Italia che all'estero raccogliendovi una larga messe di premi e riconoscimenti. Pratica la xilografia in legno di testa secondo una tecnica affatto inedita e personalissima. Si vale evidentemente di strumenti per incidere a «pettine»: quei «pettini» che i calcografi ortodossi consideravano quale un espediente indegno di un maestro e che, in verità, rischiavano di conferire un aspetto alquanto meccanico e troppo crudo al tratteggio inciso sulla lastra di rame. Ma il legno è un materiale affatto diverso: e l'introduzione del pettine (se di pettine si tratta) deve essere considerato, più che una geniale trovata, un effettivo arricchimento dei mezzi espressivi della xilografia. La morbidezza delle mezze tinte di Morena è in effetti per la xilografia una novità di notevolissima portata: i risultati sono prossimi a quelli dell'acquaforte; e al tratteggio incrociato caratteristico dell'acquaforte di Morandi, Morena deve essersi effettivamente ispirato per la caratterizzazione dei «campi» secondo il loro specifico valore «tonale». Morena è pertanto in grado di raggiungere certi effetti di «macchia» pittorica, cui la xilografia pareva finora negata. Ma ciò non nel contesto sbavato dal caratteristico «flori» dell'acquaforte, ma nella cristallina purezza del disegno proprio dell'incisione diretta. Stupefacente a questo proposito (ed è un raggiungimento tecnico, al limite del virtuosismo e della ostentazione di bravura, e tuttavia non privo di un suo particolare carattere espressivo) il trattamento del frondeggio nella rappresentazione degli alberi: una stilizzazione di sottile prestanza figurativa, basato per così dire su di un'analisi «fotografica» del vero. I temi che Morena rappresenta sono di vasto respiro, popolati da masse «corali» di umanità. Per la sottile umoresca, accentuazione caricaturista dei tipi e per la loro funzione «descrittiva» entro l'inquadratura vedutistica, si potrebbe pensare a un Braughel modernizzato. Ma i tipi stessi sembrano ricollegarsi al modulo atticciato delle figure del Picasso neoclassico, forse mediatamente attraverso esempi espressionistici «novecenteschi», neorealistici. L'intonazione generale di codeste immagini è tuttavia piuttosto vagamente metafisica per non dire surreale: gli edifici hanno una loro monumentale quadratura quattrocentesca, ma qualche cosa di diabolico sembra pervadere le scene di massa: un'umanità immobilmente fissata (anche quando si atteggi in pose di «azione» e quantunque un ritmo concatenato e continuo serpeggi attraverso codesti conglomerati di corpi) come fosse gravata da un incubo o in preda a una ipnosi collettiva o sotto l'influsso di un maligno incantesimo. Tra le 22 opere esposte, tecnicamente tutte ineccepibili, meritano una particolare segnalazione la serie della «Processione dei ceri», mentre restano in un altro genere notabili le due «morandiane» nature morte con «Cardi secchi» e «Begonia e girasoli».

Lloydiani

E' stata data recentemente notizia della cerimonia di apertura e della premiazione alla mostra d'arte dei dipendenti lloydiani allestita presso la Sede del Circolo della Marina Mercantile. Oltre alle opere dei premiati Vittorio Moro (Genova), Ernesto Sessi (Trieste), Vittorio Perosio (Trieste), Carlo Ansaldi (Venezia), Dolores Croci (Venezia), Glauco Gaber (Trieste), Carla Chiozzotto (Venezia), Antonino della Gatta (Napoli), Lisy Moro (Genova) e Guido Persi (Trieste), meriterebbero di essere segnalati i lavori di Giovanni Bianchi, Aristide de Barbieri, Giancarlo Drioli, Wally Kailer, Oreste Lagorio, Bruno Montagna, Luciano Natoli, Umberto de Privitellio, Alberto Scali, Ernesto Sessi e alcuni altri. Si tratta veramente di «dilettanti», che trattano la pittura, il bianco e nero e la scultura per passatempo e non per professione: il loro orientamento è prevalentemente realistico «ottocentesco», ma taluni raggiungono dei risultati veramente positivi e mostrano una padronanza della tecnica, che trapassa le comuni possibilità del dilettante. Tra tutti forse il più consumato disegnatore è di tutti il più «ottocentesco»: Aristide Barbieri; mentre brillanti effetti di ombre e di luce sanno ottenere il terso Montagna e il vigoroso Drioli. Tra coloro che si sono accordati a forme più consone con gli orientamenti dell'arte contemporanea (dove in verità il dilettante scopre più facilmente le sue carte, con cadute più clamorose che nel genere passatista) sono stati giustamente riconosciuti i meriti di Lisi e Vittorio Moro ambedue genovesi, informalisti e premiati. Non ha avuto fortuna la più fragile e delicata pittura di Wally Kailer, che tratta con garbata modernità i quadri di figura: discretamente espressionistici nel disegno, parchi e intonati nel colore.

Gio.

SEGNALAZIONI

Dopo averci fatto notare che i «Commedianti» si trasferiscono a Muggia, cosa che del resto avevamo segnalato nella nostra edizione di domenica scorsa, la lettrice Maria Guerrini scrive: «Devo osservare una cosa. Mai, mai sul vostro giornale ho letto una sola parola che riguardasse l'attività dei „Commedianti" a Trieste. Giudicate, elogiate più o meno film, concerti, recite, spettacoli vari, ma dei bravissimi interpreti di numerosi lavori teatrali di Pirandello, Giacosa, Niccodemi, Sem Benelli, de Benedetti ed altri, mai un cenno. Ad unanimità i numerosi ed assidui spettatori hanno riconosciuto la loro bravura, affollando il loro accogliente teatrino. Li hanno applauditi, ammirando la loro pazienza, cortesia, modestia, signorilità. Perchè dunque voi non ve ne siete mai occupati, dedicando loro qualche riga del vostro giornale? Forse che non vi andavano a genio? Forse vi sembrava troppo esiguo il prezzo d'ingresso agli spettacoli, perchè valesse la pena di assistervi? O forse il signor Anselmi, direttore della compagnia, caro, buono, bravissimo, non godeva il vostro favore?». Ospitiamo volentieri la lettera della signora Guerrini, condividendo i suoi elogi per i «Commedianti». Alla nostra corrispondente dobbiamo però rivolgere un invito: venga nella nostra redazione e le faremo leggere tutto quanto abbiamo scritto sulla compagnia dei «Commedianti» dal giorno della loro venuta ad oggi. Evidentemente chi ci scrive non legge troppo attentamente il giornale. I «Commedianti», è vero, mettono in scena molti lavori interessanti, e noi facciamo critiche e presentazioni di tanti spettacoli, ma non ci occupiamo di ogni loro «lavoro». E la cosa è spiegabile. Infatti noi facciamo le critiche e le presentazioni di tutti gli spettacoli nuovi: concerti, opere, commedie al «Nuovo». Poi non ce ne occupiamo più, dato che le repliche, dal punto di vista critico, hanno un interesse relativo. Il caso dei «Commedianti» è un caso molto particolare. Quindi di loro abbiamo più volte sottolineato la presenza e l'attività: fare delle recensioni su ogni lavoro che presentano sarebbe difficile. Quanto al signor Anselmi, che conosciamo e stimiamo, non si può dire che non «goda il nostro favore», dato che non siamo dei feudatari e non concediamo «favori» a nessuno, cercando di dare ad ognuno il suo.

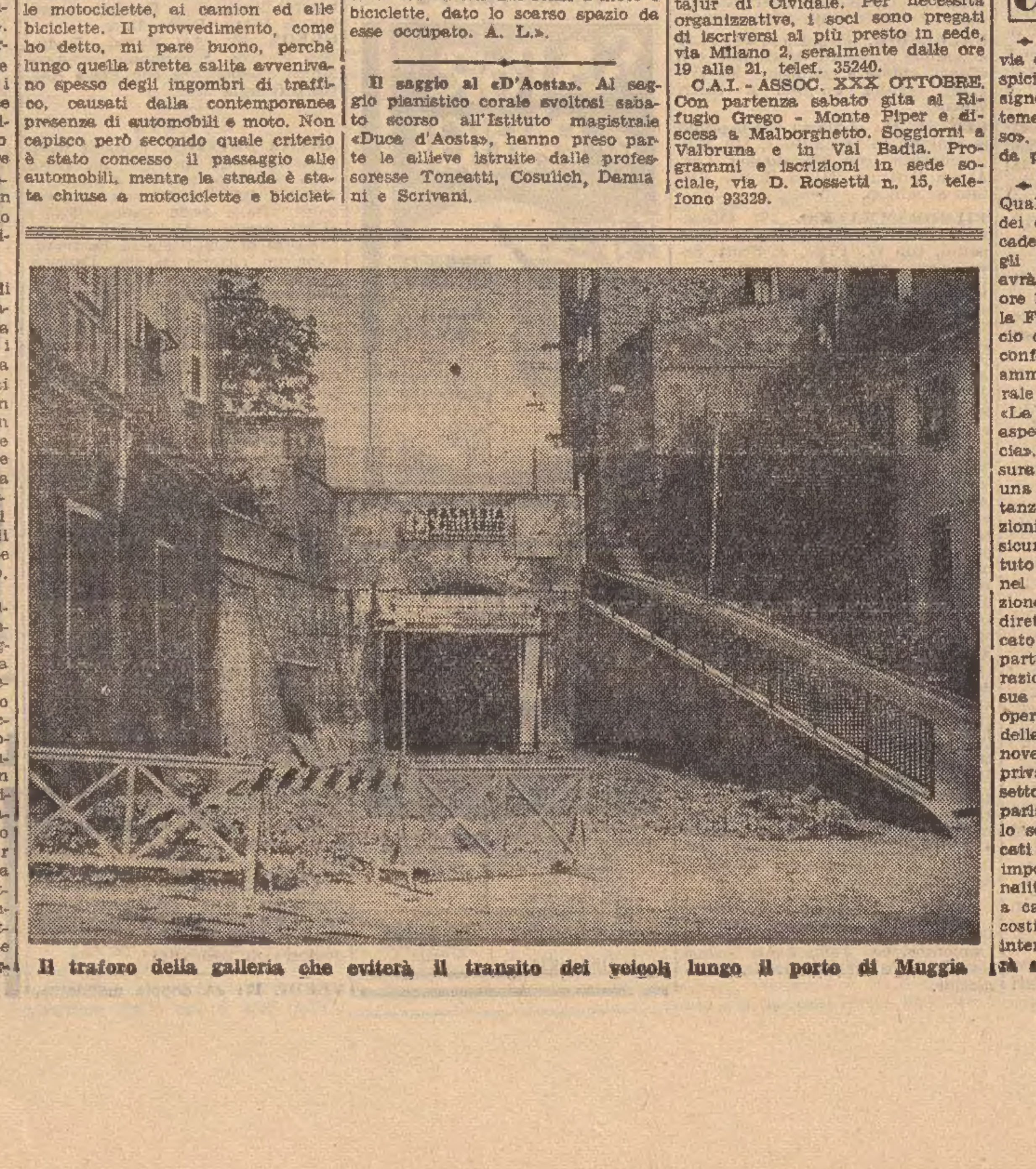
«So per certo, scrive la lettrice N. O., che alcune aziende costruiscono case per i propri dipendenti. Vorrei che voi mi indicaste quali, dato che ho intenzione di fare domanda per ottenere l'alloggio nel caso che anche l'azienda dove lavora mio marito stesse realizzando delle nuove costruzioni edilizie». La domanda, di questi tempi, è pertinente, dato che è vero che molte aziende costruiscono case per i propri dipendenti. Ma la lettrice che ci scrive farebbe meglio indicarci qual è l'azienda in cui suo marito lavora, anche per ottenere una risposta più esauriente. Comunque tutte le informazioni in proposito si possono ottenere presso l'Ufficio tecnico comunale o la direzione dell'INA-Casa.

Ci scrivono gli abitanti di via Giovanni Bosco, i quali lamentano l'eccessiva lentezza con la quale sono stati compiuti tutti i lavori di riassetto della fognatura e della carreggiata stradale. Ormai questi lavori sono giunti a buon punto, afferma la lettera, ma non si è ancora avuto modo di vedere ultimata la strada, e quando piove passare per di là è un problema grosso così. Una pronta sistemazione della strada non potrebbe quindi che apportare grande sollievo agli abitanti della via stessa e delle adiacenti vie Orlandini e D'Alviano.

Risponde il Comune: «In riferimento ad una segnalazione apparsa sul "Piccolo" del 18 maggio u. s., con la quale si chiedeva che venga stabilito il diritto di precedenza per i veicoli che transitano attraverso le vie principali (Carducci, F. Severo, Cavour ecc.) si comunica quanto segue: 1) L'istituzione di itinerari preferenziali è in via di attuazione per quanto riguarda la direttrice: viale Miramare, via Carducci, viale D'Annunzio ecc., mentre è in fase di studio per le altre direttrici. 2) Il problema in argomento non può essere affrettatamente risolto, in quanto si rendono necessari approfonditi ed attenti studi, affinchè l'attuazione degli accorgimenti necessari sia corrispondente alle effettive esigenze del traffico».

«Ho notato che la competente autorità ha deciso finalmente di sfoltire il traffico lungo la salita del Faro della Vittoria, proibendo il passaggio dal Faro a Barcola alle motociclette, ai camion ed alle biciclette. Il provvedimento, come ho detto, mi pare buono, perchè lungo quella stretta salita avvenivano spesso degli ingombri di traffico, causati dalla contemporanea presenza di automobili e moto. Non capisco però secondo quale criterio è stato concesso il passaggio alle automobili, mentre la strada è stata chiusa a motociclette e biciclette, che sono veicoli molto meno ingombranti. Mi pare che a lume di logica si doveva semmai chiudere il transito ai camion e alle automobili, alcune delle quali sono anche di grande mole, lasciando aperta la strada nei due sensi a moto e biciclette, dato lo scarso spazio da esse occupato. A. L.».

Il saggio al «D'Aosta». Al saggio pianistico corale svoltosi sabato scorso all'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», hanno preso parte le allieve istruite dalle professoresse Toneatti, Cosulich, Damiani e Scrivani.



Il traforo della galleria che eviterà il transito dei veicoli lungo il porto di Muggia

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 5 giugno, con partenza in autopullman, da piazza S. Giovanni, alle ore 7, escursione sociale al Monte Matajur di Cividale. Per necessità organizzative, i soci sono pregati di iscriversi al più presto in sede, via Milano 2, seralmente dalle ore 19 alle 21, telef. 35240.

C.A.I. - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita al Rifugio Grego - Monte Piper e discesa a Malborghetto. Soggiorni a Valbruna e in Val Badia. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93329.

CONFERENZE

Oggi, alle 19, nella sede di via dell'Annunziata 7, sotto gli auspici della Pro Natura carsica, il signor Luciano Saull parlerà sul tema: «I segreti dei rospi del Carso». La conferenza sarà illustrata da proiezioni a colori.

L'assicurazione in Francia. Quale manifestazione di chiusura dei corsi tenuti durante l'anno accademico 1959-60 dall'Istituto per gli studi assicurativi di Trieste, avrà luogo venerdì 3 giugno, alle ore 19 nell'aula «F. Veneziani» della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi, una conferenza del signor André Rosa, amministratore e direttore generale della Compagnia francese «La Concorde», sul tema: «Diversi aspetti dell'assicurazione in Francia». E' la prima volta che la chiusura dei corsi dell'ISA coincide con una manifestazione di tale importanza. Infatti, dopo la serie di lezioni teoriche sui diversi rami assicurativi che gli allievi dell'Istituto hanno avuto modo di seguire nel corso dell'anno, la conversazione del signor Rosa porterà le dirette, vive esperienze di un mercato e di una Compagnia che, appartenendo al gruppo delle assicurazioni generali ed interessata a sua volta in varie altre Imprese operanti in Francia e nei territori della comunità francese, può annoverarsi fra le prime Compagnie private del mercato francese del settore. In tempi in cui molto si parla di Mercato Comune Europeo, lo scambio di esperienze tra mercati vicini appare di particolare importanza e attualità. La personalità dell'oratore, da molti anni a capo della Compagnia francese, costituisce da sola garanzia dello interesse con cui la conferenza sarà seguita.

LA VITA NEL PORTO

Buoni carichi per le linee lloydiane dell'Asia meridionale e dell'E.O.
Paragoni fra Trieste e Fiume - Oggi arrivano diciannove unità

Nel Lloyd Triestino

Una favorevole congiuntura è in corso nei traffici sulle navi lloydiane specialmente sulla rotta dell'Asia monsonica e dell'Estremo Oriente. Così ad esempio la m/n «Livenza» della linea celere commerciale Adriatico - Estremo Oriente è arrivata ieri con 3200 tonnellate di carico vario, con prevalenza di caffè, frutta, giunchi, juta, tronchi di legnami esotici e cromo. La nave ripartirà all'8 p. v. dopo aver preso a bordo un consistente carico, composto da 3300 tonnellate di carta, legnami segati, medicinali, motori elettrici, vetrerie, fertilizzanti ecc.

Anche con l'India i traffici si mantengono su una linea favorevole. Ieri sera è arrivato il piroscafo «Spuma» con 110 tonnellate di juta, tronchi esotici, cocco, tè, caffè ecc. L'unità riparte al 5 con 1600 tonnellate di merci varie, fra cui motori elettrici, macchinari, trattori, segati resinosi, carta, medicinali ecc.

Nella Tirrenia

Per la giornata odierna è atteso l'arrivo del «Celio» che ripartirà per la Spagna il 3 p. v. La nave avrà un movimento operativo a Trieste di circa 700 tonnellate fra sbarchi ed imbarchi. In particolare imbarcherà legnami, ferro, stoviglie, autovetture e merci pregiate.

Ricevimento a bordo della «Nefertiti»

Oggi, alle ore 18, avrà luogo un ricevimento a bordo della turbonave egiziana «Nefertiti», della Khedivial Mail di Alessandria, arrivata stamane nel nostro porto.

La nave è ancorata dinanzi al Capannone n. 1 del Punto Franco Vecchio. Al ricevimento sono invitati i rappresentanti della stampa, oltre alle autorità ed agli operatori commerciali della piazza.

Come è noto la «Nefertiti» inaugura oggi la nuova linea celere passeggeri e merci Adriatico - Grecia - Libano - Egitto.

I servizi della American Export Line

Dalla «Adriatic Shipping», che ha l'appoggio per Trieste di tutte le navi del complesso armatoriale statunitense «American Export Line», apprendiamo i seguenti prossimi arrivi: al 7 l'«Exford» della linea normale Nord America - Mediterraneo - Adriatico; il 13 l'«Exanthia» del servizio dei Grandi Laghi americani; il 15 l'«Exporter» della New York - Trieste; il 23 l'«Examiner» della stessa linea ed il 25 l'«Extavia» della rotta dei Grandi Laghi (questo servizio verso i laghi americano-canadesi ha una periodicità di una partenza ogni 20 giorni).

Servizi argentini

L'«Entre Rios», della FANU di Buenos Aires, è partita con 550 tonn. di billette d'acciaio e carta, oltre a 2 gru dei CRDA. Sabato è arrivata la «Rio Primeiro», della Flota Mercante del Estado con 650 tonn. di merci varie. Dopo aver fatto il bacino caricherà una gru di costruzione CRDA e 250 tonn. di varie. Il 4 sarà in porto il «Rio Bermejo» con 145 tonn. di varie e 765 tonn. di mais alla rinfusa. Per la partenza figura prenotato un carico di oltre 2000 tonn. di varie, ed una gru della Officina Ponti e Gru. Le unità che fanno servizio sulla rotta Sud Africa - Adriatico sono appoggiate alla Ellerman Wilson.

Trieste e Fiume

Ecco il confronto fra i movimenti portuali complessivi di Trieste e Fiume:

Porti	1.o quadr. (in t.) 1960	1959	aum.
Trieste	1.707.222	1.270.956	+ 34,3%
Fiume	1.543.191	1.121.530	+ 37,6%

Complessivamente il massimo porto jugoslavo ha registrato un movimento percentuale superiore a quello conseguito da Trieste.

Fiume ha avuto nel quadrimestre considerato un volume di transiti esteri pari a 484.583 tonnellate, contro 253.000 dello stesso periodo del 1959. L'incremento è stato, pertanto, di 231.583 tonn. pari a quasi il 50 per cento.

Ecco, in sintesi, i progressi conseguiti dai transiti danubiani attraverso Fiume nel periodo considerato:

Paesi	1960	1959	
Austria	295.000	82.000	tonn.
Cecoslov.	106.000	80.000	»
Ungheria	78.000	86.000	»
Totali	479.000	248.000	tonn.

Si rileva lo straordinario aumento dei transiti austriaci, passati in quattro mesi a quasi 300 mila tonnellate, contro le 82 mila del 1959. Anche i passaggi di merci da e per la Cecoslovacchia risultano aumentati di un buon 20 per cento.

Ed ecco il comportamento dei transiti degli stessi Paesi attraverso il nostro porto:

Paesi	1960	1959	
Austria	532.998	292.983	tonn.
Cecoslov.	38.891	15.306	»
Ungheria	24.613	18.086	»
Totali	596.502	326.375	tonn.

Fiume ha migliorato i transiti verso i paesi considerati nella misura di 231.000 tonnellate, contro un aumento triestino di 270.127 tonnellate.

Le cifre, indubbiamente, nella loro cruda realtà dicono che la spinta ascensionale dei transiti triestini, trova un immediato riflesso anche nell'azione concorrenziale di Fiume, porto che applica una complessa metodologia di costi per superare Trieste nel reperimento di traffici stranieri.

Le risultanze contabili del primo quadrimestre se sono state favorevoli per la nostra azione portuale lo sono state anche per Fiume. Di conforto per noi l'aumento — per il momento limitato — nelle relazioni con Praga e con Budapest.

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano sotto operazione nelle varie aree portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio: «Chioggia», soc. Adriatica; «Adrias», greco, agente Degiampietro; «Korana», jugoslavo, con rottami di ferro, agente la Mediterranea; «Barletta» dell'Adriatica; «Frans Boehmer», olandese, agente Sperco, «Kozani» di bandiera greca, agente Bos.

P. F. Duca d'Aosta: «Aquila», di bandiera panamense, con minerali di ferro, agente Audoly; «Everest», liberiano, con minerali di ferro, agente Schiavuzzi; «Loide Sao Domingos», brasiliano, agente Tripcovich; «Entre Rios», argentino, agente Ellerman Wilson; «Contentia», tedesco, sbarca rottami, agente Parigi; «Maria Cosulich» della F.lli Cosulich; «Ariel», panamense, agente Audoly; «Xenia», panamense, agente Marovich; «Leme» della Società Italia; «Livenza» del Lloyd Triestino; «King Minos», greco, agente AMAT (sbarca 11.000 tonnellate di soia cinese); «Hierax», nazionale, in linea per il Mar Rosso, agente Audoly.

ILVA Vecchia: «Pallade», nazionale, sbarca 10.000 tonnellate di carbone, agente Tarabocchia.

San Sabba: m/c «Mario Martini» sbarca 16.000 tonnellate di olio minerale greggio, agente Tarabocchia; m/c «Althea», con olio combustibile, agente Penso.

Arsenali: al bacino n. 1, il «Rio Primero» della Flota del Estado di Buenos Aires; al bacino 3 la «Esso Coventry»; al San Rocco: il «Tacito».

Prenotazioni d'arrivo

Alle ore 16 di ieri erano in prenotazione per l'arrivo nella serata o nella giornata odierna ben 19 navi. Ecco, in sintesi, gli arrivi attesi: «Kunt Field», inglese, con 16.000 tonnellate di olio minerale greggio per l'Aquila, agente Topich; «San Giorgio» della Adriatica; «Spuma» del Lloyd Triestino; «Luga» dell'armamento Bos; «Savudrija», jugoslavo, agente Mediterranea; «Morelli» dell'agenzia Audoly; «Promina», di band. jug., con 10.000 tonnellate di carbone per l'ILVA, agente Tarabocchia; «Aristodimos», greco, agente Bos; «Bohjni», jugoslavo, agente Mediterranea; «Adamstrum», tedesco, della Hansa di Brema, linea Golfo Persico, con 2500 tonn. minerali di cromo, agente Smean; «Celio» della Tirrenia; t/n «Nefertiti» della Khedivial Mail, agente Ellerman; «Opatija», jugoslavo, agente Nord Adria; «Grecial Emblem», liberiano, con 3500 tonn. di minerali di cromo, agente Audoly; «Ausonia», della Adriatica; «Virginia», svedese, con cellulosa, agente Tripcovich; «Stamura», motocisterna nazionale, agente La Giuliana; «Emanuel», greco, agente Penso; «Costante», nazionale, agente d'Adda.

L'autolinea estiva Trieste-Aquileia-Grado

Il 1.o giugno avrà inizio l'autolinea Trieste-Grado giornaliera con partenza da Trieste alle ore 8.30 e arrivo a Grado alle ore 9.50. Partenza da Grado alle ore 19 e arrivo a Trieste alle ore 20.20. Informazioni e prenotazioni posti presso la Stazione autocorriere e presso gli Uffici viaggi.

Indennità ai disoccupati per il mese di maggio

L'Ufficio regionale del lavoro, organo erogatore di Trieste, porta a conoscenza dei lavoratori disoccupati che il pagamento dell'indennità di disoccupazione per la seconda quindicina del mese di maggio avverrà come segue: 1.o giugno, marittimi: dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M; dalle dalle 16 alle 18, dalla N alla Z; 3 giugno, uomini: dalle 8.30 alle 12, dalla A alla M; dalle 16 alle 18, dalla N alla Z; 4 giugno, donne: dalle 8.30 alle 12, dalla A alla M; dalle 16 alle 18, dalla N alla Z.

Bar-negozio in concorso al Borgo San Giorgio

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, comunica che, a seguito di rinuncia del precedente assegnatario, è aperto un concorso per l'assegnazione di un locale-bar al borgo San Giorgio di Servola. Possono partecipare al concorso i profughi che intendono esercitare tale attività.

Le domande, redatte in carta semplice, dovranno contenere tutti i dati relativi alla composizione ed alla situazione della famiglia, e possesso della qualifica di profugo e ad ogni altro elemento utile ad una migliore valutazione, e dovranno pervenire alla delegazione di Trieste dell'O.A.P.G.D. (via del Teatro n. 2) entro e non oltre il 15 giugno.

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie - Gruppo G.A.R.S. Venerdì 3 giugno, alle ore 21, avrà luogo l'assemblea annuale del Gruppo.

ARRESTATA entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la nuova lozione tonica al BETA-NOL di recente scoperta. E' scientificamente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione ai bulbi piliferi ed alla forfora che ne soffoca la cute. La lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotenico, da cheratina e da nuove sostanze di recente scoperta, eccita una maggiore irrorazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi piliferi le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli fragili, stimolarne la crescita ed eliminare la forfora. Non perdete le speranze! Voi siete ancora in tempo a salvare i vostri capelli. Usate subito la lozione BETA-NOL.

Fate quest'ultima prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più giovanile e forte.

BETA-NOL trovasi in vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

TRIESTE:
Profum. ALZETTA Via Carlo Ghega N. 11
Profum. D'ANGELO A. Via San Sebastiano N. 2
Profum. GUERIN V. Via E. Tarabochia N. 1
Profumeria NORA Via G. Carducci N. 20
Profumeria PRIMULA Galleria Rossoni
GORIZIA:
Profumeria G. TEMIL Corso Verdi, 100-73
MONFALCONE:
Profumeria STACUL Via Duca d'Aosta N. 66

Ritrovate la pelle dei Vostri 20 anni

con *PLACENTONIC*, la nuova crema alla placenta, che non «maschera» l'invecchiamento della pelle, ma crea la «vita» facendo nascere nuovi strati di pelle giovane. Non più rughe!...

RICHIEDETE campioni gratuiti a: FORESTER (serv. P) Via Marco Bruto, 9 - MILANO

Settimana del Cotone

CHI COMPRA *cotone* HA SEMPRE RAGIONE

perchè il Cotone
è più forte
è più economico
è più igienico
ed è naturale

Appuntamento alla TV

Una domenica interessante con «Tom Jones» e gli sport Ammirevole l'incontro di ginnastica artistica da Montreux Laughton «mattatore» geniale - Le banalità del «Giro»

Una domenica televisiva un po' più interessante del consueto. Le maggiori attenzioni convergevano naturalmente sul nuovo romanzo sceneggiato, «Tom Jones» di Henry Fielding, ridotto per il piccolo schermo da Isa Mogherini e Bianca Ristori. Dopo la prima puntata, il giudizio non può essere che cauto e generico, ferma però restando una sostanziale riserva — l'ennesima — circa la scelta dell'opera. Il capolavoro di Fielding è un testo senza dubbio importante, ma gli spettatori ben difficilmente se ne renderanno conto, a meno che la riduzione televisiva non riesca a compiere quel miracolo che francamente non crediamo possibile: restituire, cioè, al di là dei tanti, inesauribili episodi della tessitura narrativa, lo spirito dell'«essai» filosofico, tipico della letteratura inglese del Settecento, il sottofondo d'umorismo, e particolarmente la dimensione psicologica dei personaggi che con Fielding si pone, anche se non per la prima volta, come uno dei termini fondamentali del romanzo moderno.

Ma spogliato da queste componenti che a due secoli di distanza non possono avere altro valore e carattere che di rapporto culturale, cosa rimarrebbe del vero «Tom Jones»? I puri fatti, abbastanza incredibili e risibili per la nostra mentalità: in altre parole, gli elementi spettacolari d'un rozzo fumettismo d'avventure, che calunnierebbero ingiustamente la opera e il suo autore, come è avvenuto di recente con il «Vicario di Wakefield», romanzo minore, ma per taluni aspetti vicino a quel filone e quasi contemporaneo al «Tom Jones».

Insomma, c'è anche qui il grosso rischio di cadere a gambe storte e di scontentare un po' tutti. Ad ogni modo, non anticipiamo giudizi, che sarebbero prematuri, e lasciamo da parte le deduzioni. Ciò che contano sono i fatti e i fatti, appunto, staremo a vedere nelle prossime puntate. Per ora possiamo sottolineare la presenza nel «cast» di molti bei nomi, dei quali però l'unico, ci sembra, che oltre al fumo abbia dato anche l'arrosto, era Salvo Randone. Ma degni di nota pure Roldano Lupi, Ennio Balbo, Lia Zoppelli e Sandra Mondaini. Non troppo convincente ci è parso Davide Montemurri nella parte dell'ipocrita Blifill e quanto al debuttante Pino Colizzi, nel ruolo di Tom, forse, per ora, è giusto essergli generosi e attenderlo alle prossime prove.

* * *

Particolarmente vario è stato il panorama del pomeriggio sportivo. C'era un collegamento col Principato di Monaco per il Gran Premio automobilistico; poi la ripresa diretta dell'arrivo di tappa del Giro d'Italia, poi ancora la telecronaca del primo tempo della partita Napoli-Roma.

Ma lo spettacolo più bello e attraente l'ha offerto, a nostro avviso, l'incontro internazionale di ginnastica artistica, trasmesso da Montreux, che opponeva gli atleti italiani a quegli svizzeri. Uno spettacolo davvero ammirevole di vigore, armonia e stile. Nel bilancio positivo dobbiamo includere, una volta tanto, anche il telecronista che commentava le fasi del torneo. Un telecronista sobrio, competente, che non ha detto una sola sciocchezza: «rara avis».

* * *

Su un modesto film d'avventure ha fatto fulcro la serata di ieri. Si trattava di «Capitan Kidd», apparso sui nostri schermi nel 1947 e firmato dal regista Rowland V. Lee. E' una storia truculenta di pirati, cui però l'estro esuberante di Charles Laughton, il piratissimo della circostanza, dà una qualche giustificazione. Grossi tesori da scortare e mettere al sicuro, gesta trucibalde di Laughton che elimina complici e avversari per impadronirsi del bottino, impreviste resurrezioni dei buoni creduti morti, e infine una grossa corda al collo del bieco piratone che credeva di averla fatta franca. Ecco qui la rozza ma serrata avventura di «Capitan Kidd». Charles Laughton fa, naturalmente, la sua bella figura di mattatore geniale.

* * *

Anche ieri la ripresa diretta dell'arrivo di tappa del Giro d'Italia è stata quanto mai puntuale e suggestiva. Le telecamere adempiono assai bene al loro compito di registrare l'avvenimento simultaneamente al suo compiersi. Meno bene si deve invece parlare per i commenti e le interviste della sera, dove le banalità e i chiacchericci da piccole comari si sprecano. E' una fortuna che i ragazzi del Giro, malgrado le centinaia di chilometri che hanno nelle gambe, si dimostrino tutti, indistintamente, assai più svegli e spiritosi dei loro intervistatori. Si vede che a forza di far girare i pedali finiscono per far girare anche il cervello.

L'odierna serata, col «Novelliere» che vi campeggia al centro, si preannuncia molto interessante. Diego Fabbri sceneggiatore e Daniele D'Anza regista, presenteranno, quale secondo numero del ciclo, «Il fu Mattia Pascal», uno dei romanzi più noti e più rappresentativi del mondo pirandelliano. Anche questa volta il gruppo degli interpreti comprende dei bellissimi nomi: Sergio Reggiani, l'attore italo-francese che il pubblico ha ammirato in parecchi film, Grazia Maria Spina, Fosco Giachetti, Claudio Gora, Paola Borboni e tanti altri.

La novità di questa settimana si chiama «Sentimentale», un varietà composto di scenette e canzoni, che andrà in onda domani sera, con la partecipazione di Lelio Luttazzi, di attori e di alcuni beniamini della musica leggera. Segnaliamo ancora «Arti e scienze» e il quarto numero della rubrica «Questa democrazia», dedicato alla Danimarca.

Ber.

Centro all'«Enalotto» di un cameriere di bordo

Genova, 30

Una piacevole notizia è stata trasmessa via radio al sig. Vincenzo Strazzulli, di 57 anni, cameriere a bordo della turbonave «Cristoforo Colombo» in rotta per New York. Il suo pronostico all'«Enalotto» ha infatti centrato il punteggio pieno in occasione del concorso di sabato scorso: egli vincerà 8 milioni 483 mila lire.

ANCORA NOVITA' MUSICALI SUI VIDEO ITALIANI

LELIO LUTTAZZI LANCIA UNO SPETTACOLO «SENTIMENTALE»

Presentatori saranno Cristina Gajoni e Riccardo Garroni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Roma, 30**

Nel giro di qualche settimana, tre nuove trasmissioni sono state varate alla «TV»: «Buone vacanze», «Il Novelliere» e, a partire da mercoledì 1.o giugno, «Sentimentale». Quest'ultima rubrica, come quella di Kramer è a carattere prevalentemente musicale. Attraverso le canzoni, Lelio Luttazzi, che dirigerà l'orchestra (lo spettacolo è curato da Ciorciolini, Nicolay e Verde), si propone di scoprire se la umanità conserva ancora un po' di sentimento. Gli autori intendono dimostrare che, nonostante le crisi internazionali, la minaccia di guerra, i festival e le canzoni, il sentimento non è del tutto spento e il buon gusto non è ancora morto.

«Sentimentale» sarà divisa in due parti: la prima farà perno sul tema del sentimento, con una specie di indagine che dovrebbe dimostrare come molto spesso, sotto le vesti di un essere cinico e beffardo, si nasconda un'anima sensibile e romantica. Questa parte costituirà una vera e propria rivistina, con scenette, battute e «scketches», e ad essa parteciperanno i più grossi nomi del cinema, del teatro e della rivista. Nomi illustri, dalla Magnani a Gassman, alla Ferrero, a Foà, a Sbraglia, e E. M. Salerno a Paolo Stoppa, Giulietta Masina e metteteci voi tutti quelli che vi verranno in mente. Questi attori pronunceranno spesso una sola battuta, ma sarà sufficiente (dicono) per dare lustro e dignità alla trasmissione. Alla prima battuta parteciperà anche il «re del brivido» Alfred Hitchcock.

La seconda parte sarà dominio quasi esclusivo di Riccardo Garroni, un attore che si è fatto notare tra l'altro, in «La dolce vita» e «Audace colpo dei soliti ignoti». Garroni interpreterà di volta in volta alcune scenette, nei panni di un tassista o di un parrucchiere per signora o di un qualsiasi altro personaggio della vita di ogni giorno.

La parte musicale, come abbiamo detto, è curata da Lelio Luttazzi, che debutterà con una grossa orchestra costituita prevalentemente da archi, e affiancato da due nomi importanti della musica leggera: Nicola Arigliano e Mina. Si dice che la «tigre di Cremona» si esibirà in composizioni come «Grazie dei fiori» o «Portami tante rose». Agli attori italiani si alternano i colleghi stranieri che sarà possibile reperire.

Ed eccoci alla novità: la donna che affiancherà Garroni nella presentazione dello spettacolo. Il regista Anton Giulio Majano ci ha pensato a lungo e fino all'ultimo non aveva deciso a chi affidare il compito. Poi la sua attenzione si è fermata su una giovane attrice del nostro cinema, una ragazza che molti ricordano solo perchè somiglia tanto a Brigitte Bardot: Cristina Gajoni.

Cristina che è stata più volte fotografata in atteggiamenti da «vamp», in pose spregiudicate, è in realtà una timida ragazza bionda, con molte lentiggini sul viso, e uno sguardo riposante. Ha appena 19 anni e ha già interpretato sei o sette film. Milanese, figlia di un grande pittore, ha frequentato l'Accademia di arte drammatica di Giorgio Strehler, diplomandosi con successo. Da alcuni mesi vive a Roma, in un appartamento alla circonvallazione gianicolense, con la mamma e un gattino.

R. R.

La pittrice australiana Judy Cassab lavora a un ritratto della Principessa Alessandra di Kent cugina della Regina Elisabetta

Questa sera alla Televisione, seconda puntata del «Novelliere». E' di scena Pirandello, con «Il fu Mattia Pascal». Lo sceneggiatore, che in questo caso è Diego Fabbri, ha preferito dare del mondo pirandelliano la più unitaria e identificante immagine elaborando un solo testo, un romanzo, anzichè una scelta di novelle. Al mondo pirandelliano della sceneggiatura, il regista Daniele D'Anza aggiunge, poi, il mondo circostante; il clima in cui vissero autore e personaggi. Il «cast» degli interpreti è molto numeroso e comprende nomi di grande rilievo: fra essi, Paola Borboni (nella foto). La trasmissione inizierà alle 21.15.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Crescendo - 11: Giro d'Italia - 11.10: Fantasia del rosso e del nero - 11.25: La festa ebraica di Shavuoth - 11.40: Voci vive - 11.45: Musica da camera - 12.10: Canzoni - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale - Giro d'Italia - Zig-zag - Lanterne e lucciole - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Giro d'Italia - 16: Per i ragazzi: «Gli incredibili viaggi di Sindbad il marinaio» - 16.30: La giornata di uno scienziato - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso d'inglese - 17.40: Ai giorni nostri - 18: Lettere poetiche - 18.15: La comunità umana - 18.30: Paese che vai, ritmo che trovi - 19: La voce del lavoratori - 19.25: Le novità da vedere - 19.50: Giro d'Italia - 20: Canzoni di tutti i mari - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: «Una ragazza arrivò», di Dino Buzzati - 22.30: Musumeci al pianoforte - 22.45: Padiglione Italia - 23: Nunzio Rotondo e il suo complesso - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Plenilunio - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Preludio - Un'orchestra al giorno - Canta Betty Curtis - 10: Il signore di tanti anni fa - 11: Musica per voi che lavorate - 11.30: Le canzoni e Angelini - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: Cantanti in passerella - 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Canzoni - 15: Dischi - 15.30: Giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: Concerto in miniatura - 16.15: Musica per tutti - Giro d'Italia - 17.30: Il buttafuori - 18.30: Giornale - 18.35: Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - Giro d'Italia - 20.20: Senza freni - 20.35: Zig-zag - 20.45: Il salvadanaio - 21.45: Radionotte - 22: La coppa del jazz - 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: Concerto del violoncellista G. Selmi e del pianista M. Caporaloni - 10.30: Concerto del Quartetto di Praga - 11.15: Concerto sinfonico - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13.15: Musiche di Vivaldi, Haydn e Wieniawski.

III PROGRAMMA

17: Musiche di balletto - 18: La storiografia medievale - 18.30: La rassegna - 18.45: Musiche di M. Reger - 19.15: A proposito de «L'ultimo diario» di Corrado Alvaro - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Caratteri della ricerca proustiana - 22.15: L'opera di Robert Schumann - 22.55: Racconti tradotti per la Radio - 23.35: Congedo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama musicale di G. Viozzi - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: «Un'ora in discoteca», programma proposto da Margarida Guedes Nogueira, a cura di G. Rotter - 15.15: «Il cavallo Tripoli», dal romanzo di P. A. Quarantotti Gambini. Adattamento radiofonico di E. Giammancheri; Compagnia di prosa di Trieste, (3.a puntata), allestimento di U. Amodeo - 15.45: Franco Russo al pianoforte - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Attualità» — *Programma in Rete:* 9: Preludio (Secondo programma).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 16.30: Giro d'Italia - 17.15: La TV dei ragazzi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Una risposta per voi - 19: Concerto sinfonico - 19.40: Avventure di capolavori: «L'Apollo di Veio» - 20.05: La posta di Padre Mariano - 20.30: Telegiornale - 21: Giro d'Italia - 21.15: Il novelliere: Pirandello e «Il fu Mattia Pascal» - 22.45: Souvenir - 23.45: Telegiornale.

PER I VOSTRI ACQUISTI DI RADIO E TV
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

13 ANNI E 9 MESI all'uccisore della mondana

Milano, 30

Una sentenza di condanna a 13 anni, 9 mesi e 10 giorni di reclusione è stata emessa oggi, in Corte d'Assise, nei confronti del giovane Luigi Gramegna, di 19 anni, che la notte del 28 marzo scorso uccise, strangolandola, la giovane mondana Maria Maglia nella sua abitazione di via Rubens 22.

Il verdetto è stato emesso dalla Corte dopo poco più di tre ore di camera di consiglio. La condanna prevede, inoltre, che il Gramegna trascorra altri tre anni in una casa di cura. A suo carico è pure la liquidazione dei danni, da effettuarsi in separata sede.

AL PROCESSO PER I DELITTI DI ALLEGHE

CHIESTE DAL P. M. QUATTRO CONDANNE A VITA

Belluno, 30

Quattro condanne all'ergastolo sono state chieste oggi dal P.M. dott. Vernier a conclusione della requisitoria al processo per i delitti di Alleghe. Rilevando che diverse condanne all'ergastolo dovrebbero essere comminate ai quattro imputati per i reati loro ascritti, il P.M. si è rimesso alla discrezionalità della Corte sia per l'aggravamento delle pene sia per la condanna da irrogare per la rapina nel delitto Del Monego. Le richieste sono state quindi: ergastolo e due anni di isolamento diurno per Pietro De Biasio; ergastolo e un anno di isolamento diurno per Aldo Da Tos; ergastolo e sei mesi di isolamento diurno per Giuseppe Gasperin; ergastolo per Angelina Da Tos.

Per la rapina, il P.M. si è limitato a chiedere il minimo della pena, che è fissato in venti anni di reclusione: poichè la condanna per la rapina è assorbita dalla pena massima, essa rientra nei poteri discrezionali della Corte cui il P.M. ha accennato.

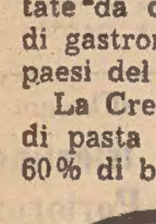
Il dott. Vernier ha poi chiesto che la rubrica di duplice omicidio in ordine al delitto Del Monego sia modificata in quella di omicidio continuato; ha chiesto inoltre che, nell'aggravante relativa alla ricerca di impunità dei precedenti delitti (sempre riferendosi all'omicidio dei Del Monego), vengano concesse al Gasperin le attenuanti generiche.

Nell'udienza di stamane, che si è conclusa con tali richieste, il rappresentante della Pubblica Accusa aveva esaminato la posizione degli imputati nel processo e il valore giudiziario delle loro confessioni e delle successive ritrattazioni (esclusione fatta per il Gasperin), dimostrando che le confessioni non erano state frutto di violenza da parte degli inquirenti.

Il De Biasio ha accolto le richieste del P.M. ostentando un sorriso, mentre gli altri imputati non hanno dato segno di emozione.

ALL'INSEGNA DEL BEL PAESE

Godetevi il formaggino burroso garantito da un nome mondiale



La Crema Bel Paese è il formaggino prodotto dalla Galbani, prima industria italiana dei formaggi da tavola. Porta con orgoglio il nome del Bel Paese e cioè del formaggio di fama mondiale, le cui qualità sono esaltate da oltre mezzo secolo dai trattati di gastronomia e dagli intenditori di 52 paesi del mondo.

La Crema Bel Paese è un formaggio di pasta morbida e cremosa, ricco del 60% di burro, gustoso e nutriente, ottimo per reintegrare, secondo un sano principio biologico le energie vitali.

Per le sue caratteristiche la Crema Bel Paese è un formaggio da tavola veramente squisito.

Per la praticità della confezione che la protegge dall'aria e dalla luce in un triplice imballaggio, la Crema Bel Paese costituisce una provvista di riserva sempre pronta in ogni circostanza, che si conserva a lungo e non va rinchiusa nel frigorifero.

Sarà il compagno fedele delle vostre gite, dei vostri campings

Regali belli e subito

BUONO PREMIO 1 PUNTO Galbani

Aut. Min. 45360

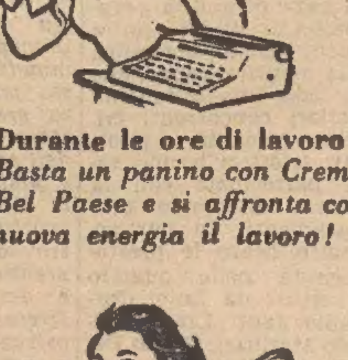
Su ogni astuccio di Crema Bel Paese da tre porzioni è stampato un buono-premio che dà diritto di ottenere bei regali (giocattoli, libri, dischi, oggetti utili per la casa, orologi, elettrodomestici, ecc...).

Non occorre spedire i buoni, basta consegnarli al fornitore abituale: l'organizzazione Galbani, valendosi dei suoi 1.500 automezzi che visitano giornalmente i negozi di tutta Italia, provvede al ritiro dei buoni ed alla consegna dei premi ai negozi stessi.

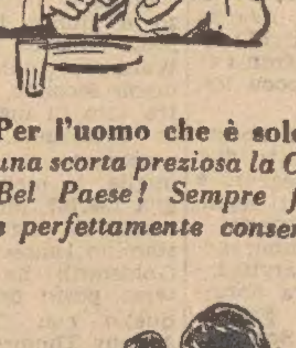
I punti della Crema Bel Paese sono cumulabili con quelli dei formaggini Bebè Galbani, Certosino, Provolone Galbanino e della carne in scatola Lesso Galbani.

QUANTE OCCASIONI PER GUSTARE LA CREMA BEL PAESE

1 **La merenda delle 10** - *La Crema Bel Paese allevia il peso dello studio rendendo il vostro bambino sveglio e vivace.*

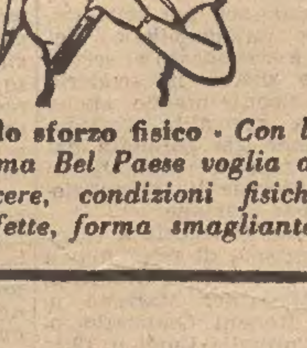


2 **Durante le ore di lavoro** - *Basta un panino con Crema Bel Paese e si affronta con nuova energia il lavoro!*

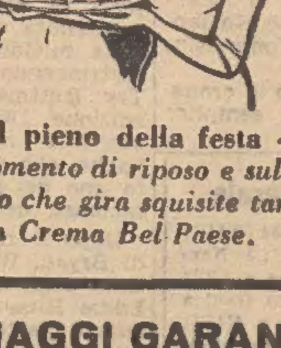


3 **Per l'uomo che è solo** - *E' una scorta preziosa la Crema Bel Paese! Sempre fresca e perfettamente conservata.*

4 **All'aria aperta** - *Il comodissimo astuccio della Crema Bel Paese vi segue fedelmente nei viaggi e nelle gite.*



5 **Nello sforzo fisico** - *Con la Crema Bel Paese voglia di vincere, condizioni fisiche perfette, forma smagliante.*



6 **Nel pieno della festa** - *Un momento di riposo e sul vassoio che gira squisite tartine con Crema Bel Paese.*

CREMA BEL PAESE

FORMAGGI GARANTITI

Galbani

LA MARCA DEL BEL PAESE

CRONACHE SPORTIVE

GIRO: LA PRIMA TAPPA ALPINA QUASI UNA FARSA

KAZIANKA PRIMO A CERVINIA: I «GRANDI» L'HANNO LASCIATO FARE

Nencini secondo precedendo Anquetil, Massignan, Hoevenaers e Gaul
Lagnanze del lussemburghese per le poche asperità del percorso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cervinia, 30

La tappa del Cervino non è stata vinta da Gaul, ma da un suo umile gregario, un certo Kazianka, e che è stato messo in squadra per le sue doti di passista. Infatti il giovane corridore bresciano da dilettante è stato un buon inseguitore. Kazianka era stato lanciato prestissimo dal lussemburghese a movimentare un poco la corsa perchè non voleva trovarsi ai piedi della salita con tutti i suoi avversari freschi come boccioli di rosa. Kazianka ha fatto egregiamente il suo dovere, anche per la collaborazione avuta dai tre desperados Vanzella, Fontana e Tommasin che lo hanno accompagnato per 120 chilometri di fuga. Ma i vari Anquetil, Hoevenaers, Nencini, Massignan non sono caduti nel tranello e incollati con la pece alla ruota di Gaul hanno lasciato che Kazianka aumentasse il suo vantaggio fino a punte incredibili, tanto che a St. Vincent, se vogliamo essere proprio sinceri, la corsa assomigliava più ad una farsa che ad una commedia. Infatti, Kazianka — dopo avere seminato lungo la breve erta che porta al Casinò i suoi compagni di fuga, dimostrando con ciò l'ingratitudine più nera — a St. Vincent aveva circa un quarto d'ora di vantaggio sul gruppo.

Con questo ragguardevole assegno a vista, il bresciano ha compiuto i trenta chilometri della salita del Cervino senza soverchie preoccupazioni, tanto più che solo Gaul, il suo capitano, poteva essere in grado di raggiungerlo. Ma il lussemburghese non ha voluto. Stamane alla partenza abbiamo udito un suo strano discorso con Torriani, Bartali e il giornalista Radice. «Avete detto che questo Giro era per gli scalatori, e le salite ancora non si vedono. Il Terminillo è stato una sciocchezza. Ora mi dicono che anche la salita del Cervino è dura solo in qualche tratto, ma comprende numerose oasi di riposo. Quel che mi dispiace — ha continuato Gaul — è che stamane su tutti i giornali ho letto che vincerò la tappa. Come posso vincere una tappa dove non ci sono almeno dieci chilometri di «muro»?».

E' stato proprio così. Quando Gaul ha visto che dopo il primo strappo non era riuscito a rendere che una cinquantina di secondi ai suoi avversari, — cedendo un falsopiano — ha desistito ed ha lasciato che i suoi antagonisti lo riprendesse. E' mancata così la battaglia perchè Nencini, Hoevenaers, Massignan malgrado la loro tenacia nel tenere un passo gagliardo, non potevano illudersi di staccare un Gaul e un Anquetil. La classifica generale è rimasta così pressochè invariata. Il passo innanzi di Massignan e Nencini nei confronti di Delberghe infatti ha poca importanza.

Le ostilità sono state aperte appena dato il via da altri due gregari di Gaul: Pellegrini e Pintarelli, che sono stati seguiti da Adriaenssens, Tamagni Benedetti. Poi il lussemburghese ha fatto partire Guarguaglini al quale si accodava Sorgeloos, Brugnani, Elliott, Fallarini, Zoppas e Garello. Sono seguiti poi Defilippis, Stablinsky e Catalano. Il gruppo ha avuto l'unica reazione della mattinata. Un paio di tentativi di Tommasin e poco prima di Torino che non abbiamo attraversato per via dei binari (dice Torriani) ma solo aggirato in località Sassi. Qui è partito Kazianka con alla ruota Tommasin, Vanzella e Fontana.

Da questo momento la cronaca della gara è un semplice susseguirsi di tempi che segnano il progressivo vantaggio dei fuggitivi: 2'40" a Chivasso, 6'10" a Caluso, 9' ad Ivrea, dove cade Haeyen (che si ritira) e dove foranο Gaul, Poblet ed Adriaenssens; 12'20" a Donnaz. Poi viene la salitella di Montjovet. Kazianka abbandona i compagni di fuga e va a conquistare il suo quarto d'ora di vantaggio sotto lo striscione del traguardo volante di St. Vincent.

Ma ecco d'improvviso, dopo Chatillon, la salita che conduce a Cervinia. Sono trenta chilometri di dislivello e Kazianka ne ha già superati otto. Gaul, come abbiamo detto, parte subito. Van Meenen è il primo ad essere raggiunto. Poi è la volta di Stablinsky e Adriaenssens ma la foga del lussemburghese si placa ed ecco allora i garibaldini del gruppo, che arrivano con la Maglia Rosa al comando. Sono prima Nencini, Anquetil e Hoevenaers, poi si aggiunge Massignan, mentre Stablinsky e Adriaensens scompaiono. Anche i tre compagni di fuga di Kazianka vengono ripresi ad uno ad uno dal quintetto volante, ma il bresciano è già sulla vetta, tra i fiori e i lampi al magnesio.

La quattordicesima tappa è finita. Nencini vincerà la volata. Il resto dei 108 arriva a bocconcini. Tra il primo e l'ultimo vi sono 35 minuti.

Domani tappa di 225 chilometri, da St. Vincent a Milano, dove il Giro riposerà un giorno. Una sola salita, quella del dorso della Serra, dopo 50 chilometri di corsa.

Alessandro Alesiani

Ordine d'arrivo

1) **KAZIANKA ADDO** (G.S. Emi) che percorre km. 176 in ore 5.4'50", alla media di km. 34,640;

2) Nencini Gastone (Carpano) 5.8'37", 3) Anquetil Jacques (Fynsec) id., 4) Massignan Imerio (Legnano) id., 5) Hoevenaers Jos (Ghigi) id., 6) Gaul id.; 7) Carlesi 5.9'48", 8) Delberghe id., 9) Ronchini id., 10) Gismondi id.; 11) Pelliciari in 5.10'11"; 12) Adriaenssens in 5.10'22"; 13) Pizzoglio 5.10'34"; 14) Fontana 5.11'15"; 15) Couvreur 5.11'18"; 16) Coletto in 5.11'37", 17) Van Looy id., 18) Junkermann id.; 19) Rostollan 5.11'44", 20) Stablinski id.; 21) Bertran 5.11'57"; 22) Casodi in 5.12'3", 23) Stolker id., 24) Fornara id.; 25) Pambianco in 5.12'9".

Classifica generale

1) **HOEVENAERS 54.50'11"**; 2) Massignan a 1'27"; 3) Nencini a 2'; 4) Delberghe a 2'2"; 5) Anquetil a 2'46"; 6) Gaul a 3'28"; 7) Pambianco a 4'47"; 8) Carlesi a 4'56"; 9) Ronchini a 5'10"; 10) Van Looy a 7'13"; 11) Adriaenssens a 8'12"; 12) Coletto a 3'16"; 13) Couvreur a 11'21"; 14) Botella a 14'3"; 15) Gismondi a 14'6"; 16) Zamboni a 14'18"; 17) Cestari a 16'20"; 18) Pizzoglio a 18'51"; 19) Junkermann a 19'43"; 20) Conterno a 20'48".

Giovedì a Trieste

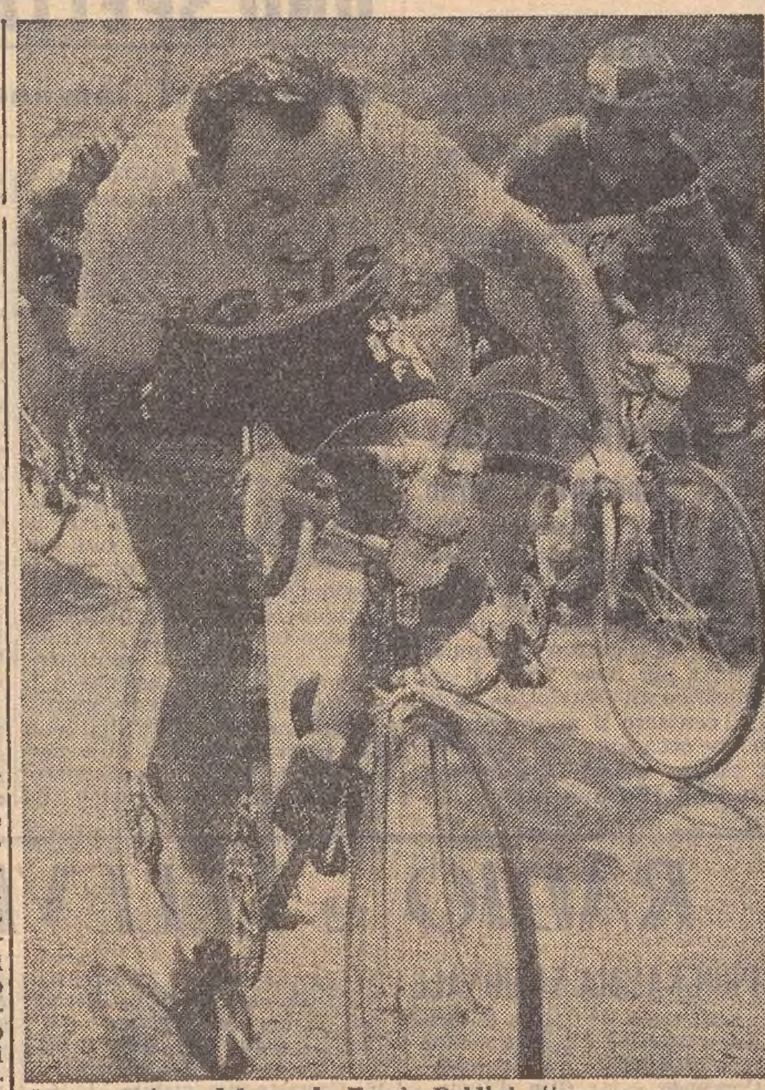
Verso un successo il Concorso ippico

Giovedì 2 giugno, Festa della Repubblica, avrà inizio il 14.o Concorso ippico nazionale, organizzato dal Circolo Ippico Triestino sotto gli auspici dell'Ente Turismo e dell'Azienda di Soggiorno e con la collaborazione del Reggimento «Piemonte Cavalleria». Tra gli amatori dell'equitazione vivissima è l'attesa per la presente edizione della tradizionale gara, che con i suoi motivi di alto interesse sportivo e spettacolare costituisce da anni un richiamo ben conosciuto per il radunarsi del più elegante pubblico di Trieste e delle province vicine.

La fase preparatoria è quasi ultimata, e tutto è ormai pronto per il «via» alla brillante manifestazione che fra due giorni vedrà in lizza sul campo di Opicina molti dei migliori nomi dell'ippica italiana, in gran parte già noti al nostro pubblico. I numerosi intenditori sono stati immediatamente attratti dalla qualità e dal numero delle adesioni di cavalli e cavalieri, che anche quest'anno sono diretta e lusinghiera testimonianza del notevole successo raccolto dal Concorso triestino nel mondo ippico nazionale.

Il programma è congegnato in modo da offrire al pubblico dei raffinati uno spettacolo appassionante e ben articolato nelle varie categorie, suddivise in quattro giornate di gare. Il Concorso comporterà la disputa dei seguenti Premi: giovedì 2: 1) «a tempo A», ostacoli m. 1,20 (facile), riservata a cavalli di 5 anni (4 se purisangue italiani) ed a cavalli debuttanti; 2) «a barrage A», ostacoli 1,30 (facile); 3) «a tempo A», ostacoli 1,50 (difficile). Venerdì 3: 4) «a tempo A», riservata a militari con cavalli di proprietà privata o dello Stato; 5) «Coppa Ruspoli» organizzata dal Reggimento Piemonte e riservata ad ufficiali di cavalleria in servizio, classifica in base alla somma delle penalità su due percorsi. Sabato 4: 6) percorso di caccia B, ostacoli 1,20 (facile); 7) «a barrage A», ostacoli 1,50. Domenica 5: 8) percorso all'americana con limite di tempo, ostacoli 1,50 (difficile): 9) «a tempo A» ostacoli 1,20 (facile); 10) «potenza A»; a parità di penalità, barrages successivi su ostacoli rialzati.

Continuano frattanto a pervenire agli organizzatori coppe e trofei offerti da autorità e privati. Oltre a quelli già segnalati, notevoli le coppe donate dal Reggimento «Lancieri di Novara» e da Donna Luisa Feltrinelli Doria. Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti continua la vendita al pubblico di ingressi e tessere di abbonamento, che consentiranno lo ingresso a prezzi preferenziali anche a più persone nella stessa giornata o in giornate diverse.



L'ex campione del mondo Ercole Baldini attraversa una penosa crisi: al traguardo di Cervinia è giunto novantaquattresimo

IL CAMPIONATO DI SERIE «B» A UN PASSO DALLA FINE

Risolverà l'ultima giornata tutti i problemi rimasti aperti?

Ancora un filo di speranza per la Triestina - Otto squadre sono tuttora in pericolo di cadere nella categoria inferiore

Il campionato di Serie B continua a navigare in pieno oceano, benchè manchi una sola giornata per giungere in... porto: nessuno dei problemi di fondo, ancora in sospeso alle 16 di domenica scorsa, è stato risolto. E, a questo punto, è lecito dubitare che a tanti interrogativi la competizione in via di esaurimento riesca a rispondere nel giro di soli novanta minuti, mentre comincia a farsi strada la convinzione che saranno necessarie alcune appendici (sotto forma di spareggi). A furia di rinvii (e dopo averci soltanto indicato nel Lecco e nel Torino due delle tre promovende), il torneo continua a tenere col fiato sospeso la massa degli sportivi, i quali non ricordano di un'altra edizione tanto equilibrata e ricca di emozioni.

L'ultimo turno è vissuto all'insegna della lotta per la salvezza, e a questo proposito Como, Messina e Catanzaro possono dire di aver fatto il passo decisivo per la loro permanenza tra i cadetti. I lariani e i siculi avevano il compito più impegnativo, dovendo affrontare avversarie che a loro volta (e in misura ancora maggiore) erano a caccia disperata di punti. I primi hanno diviso la posta col Novara, mancando il successo pieno soltanto a causa di una buona dose di sfortuna e di alcune incomprensibili decisioni arbitrali (che hanno finito per fare il gioco dei piemontesi). I secondi invece hanno piegato il Taranto durante le battute conclusive di un incontro che li aveva visti cozzare quasi in permanenza contro il gigantesco «catenaccio» dei pugliesi (tra i quali rientrava Soldaini, ricaricato a dovere dopo il grigio intermezzo contro il Catania).

Ma la sorpresa più grossa è venuta da Mantova, dove i calabri di Pasinati hanno conseguito l'unica vittoria esterna della giornata (che è anche la loro prima in campo avverso del torneo). Non si può dire che i giallorossi abbiano entusiasmato con la loro tattica intesa a perdere tempo; evidentemente essi puntavano al «nulla di fatto», ma non si sono lasciati scappare il successo pieno, dopo che una fuga di Ghersettig aveva posto sulla fronte di Fanello il pallone decisivo.

Il settore caldo è quindi rimasto compreso tra i 30 punti del Cagliari e i 34 della Sambenedettese. In questo spazio si dibattono ancora otto compagini, il futuro delle quali è appeso a un filo. Naturalmente la situazione dei marchigiani è incomparabilmente migliore di quella delle altre compagne di sventura, in quanto solo il concorso di circostanze particolarmente avverse potrebbe costringerli ad uno spareggio (non mai a una condanna immediata). I rossoblù di Remondini sono pervenuti a questa posizione di quasi sicurezza grazie al pareggio conquistato alla baionetta sul terreno dell'Amsicora, dove non tutto è filato secondo le norme della disciplina e della cavalleria sportiva; i protagonisti (arbitro compreso) si sono lasciati prendere la mano dall'orgasmo e dai nervi: l'espulsione di Dreossi (a quanto pare, per ostruzionismo), diversi scontri e incidenti a catena, che sono divampati anche dopo la chiusura delle operazioni, intemperanze del pubblico, hanno lasciato ben scarse possibilità al gioco del calcio vero e proprio. Tuttavia non si può trascurare il fatto che il Cagliari è mancato quando sembrava sul punto di coronare un inseguimento che aveva del miracoloso; ora invece la battuta d'arresto casalinga lo pone nelle peggiori condizioni, tra tutte le pericolanti, per tentare l'ultima carta a sua disposizione.

Ma non più rosee sembrano le prospettive del Taranto che, reduce da Messina, dove ha abdicato in partenza ad ogni probabilità offensiva, deve ora affrontare sul proprio campo quel Simmenthal che costituisce, assieme al Venezia e al Modena, il trio delle grosse delusioni di questo campionato. Anche a Reggio Emilia i monzesi si sono abbandonati al confusionismo più integrale e non sono stati capaci d'approfittare di un undici granata in fase di smobilitazione (privo, tra l'altro, di Brunazzi, Corsi, Bertoli, Ogliari e Pistacchi e costretto a far debuttare l'esordiente Fantazzi). Apparentemente senza via d'uscita anche la crisi del Venezia, che domenica è pervenuto alla sua quindicesima gara senza vittoria e alla nona senza reti attive; contro il Modena i neroverdi, che schieravano il blocco difesa-mediana al gran completo e una prima linea riveduta e corretta con l'innesto dell'ex udinese Medeot, hanno nuovamente confermato una carenza d'idee e una manovra collettiva tanto difettosa, da sfiorare addirittura la resa totale. Certamente anche i gialli emiliani non hanno troppi motivi per rallegrarsi del risultato in bianco conseguito a S. Elena; le loro manchevolezze sono all'incirca quelle dei lagunari e veramente appare tremenda la impresa di mantenersi tra i cadetti, con la trasferta di Torino alle porte.

Tra le otto «indiziate» il turno è stato favorevole in definitiva soltanto per il Novara, per la Sambenedettese e per il Parma che, delle tre, è forse quella che ha realizzato il suo programma con stile più pulito. Il Lecco avrebbe voluto festeggiare con un successo pieno la promozione, ma la carica nervosa dei suoi giocatori si è rifiutata d'inseguire il progetto massimo, lasciando in sospeso per la giornata conclusiva del torneo, anche la faccenda del primato, cui neppure il Torino sembra tenere molto, dal momento che la sua prestazione veronese è stata quanto di più modesto si possa immaginare.

Ma anche per il Catania non è giunto ancora il momento di tirare le somme; la sua vittoria sul Marzotto (un po' offuscata dall'autorete del veneto Sacchiero) non gli basta per considerarsi promosso, in quanto anche la Triestina ha compiuto in pieno il suo dovere, superando nettamente il Brescia e quindi mantenendo invariate le distanze. Prima di firmare la rinuncia alla Serie A, gli alabardati hanno davanti una settimana, durante la quale potranno prepararsi all'estremo tentativo; ormai ogni residua speranza è legata alla concomitante ipotesi della loro vittoria sul rettangolo parmense e della sconfitta dei siculi in casa dei bresciani. E' un'ipotesi che sconfina nel sogno; ma talvolta è meglio inseguire un sogno che adagiarsi al grigiore del realismo, tanto più che la compagine di Trevisan ha dimostrato anche domenica che nella categoria ha ben poco da imparare in fatto di tecnica da parte delle altre concorrenti (nessuna esclusa); se essa fallirà la meta più luminosa, il fatto andrà ascritto a motivi che trascendono il campo sportivo inteso in senso stretto. Tuttavia il ricordo di questa squadra rimarrà nella memoria dei sostenitori locali, che nella gara del commiato hanno voluto esprimerle in maniera particolarmente calorosa la loro gratitudine e il loro riconoscimento.

P. T.

A Parma sicuro il rientro di Radice

Gli alabardati hanno riposato nella giornata di ieri: nessun giocatore lamenta dei colpi, neppure di lieve entità. Oggi titolari e riserve si ritroveranno allo stadio di Valmaura per riprendere la preparazione, che nel corso della settimana si svolgerà secondo i programmi ormai abituali. I giuocatori non forzeranno l'andatura e si limiteranno a svolgere un lavoro di educazione fisica e passeggiate sull'Altopiano. Per domenica sarà disponibile Radice, che ormai risulta completamente ristabilito. Secchi invece, pur essendo le sue condizioni divenute normali, non verrà utilizzato nell'ultima partita della stagione, che vedrà la Triestina impegnata nella trasferta contro il pericolante Parma.

LA 500 MIGLIA DI INDIANAPOLIS

Vince Jim Rathmann battendo ogni primato

Numerosi concorrenti sono stati costretti al ritiro dall'usura del folle ritmo di corsa

Indianapolis, 30

Jim Rathmann ha vinto oggi la 500 miglia automobilistica di Indianapolis superando Rodger Ward in una spettacolosa volata sulle ultime 7 miglia e mezza della gara. Rathmann che ha stabilito un nuovo record di velocità sul circuito, aveva tentato invano in precedenza per undici volte di vincere la 500 miglia.

Ward è finito secondo e terzo è giunto Paul Goldsmith. Nella edizione dell'anno scorso, Ward era giunto primo e Rathmann secondo, ma il distacco fra loro fu maggiore di quello di quest'anno. Rathmann ha mantenuto, sul percorso di 500 miglia, la media oraria di miglia 138.767, migliorando così il record di miglia orarie 135,857 stabilito l'anno scorso da Ward. Goldsmith ha conquistato il terzo posto dopo un accanito duello con Don Branson e Johnny Thomson, giunti rispettivamente quarto e quinto. Seguono nell'ordine: Eddie Johnson, Lloyd Ruby, Bob Veith, Shorty Templeman, Bud Tingelstad.

Praticamente sono crollati tutti i precedenti primati in materia di velocità. La velocità mantenuta durante la gara è stata micidiale per le vetture, costringendo al ritiro assi come Try Ruttman, vincitore della edizione 1952, Jimmy Bryan, vincitore nel 1958 e Eddie Sachs, che per tre volte è stato uno dei più importanti protagonisti della 500 miglia.

Dopo il ritiro di Ruttman e di Bryan, Ward è rimasto l'ultimo degli ex vincitori in gara. Eddie Russo, che era alla sua quarta partecipazione alla 500 miglia, ha riportato una probabile commozione cerebrale nell'unico, serio incidente della gara vera e propria. Tony Bettenhause, veterano di 14 partecipazioni ad Indianapolis, è sfuggito grazie alla sua tuta di amianto alle conseguenze dello incendio della sua vettura.

Rathmann ha preceduto Ward sul traguardo di 1.67, facilitato in ciò da una lieve perdita di pressione di una gomma, che ha rallentato l'andatura di Ward.

La gara è stata funestata da un grave incidente marginale in seguito al crollo di una tribuna, nel quale hanno perduto la vita due persone e molte altre sono rimaste ferite. A partire dal 1909, salgono così a 52 i morti di Indianapolis per incidenti vari.

Successo di automobilisti del CUS Trieste

Il Gruppo automobilistico del C.U.S. Trieste ha partecipato con una squadra di 18 concorrenti alla gara di abilità organizzata dall'A.C. di Treviso a Castelfranco Veneto domenica scorsa. Alla manifestazione, che vedeva in lizza una settantina tra i migliori concorrenti triveneti della specialità, i piloti universitari triestini hanno validamente partecipato con la loro scuderia ottenendo brillanti piazzamenti. In particolare da sottolineare le prestazioni ottenute nelle quattro classi di vetture da Luigi Cordiglia, Fabio Jaut, Livio Merluzzi, Fabio Merluzzi, Giulio Petrucco e Paolo Alberti. Le concorrenti del C.U.S. alla classifica femminile Emanuela Doneaud e Valnea Palli sono state premiate quali migliori concorrenti nella speciale classifica delle classi Gran Turismo e Turismo di serie.

Nella classifica per scuderie, il Gruppo automobilistico del C.U.S. si è classificato al secondo posto dietro la scuderia «Piave», riconfermando anche in questa specialità l'ottima preparazione già coronata dai brillanti successi ottenuti in tutte le precedenti competizioni di questa stagione.

Classifiche. Categoria A (classe 1.a Turismo di serie fino a 750cmc): 1) Turchini Glauco p. 79; 2) Mestriner Mariano p. 79,1; 3) Ronchi Giancarlo p. 79,2; 4) Cordiglia Luigi p. 79,4; 5) Jaut Fabio p. 80,1. Cat. A (classe 2.a Turismo di serie oltre 750 cmc.): 1) Gidoni Alberto p. 82,3; 2) Bisacco Carlino p. 84,2; 3) Merluzzi Fabio p. 85,3; 4) Petrucco Giulio p. 85,3; 5) Chiavacci Roberto p. 87,1. Cat. B (classe 3.a Gran Turismo fino a 750 cmc.): 1) Borella Paolo p. 79,2; 2) Merluzzi Livio p. 80,1; 3) Piccolo Umberto p. 83,4; 4) Dal Ferro Lorenzo p. 84,3; 5) Mazzoleni Plinio p. 84,4. Cat. B (classe 4.a Gran Turismo oltre 750 cmc.): 1) Crivellari Eros p. 87,2; 2) Bernardi Giuseppe p. 87,2; 3) Alberti Paolo p. 87,3; 4) Rainati Silvano p. 89,4; 5) Magro Gianni p. 93,1.

LA SERIE «A» DELL'HOCKEY SU PISTA

Quattro squadre «en plein» e nuova valanga di segnature

A distanza di otto giorni i giuocatori d'attacco non hanno voluto smentirsi: anche questa volta hanno fatto le cose in grande, eguagliando il primato stabilito nella prima giornata. Settanta reti vanno segnalate pure questa settimana e così, dopo appena dieci ore di giuoco, si è raggiunta la cifra record, che non ha precedenti, 140 marcature dopo appena due turni! Che parte del merito sia dovuto agli attaccanti questo è fuori di dubbio, ma che le difese accusino troppi scompensi è un fatto che non può venir contestato. Gli eccezionali punteggi, comunque, vanno attribuiti in parte al fatto che sino ad oggi le squadre grandi si sono misurate con le minori; non appena si arriverà agli scontri diretti la media dovrebbe scendere per rientrare entro i giusti limiti. Il tutto comunque sta ad indicare — e le previsioni della vigilia sono rispettate quasi per intero sino a questo momento — che si va creando già una netta frattura nella classifica tra le squadre forti e quelle deboli.

Il secondo turno non ha lasciato dubbi in materia ed in un solo campo si è verificato un risultato inatteso non tanto per l'esito finale quanto per il punteggio che ha diviso i vincenti dai battuti; la partita di Novara, ove era impegnata la Triestina, fa storia a sè, essendo stata l'unica ad uscire dai binari della normalità. Nelle altre quattro gare il fattore campo non ha giovato ai padroni di casa, per cui in testa alla classifica si è formato un quartetto che viaggia a punteggio pieno. Mancano a questo appuntamento Triestina e Lazio, le quali per un insieme di circostanze hanno avuto un inizio lento.

Delle quattro vittorie esterne, quella ottenuta dal Novara a Roma è apparsa la più cristallina. I campioni d'Italia hanno distaccato l'avversario di ben dodici lunghezze ed anche per una squadra come la Lazio, in notevole ritardo con la preparazione, il passivo appare sconcertante. Il Modena non ha avuto difficoltà a mettersi in luce a Milano, ove Brezigar ha fatto la parte del leone in fatto di segnature personali (sei in tutto), mentre il Monza solo nel finale ha avuto ragione dell'ermetica difesa dei bresciani, crollati davanti alla maggior tenuta ed esperienza dei brianzoli.

Sono rimaste così al vaglio della critica le due squadre triestine, entrambe uscite sconfitte. Il Ferroviario giuocava in casa, ma non poteva trarre alcun vantaggio di fronte ad un Marzotto, che si trova con la preparazione già in stato avanzato. I ferrovieri invece debbono ancora rodare alcuni uomini come Schieghi e Bissoli e quindi l'insuccesso è apparso come la logica conseguenza di un'inquadratura ancora sfasata nei punti chiave dello schieramento. Del resto i due punti persi in casa non possono preoccupare, posto che i triestini dovranno misurare la loro marcia sulle dirette concorrenti per la salvezza ed il Marzotto non era certamente una di queste.

La Triestina non è nuova ai rovesci esterni sul campo delle... riserve dell'Hockey Novara: l'anno scorso la stessa cosa riuscì all'Amatori piemontese con la differenza che nel passato campionato i novaresi vinsero con una rete di scarto, mentre quest'anno il distacco è stato di cinque reti. Che l'Amatori Novara fosse una brutta gatta da pelare dopo le dieci reti inflitte al Monza (ed aver perso la partita!) non era un mistero per nessuno. Sta di fatto che, contro la Triestina, gli Zaffinetti, i Vighenzi ed i Bedogni si sono nuovamente dimostrati uomini dal tiro proibito tanto che la loro squadra, dopo essersi cimentata col Monza e la Triestina, è riuscita ad accumulare un attivo di ben ventun reti.

Gli alabardati hanno accusato, dopo una prima frazione giuocata con spavalderia, uno sbandamento che immediatamente è stato sfruttato dai novaresi. La squadra di Prinz è così crollata non appena il reparto difensivo è stato impegnato a fondo, quel reparto difensivo, che in queste ultime annate era stato quasi un modello di organicità e robustezza. Sarà una pagina isolata, un mezzo infortunio, l'insuccesso alabardato, dovuto a particolari circostanze, oppure il verdetto è merito esclusivo dei sorprendenti novaresi? Il campionato è alle prime battute e verrà il momento per analizzare in profondità questo clamoroso smacco dell'hockey giuliano.

B. I.

I MARCATORI

14 reti: Panagini (Novara);
10 reti: Brezigar (Modena) e Zaffinetti (Amatori Novara);
7 reti: Levati e Gelmini II (Monza), Cerina (Novara);
6 reti: Rinaldi (Modena) e Martellani I (Triestina);
5 reti: Vighenzi (Amat. Novara), Sbalchiero (Marzotto), Pessina (Monza), Colombo (Novara);
4 reti: Bedogni (Amat. Novara), Gregori (Ferroviario), De Cerone (Marzotto), Bortolini (Pirelli), Bertuzzi III (Triestina);
3 reti: Spessot e Rautnich (Lazio), Nanotti (Novara) e Pennati (Monza);
2 reti: Albertinazzi (Am. Novara) Bosisio (Monza), De Franceschi (Marzotto) eccetera.

LA CLASSIFICA

Marzotto punti 4, media +1; Modena p. 4, m. +1; Monza p. 4, m. +1; Novara p. 4, m. +1; Amatori Novara p. 2, m. —1; Triestina p. 2, m. —1; Pirelli p. 0, m. —3; Ferroviario p. 0, m. —3; Lazio p. 0, m. —3; Brescia p. 0, m. —3.

DOPO LA CONDANNA DELL'ALESSANDRIA

Possibile uno spareggio fra Udinese e Palermo

La Roma e la Juventus arbitre dei destini delle due squadre - Il quarto posto assicurato all'Inter

La partita retrocessione sta per concludersi secondo previsioni. Il penultimo turno ha segnato la condanna dell'Alessandria, l'ultimo dovrebbe far registrare la capitolazione definitiva del Palermo. Ma i siculi si afferrano ad un'estrema speranza ed un miracolo alla Favorita non v'è assolutamente da escludersi nella giornata di chiusura. Nel quale caso la campana, anzichè per il Palermo, potrebbe suonare per l'Udinese, incredibilmente sprofondata nelle sabbie mobili pur valendo dippiù di almeno quattro-cinque concorrenti che la precedono in classifica.

Insomma è rimasto un interrogativo, uno solo, a tener desto l'interesse del campionato, ad animarne la giornata conclusiva e l'appassionante incertezza che in forma d'incubo tormenterà i sogni dei tifosi rosa-bianconeri, in questa settimana di vigilia, potrebbe anche prolungarsi. L'eventualità di uno spareggio a due è infatti tornata più attuale che mai ed essa si concreterà qualora Juventus e Roma, che sono ora le arbitre dei destini del Palermo e della Udinese, concorrano a porre le due pericolanti sullo stesso piede.

Tutti e sei gli incontri per la salvezza in programma nel penultimo turno hanno visto battersi allo stremo le squadre bisognose di punti. Bari, Lazio e Napoli, guadagnando la posta intera, si sono messe al sicuro tempestivamente ed il fattore campo ha avuto una parte decisiva nell'aspra lotta con le concorrenti dirette. L'osso più duro l'ha avuto il Bari, per di più seriamente vulnerato per un serio incidente di gioco toccato al suo goleador Erba. Ma sul piano agonistico la Fiorentina non è stata in grado di competere con i decimati pugliesi e l'isolata rete di Catalano ha deciso lo scorbutico duello, facendo esplodere i mortaretti allo stadio della Vittoria. Quanto al Napoli, è stato un rigore a consentirgli di toccare la salvatrice quota 29, ma la Roma non si è certo sgannata per tentare di cambiare le carte in tavola. Così neppure il Padova, che la larga incompletezza rendeva piuttosto fragile, ha potuto impedire alla Lazio di risolvere a proprio favore una partita che un gol fasullo ha fatto precipitare anzitempo verso il risultato previsto.

Per le altre tre pericolanti che erano poi le maggiormente indiziate, la giornata ha segnato contrasti ben più drammatici ed infine risultanze più o meno angosciose. Per l'Alessandria la spinta fatale doveva venirle da quell'Inter che dopo lunghi periodi di fiacca e di smancerie, ha ritrovato in queste ultime battute del torneo la sete di conquista ed anche la volontà di battersi per un sia pur secondario traguardo. Persino Firmani s'è risvegliato dal lungo letargo ed è stato proprio «tacchino freddo» ad infierire sui grigi, dando il colpo di grazia alle loro tremule speranze. Il patetico dramma della Alessandria s'è concluso così tra le lacrime di Rivera, ed il sorriso di soddisfazione di Firmani, sincere le prime quanto subdolo il secondo.

Grossa beffa ha suonato per la Udinese il verdetto del Menti. Lo zero a zero ormai decretato sul campo ha svoltato all'ultimo secondo in un risultato che punisce crudamente la squadra friulana, costringendola a vivere sui tizzoni ardenti l'ultima ora e mezza del campionato. Il punto di vantaggio che l'Udinese è riuscita a conservare sul Palermo può essere tutto e nulla. Pareggiare a Roma con i giallorossi diviene ora imperativo assoluto per l'Udinese, per garantirsi nella peggiore eventualità almeno il diritto allo spareggio col Palermo. Il quale Palermo, buttando via un penalty a Genova, ha sciupato la grandissima occasione di agguantare l'Udinese, assicurandosi così per il cinquanta per cento la possibilità di far appello alla decisiva con i friulani per la quart'ultima piazza. La Juventus, che scende per l'ultima gara della stagione, alla Favorita, sarà spietata con lui o gli farà la grazia?

Nel congedarsi dal suo pubblico la squadra campione ha rivelato uno stato di stanchezza generale che per poco non le costava la sconfitta di fronte alla estrosa Sampdoria. Sivori e Charles sembrano aver disarmato e benchè tradizionalmente la Juve non abbia mai mancato ai suoi doveri sportivi in queste particolari circostanze, potrebbe anche mancarle il cuore di infierire sui palermitani.

Fuori del tema retrocessione il 33.o turno non molto ha da raccontare. Spiegata la sorpresa di Torino, resta da sottolineare la batosta subita dall'Atalanta a Bologna e la prova di forza offerta dai cadetti del Milan contro una Spal ormai palesemente sui ginocchi. I ferraresi, dopotutto, la loro parte di gloria in questo torneo l'hanno avuta, mentre gli esperimenti del Milan riguardano il campionato prossimo.

G. B. T.

Gli armi azzurri per le Olimpiadi veliche

IL DRAGONE NAPOLETANO PREFERITO AL TRIESTINO

Napoli, 30

Il consiglio direttivo della U.S.V.I., riunitosi a Napoli il 30 maggio 1960, ha così deciso la composizione della squadra azzurra della vela per le regate olimpiche di Napoli.

Classe 5,5: «Voloira II», timoniere Pietro Reggio, equipaggio Franco Zucchi e Marco Novaro. Classe Dragone: «Venilia», tim. Antonio Cosentino, equip. Antonio Ciciliano e Giulio Di Stefano. Classe Star: conferma di «Merope III», tim. Agostino Straulino e prodiere Carlo Rolandi. Classe Flying Dutchman: «Aldebaran II», tim. Mario Capio e prodiere Tullio Pizzorno. Classe Finn: nessuna designazione è stata finora concretata: i timonieri della classe Finn dovranno ancora competere in due regate preolimpiche, dopo di che un ristretto numero di essi sarà convocato a Napoli (dal 7 al 13 luglio) per una selezione finale su sette prove, da corrersi con punteggio olimpico.

Le regate si svolgeranno con barche e vele messe a disposizione dall'U.S.V.I. ed i timonieri saranno designati dalla commissione sportiva dell'U.S.V.I. al termine della regata preolimpica di Forte dei Marmi (1-3 luglio). Riserve: Vittorio Porta e Raffaele Solari. La terza riserva verrà designata in un secondo tempo: non sarà comunque tratta nè dalla classe Star nè dalla classe Finn.

La squadra azzurra della vela sarà riunita a Napoli a partire dal 10 agosto 1960.

Pallacanestro ENAL

S'inizia il torneo «Porto di Trieste»

Stasera sul campo dell'U. S. Servolana avrà inizio il torneo di pallacanestro «Porto di Trieste» riservato a squadre maschili della nostra città. La formula di svolgimento è quella del girone all'italiana con partite di sola andata che avranno luogo al martedì sera per tre settimane di seguito. Si prevede che il trofeo, attualmente detenuto dal Don Bosco, sarà disputato fra il CRDA e la squadra salesiana che si presentano quali favoriti.

Ecco il programma di questa sera ore 20.30: ENAL Club Pallacanestro Trieste - Don Bosco; ore 22: Servolana - CRDA.

Finali regionali

Giovedì Edera - Ponziana

L'ultimo incontro valevole per le finali regionali del campionato dilettanti si svolgerà giovedì, allo Stadio Comunale, con inizio alle ore 17. Saranno di fronte ancora una volta Edera e Ponziana e sebbene il Ponziana, con il pareggio conseguito sul campo di Cividale abbia ormai acquisito il diritto di partecipare alle finali nazionali, le due antagoniste daranno vita ad un incontro non privo di interesse. Il Ponziana, infatti, farà tutto il possibile per finire il torneo imbattuto, mentre la Edera certamente vorrà riscattare la sconfitta subita dai biancocelesti nella partita di andata. Occasione, quindi, propizia per i sostenitori delle due squadre di vedere i loro beniamini nell'ultimo incontro della stagione che non mancherà di agonismo e vivacità.

Il primato di Berruti

Roma, 30

Si apprende che la Federazione italiana di atletica leggera ha inoltrato al Comitato d'Europa della Federazione internazionale di atletica leggera (IAAF) il verbale della gara dei 100 metri disputata a Verona il 26 maggio, chiedendo la omologazione, quale primato europeo, del risultato di 10"2 ottenuto da Livio Berruti.

Bologna - Lazio per la Coppa Italia

Milano, 30

Bologna-Lazio, valevole per i quarti di finale della Coppa Italia 1959-60 — informa la Lega calcio — sarà giocata mercoledì 8 giugno alle ore 21.15, allo Stadio comunale di Bologna.

Essendo già stati fissati gli accoppiamenti per le semifinali, la squadra vincente di questa partita giocherà contro la Juventus, che ha vinto il 6 aprile il proprio quarto di finale sull'Atalanta.

Eliminatoria «novizi»

Dodici incontri di pugilato a Trieste

Per il volume dei combattimenti e la qualità dei protagonisti, la finale regionale del Torneo Novizi, in programma domani sera sul ring del Ferroviario di viale Miramare, ha preso le proporzioni di una riunione dilettantistica di non comune importanza. Domani sera alle 21, oltre ai nove combattimenti di finale del torneo, il comitato organizzatore ha incluso tre incontri dilettantistici di vivo interesse spettacolare e sportivo.

Si tratta di vedere al lavoro tre dei migliori dilettanti giuliani. Al centro dei tre incontri quello fra il mediomassimo triestino Vit (già campione nazionale dei «seconda serie» e attualmente «prima serie») e il friulano Pizzali, campione regionale della categoria. Il welter triestino Calligaris, il beniamino del nostro pubblico, avrà di fronte l'udinese Cecotti che ai recenti campionati regionali, dopo aver battuto il cormonese Calligari, si è trovato in finale contro il campione d'Europa Benvenuti che gli ha chiuso la strada. Domani sera Calligaris avrà con chi discutere. Il terzo incontro dilettantistico della serata si avrà fra il peso welter triestino Romano e il friulano Panizzi, altro incontro di vivo interesse perchè Romano è attualmente in particolari condizioni di spirito e di forma.

Mentre questi combattimenti dilettantistici saranno al centro delle finali dei novizi con inizio alle 21, in precedenza, alle 17, si avrà un'altra riunione, non meno importante, per la disputa delle eliminatorie dei novizi, che dovranno dare i protagonisti dei nove incontri di finale. Un totale di venti incontri che richiameranno intorno al ring del Ferroviario, la folla delle grandi occasioni perchè uno spettacolo dilettantistico di questo volume è ben difficile che si ripeta.

Domani dalle ore 10 alle 11, presso il campo di pattinaggio del Ferroviario, avranno luogo le operazioni di visita medica, pesatura e sorteggio per gli accoppiamenti nelle semifinali di tutti i partecipanti al regionale Novizi, che, alla chiusura delle iscrizioni, risultano una trentina. Gli organizzatori pregano gli aventi diritto all'ingresso di prenotare il biglietto presso la biglietteria centrale della Galleria Protti, presso la quale è iniziata la prenotazione e vendita dei posti.

Scuderia «Ostuni»

Vittorie triestine al G. P. Portorose

Con la partecipazione dei migliori centauri e piloti jugoslavi, italiani ed austriaci, si è svolta domenica 29 maggio l'attesa competizione motociclistica ed automobilistica denominata «Gran Premio Litorale Portorose». L'organizzazione è stata curata dall'Auto Moto Club della Jugoslavia. Alla presenza di oltre 70.000 spettatori e con eccellenti condizioni atmosferiche si sono dati battaglia oltre settanta centauri divisi in sette categorie. Il circuito si snodava su un percorso stradale di 5750 metri, con innumerevoli curve sia in salita che in discesa che hanno messo a dura prova l'abilità dei concorrenti.

La rappresentativa italiana era composta dai centauri del Moto Club Ostuni Trieste, Moto Club Trieste, Moto Club Udine e da un pilota ufficiale della Moto Morini di Bologna, precisamente il noto Walter Tassinari, che partecipava incluso nella squadra del M.C. Ostuni. Il nostro automobilismo era rappresentato dal pilota triestino Edoardo Doratti della Scuderia automobilistica L. Ostuni su Lancia Appia Zagato.

I centauri ed il pilota della «L. Ostuni» ci hanno dato la soddisfazione di poterli vedere per ben quattro volte vincitori nelle rispettive categorie, conquistando di conseguenza il «Gran Premio Litorale» seguiti dalla rappresentativa nazionale jugoslava, che si è classificata al secondo posto, precedendo quella austriaca.

Vincitori sono stati: Luigi Rinaudo (Ostuni) su Ducati nella cat. 125; Gilberto Parlotti (Ostuni) su Morini nella cat. 175; Walter Tassinari (Ostuni) su Morini nella cat. 250; Edoardo Doratti (Ostuni) su Appia-Zagato nel G.P. Turismo fino a 2000 cc.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ASSURDO PASSO ALL'O.N.U. PER L'ALTO ADIGE

VIENNA NON RIESCE A PROCURARSI APPOGGI

L'Ambasciatore sovietico lo ha negato in maniera esplicita e Hammarskjoeld ha parlato di «complicazioni indesiderate»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Vienna, 30

Il Governo sovietico ha fatto presente a Vienna che in caso di presentazione del problema alto-atesino all'ONU l'Austria «non potrà contare sull'appoggio russo». L'Ambasciatore russo Lapin, richiamato recentemente a Mosca al Ministero degli Esteri per venire adibito ad altre funzioni, ha fatto presente ufficialmente al Ministro degli Esteri Bruno Kreisky questo punto di vista sovietico sull'argomento. Kreisky aveva fatto chiedere ufficialmente, per mezzo del suo Ambasciatore a Mosca, l'opinione sovietica in merito ad un appello austriaco all'ONU.

Questa sera è giunto intanto a Vienna da New York l'Ambasciatore Heinrich Haymerle, che ha avuto sabato al palazzo dell'ONU un lungo colloquio con il Segretario generale Dag Hammarskjoeld in merito al prossimo passo austriaco all'Assemblea delle Nazioni Unite per la questione alto-atesina. Alla Ballhaus, circoli bene informati sottolineano oggi che la missione di Haymerle, voluta da Kreisky, ha avuto sostanzialmente lo scopo di creare per l'Austria un nuovo «alibi tattico» onde poter dimostrare internazionalmente che non si è lasciato nulla di intentato prima di andare all'ONU.

Hammarskjoeld è stato richiesto da Kreisky, attraverso il suo plenipotenziario, di fare da mediatore fra Vienna e Roma per la questione altoatesina. L'Ambasciatore Haymerle ha informato questa sera Kreisky sullo esito del suo viaggio. Domani il Consiglio dei Ministri austriaco ne verrà informato.

Sembra che Hammarskjoeld abbia fatto presente al diplomatico austriaco che la presentazione all'ONU del problema altoatesino crea «indesiderate complicazioni e difficoltà» che vanno ad aggiungersi ad un calendario internazionale già molto gravoso. A suo tempo Hammarskjoeld aveva già fatto presente al Governo di Vienna che l'America non intende sostenere l'Austria nella sua politica d'intransigenza verso l'Italia anche per non creare all'ONU «una nuova Cipro».

Propagandisticamente il viaggio dell'Ambasciatore austriaco in America viene presentato qui come un ulteriore, estremo tentativo di dirimere pacificamente la vertenza appellandosi al maggiore «mediatore» esistente nell'Organizzazione alla quale aderiscono i due Stati.

I giornali di Vienna danno oggi vistosa ospitalità alle dichiarazioni fornite ieri nel radiodiscorso del Cancelliere Raab che sottolineano l'atteggiamento intransigente austriaco di fronte alle proposte distensive del Presidente del Consiglio italiano. Alla Ballhaus si sottolinea che le proposte avanzate dal Ministro degli Esteri italiano, on. Segni, nel suo discorso al Senato, di portare la questione altoatesina davanti alla Corte internazionale dell'Aja sono considerate a Vienna come una «manovra dilazionatrice» dato che, notoriamente, la Corte internazionale dell'Aja fornisce i suoi verdetti soltanto dopo un attento esame dei problemi che le vengono sottoposti: e tale attento esame richiederebbe lo impiego di vari anni.

Bruno Tedeschi

GUIDOTTI RIFERIRA' a Tambroni e a Segni

Roma, 30

L'Ambasciatore d'Italia, Guidotti, durante il suo breve soggiorno a Roma, riferirà al Ministro degli Esteri e — a quanto si ritiene — allo stesso Presidente del Consiglio circa le ultime manifestazioni della politica austriaca sulla questione dell'Alto Adige.

Dalle dichiarazioni del Capo del Governo austriaco, appare evidente che l'Austria insiste nella richiesta della interpretazione, del tutto unilaterale, del l'accordo De Gasperi-Gruber.

Va però sottolineato, si dice in ambienti ufficiosi romani, che in base allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, il quale realizza sul piano regionale lo accordo di Parigi, la Provincia di Bolzano gode di piena autonomia in ben 17 importanti capitoli di materie.

Si tratta, effettivamente di una autonomia quanto mai larga e che praticamente delega alla provincia gran parte dei poteri centrali e la quasi totalità dei poteri regionali.

Il Governo di Vienna, senza entrare nel merito delle singole materie per le quali la Provincia di Bolzano ha potestà legislativa, pretende, per il solo Alto Adige, una autonomia regionale distinta.

L'insistenza con cui il Governo austriaco ribadisce la richiesta di una simile autonomia — che equivale ad una vera e propria azione di indipendenza in netto contrasto con la realtà geografica e politica — assume in questo momento e dopo le reiterate dimostrazioni di buona volontà da parte italiana, il significato di una rottura dei negoziati al fine di avere via libera per il ricorso all'ONU.

Rimane comunque documentato si rileva a Roma, che il Governo italiano ha costantemente fatto presente a Vienna la sua seria intenzione di giungere ad una soluzione di reciproca soddisfazione attraverso negoziati diplomatici e un eventuale incontro ad alto livello per il quale rimane sempre valida la proposta fatta a suo tempo dall'on. Segni.

Pressanti sollecitazioni

INIZIATIVE DELL'URSS per avere turisti italiani

Roma, 30

L'Associazione «Italia-URSS» ha ricevuto dalla consorella di Mosca pressanti sollecitazioni perchè sia incrementata in questi giorni la campagna propagandistica diretta ad ottenere che forti correnti turistiche italiane si dirigano durante l'estate verso l'URSS. Le sollecitazioni dell'organizzazione sovietica, giunte insieme a un grosso quantitativo di materiale pubblicitario, mettono in rilievo che questa volta «i viaggi nell'URSS si svolgono nel clima della distensione internazionale e pertanto costituiscono essi stessi un elemento decisivo per l'instaurazione di un clima di fiducia e di comprensione fra i popoli».

Evidentemente — riferisce la «Agenzia continentale» — questa iniziativa era stata presa dall'Associazione sovietica «URSS-Italia» prima del fallimento della conferenza al vertice, e teneva anzi conto del suo positivo avviamento per favorire lo scambio di turisti fra i due paesi. Risultando così sfasata rispetto alla realtà la maggior parte del materiale propagandistico, l'Associazione italiana si è trovata in serio imbarazzo ed è corsa ai ripari, ordinando la stesura di altro materiale in cui si afferma che «i viaggi turistici nell'URSS contribuiranno a chiarificare la situazione e a ripristinare contatti umani al di sopra delle divergenze politiche ed ideologiche». Ma anche in questa nuova versione non pare che le pressioni comuniste abbiano molto successo, almeno stando ai primi dati che è stato possibile raccogliere.

SOFIA LOREN OFFRE 35 MILIONI DI MANCIA

Ritrovata nel Tamigi la borsa senza i gioielli

E' stato uno scaricatore a bordo di una chiatta ad avvistarla: forse il ladro l'avrà gettata nel fiume da un'automobile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra 30

Sofia Loren ha offerto 35 milioni di lire a chi le riporterà i suoi gioielli del valore di 315 milioni di lire che le sono stati rubati sabato sera, nella Norvegian Barn, la casa di campagna dell'Hertfordshire, che l'attrice italiana ha affittato per il periodo in cui si fermerà in Inghilterra a girare il film «La milionaria» dalla commedia di George Bernard Shaw.

La custodia dei gioielli e la borsa di pelle in cui era riposta sono state ripescate nelle acque del Tamigi, presso Rotherhithe. Lo scaricatore Fred Smith, di trenta anni, aveva cominciato il suo lavoro mattutino su una chiatta, quando si è accorto di un rimescolio nell'acqua per la marea che stava scendendo. Ha scorto un oggetto galleggiante e lo ha tirato verso la barca servendosi di un lungo palo. Smith è riuscito ad uncinare l'oggetto misterioso che si è aperto lasciando uscire alcune carte che la corrente si è portate via. Poi lo scaricatore si è accorto che aveva ricuperato una borsa di pelle nera, di quelle che adoperano in Inghilterra i diplomatici, e che portava due iniziali «S» e «L».

All'interno, c'era una scatola di pelle marrone — la custodia dei gioielli — rotta. C'era anche una spilla d'oro fatta in forma di sei lettere unite a formare la parola Sophia, cioè Sofia scritta come usano gli americani, ed una broche di corallo a forma di orchidea.

Smith è corso a chiamare la Polizia. Gli agenti hanno cercato nel fango della riva ed hanno trovato alcune chiavi e uno scontrino di bagaglio di aereo, su cui era scritto: «Sofia Loren, destinazione Vienna». La borsa e i monili sono stati riconosciuti dal marito della attrice Carlo Ponti. Quando l'ispettore di Polizia Shepherd ha mostrato a Sofia Loren la borsa ricuperata, l'attrice ha avuto una piccola crisi. Poi si è ripresa, ha sorriso, ha detto che era contenta di avere ricuperato almeno le due spille.

Sofia Loren si è recata puntualmente allo stabilimento di Elstree, per girare il suo film, alle 7.45 del mattino. Il produttore della «Milionaria», il signor Pierre Rouve, ha dichiarato: «Quando l'ho vista arrivare al teatro n. 6 sono rimasto sbalordito. Neppure per un momento avevo immaginato che si sarebbe presentata. E' stata una delle più grandi emozioni della mia vita. Vuote frasi come «lo spettacolo deve continuare» erano divenute una volta tanto realtà. Come abbia fatto a riprendersi — ha concluso Rouve — non so. E' stata però la più bella lezione per tutte quelle attricette il cui solo talento sono le misure anatomiche».

La scena che la Loren ha girato oggi non è stata delle più piacevoli: si è dovuta lasciare cadere nelle acque di un Tamigi ricostruito in studio. Poi si è asciugata in una capanna di pescatori.

Il produttore, che ha visto la pellicola filmata, ha detto che Sofia ha recitato molto bene. «Ma non è una macchina — ha commentato —ed è visibile il grande sforzo che ha fatto. Adesso capisco com'è riuscita ad arrivare nella vita dov'è arrivata partendo da una condizione molto umile».

Più tardi, in un intervallo della lavorazione, la Loren ha parlato con i giornalisti. Le hanno chiesto se le era riuscito difficile recitare bene nello stato d'animo in cui si trovava. Ha risposto: «Naturalmente. La milionaria del film non aveva perso i suoi gioielli».

Parlando del furto, l'attrice ha esposto una sua teoria che trova credito anche presso gli investigatori. Il ladro si sarebbe nascosto sabato pomeriggio nello chalet ed avrebbe atteso per compiere il furto che l'attrice uscisse di casa. «Credo — ha detto la Loren — che un uomo mi abbia sorvegliata dalla camera accanto. Qualcuno che conosceva il posto, deve avere visto tutto quello che ho fatto, perchè solo pochissime persone sapevano dove avevo messo i gioielli».

La Loren ha confermato che soltanto una piccola parte era assicurata. Ha spiegato che assicurarsi per un'attrice è più difficile appunto per la facilità dei furti. Era sua abitudine perciò assicurare i gioielli soltanto quando si trovava in viaggio: avrebbe dovuto farlo oggi soltanto, dopo una settimana di soggiorno in Inghilterra durante la quale però era stata troppo occupata da altre cose per potersene interessare.

Parlando dei gioielli Sofia ha esclamato: «Rappresentano parti della mia vita. Lo stesso è per la mia Rolls Royce e spero che non mi rubino anche quella». Si è appreso che le parure di gioielli (collana, orecchini e broche) erano quattro: oltre a quelle di diamanti, di smeraldi e di rubini, ce n'era una di zaffiri. E' stato rubato anche un orologio con un bracciale in forma di serpente, disegnato da un noto gioielliere romano. La spilla ritrovata con il nome Sophia era il dono di un ammiratore spedito all'attrice a Vienna l'anno scorso dalla Sicilia.

La polizia ha interrogato agli studi di Elstree 700 tra operai, tecnici e impiegati. La Loren, venerdì scorso, aveva messo alcuni dei gioielli per una scena del film (scena che dovrà essere girata di nuovo) ed è possibile che qualcuno che l'ha vista ne abbia poi parlato, magari chiacchierando in qualche posto pubblico, mettendo così involontariamente in moto l'impresa ladresca.

La Squadra volante di Scotland Yard ha fatto indagini in 40 località diverse ed ha perquisito tre abitazioni. I movimenti di tutti i più celebri ladri di gioielli a piede libero sono stati sorvegliati. La polizia fluviale ha fatto un'inchiesta sulla partenza di battelli e di navi da sabato notte in poi. Una delle ipotesi è che la refurtiva sia stata già trasportata nel continente. Nei porti e negli aeroporti la Dogana ha ricevuto ordine di fare attenti controlli dei bagagli dei viaggiatori in partenza.

La traccia della borsa rinvenuta nel Tamigi è seguita con molta attenzione. Si ritiene che la borsa sia stata in acqua 10 o 12 ore. E' probabile che il ladro l'abbia gettata nel fiume attraversando in automobile il ponte della Torre. Esiste però la possibilità che il ladro abbia voluto soltanto sviare le ricerche; sulla borsa sono state trovate, comunque, molte impronte digitali.

Ferruccio Troiani

Londra: una foto scattata qualche giorno fa mentre Sofia Loren posava per i fotografi a Ellstree assieme a Peter Sellars che lavora con lei nel divertente film «La milionaria»

UN COMUNICATO DELLA SPEDIZIONE CINOCOMUNISTA

I resti di un inglese trovati sull'Everest

Tokio, 30

E' stato annunciato oggi dalla Cina comunista che la spedizione cinese che ha dato la scalata all'Everest ha riferito di avere scoperto i resti di un alpinista (forse britannico) mentre stava dando la scalata alla parete settentrionale della vetta.

Radio Pechino ha precisato che il 27 marzo ad una altezza superiore al 5900 metri i cinocomunisti trovarono i resti di un uomo, il cui equipaggiamento era di fabbricazione inglese. Il cadavere appariva irrigidito e ripiegato su se stesso ed il volto irriconoscibile.

«A causa del freddo — ha dichiarato Radio Pechino — il cadavere non era completamente decomposto. Si ritiene trattarsi di un alpinista inglese».

Radio Pechino ha dichiarato che «malgrado la loro spossatezza, quasi al termine di una giornata di ascesa e malgrado il cattivo tempo, gli scalatori cinesi hano scavato una fossa nella neve seppellendovi la salma».

I tre alpinisti cinesi che scalarono la vetta dell'Everest il 25 marzo dalla parete settentrionale hanno raggiunto oggi il campo base disposto a 5120 metri.

L'emittente ha riferito che i tre hanno ricevuto al campo una accoglienza trionfale da parte degli altri membri della spedizione. I tre alpinisti che hanno raggiunto la cima dell'Everest sono il geologo Wang Fu-chou, il boscaiolo Chu Yinhua e il tibetano Konbu.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UN DISCORSO DEL PREMIER INGLESE ALLA CAMERA DEI COMUNI

«La distensione - dice Macmillan non può scomparire in un giorno»

Realismo e prudenza nelle parole del leader britannico - Strenua difesa della politica degli incontri ad alto livello - La replica di Gaitskell

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 30

«La lezione è semplice — ha detto Macmillan — non dobbiamo ritirarci dalla lotta come vorrebbero i pacifisti e i disfattisti. Non dobbiamo arrenderci alle pressioni. Non dobbiamo neppure, come forse sperano poche persone irresponsabili, provocare quello che viene chiamato una «show-down», una prova di forza. Ma dobbiamo continuare a lavorare faticosamente con pazienza e con fede».

Il Primo Ministro britannico ha così concluso il lungo discorso che ha aperto il dibattito di politica estera alla Camera dei Comuni. Non è stato un grande discorso. Macmillan ha sostenuto che, dopo il fiasco della conferenza al vertice di Parigi, non bisogna cambiar politica. «Dopotutto — ha esclamato — la politica della distensione, per usare questa frase accettata, è chiaramente nell'interesse dell'Occidente». La sola novità potrà essere un ulteriore avvicinamento della Granbretagna all'Europa occidentale: gli ultimi avvenimenti hanno reso il processo più urgente e meno difficile. Per il resto, sembra che il vecchio consiglio degli inglesi di «aspettare e vedere» sia per Macmillan il miglior partito.

Hugh Gaitskell, leader della opposizione, gli ha risposto con discorso non migliore. Ha detto che la Granbretagna deve fare una politica di conciliazione tra Russia ed America, che bisogna invitare Cina ed India alla conferenza del disarmo, che bisogna migliorare i rapporti con l'Europa, che il Governo inglese deve impedire che dalle basi in Granbretagna si alzino in volo gli «U-2».

Dal dibattito, che è proseguito con l'intervento di vari oratori ed è stato concluso dal Ministro degli Esteri Selwin Lloyd, non si poteva attendere forse di più. A Parigi ha subito un rovescio, se non una sconfitta duratura, non la politica di un Primo Ministro britannico, ma quella del Governo e dell'opposizione e un po' di tutti gli inglesi. Sarebbe impensabile un ripensamento radicale di quella politica a così breve distanza di tempo.

Macmillan ha esordito con un esame dell'incidente dell'«U-2». Ha notato che se i sovietici avessero voluto, avrebbero potuto perfino non renderlo pubblico. L'incidente, comunque, non era tale da impedire necessariamente la conferenza di Parigi. Dopo avere ammonito che la politica estera del Paese non deve essere influenzata dalle «svolte» che avvengono di giorno in giorno, dalle «battaglie di parole», il Primo Ministro si è addentrato in una discussione della politica militare britannica. Si è pronunciato contro il disarmo atomico unilaterale, contro il trasferimento del «deterrent» nucleare alla NATO. Ha avvertito che il «deterrent» non significherebbe più nulla il giorno che i quindici Paesi atlantici dovessero decidere all'unanimità il suo impiego ci sarebbe sì un «dito sul grilletto», ma altri quindici sarebbero sulla sicura.

Macmillan ha polemizzato con chi sostiene che la Granbretagna dovrebbe abbandonare l'armamento atomico per ragioni economiche: sarebbero necessarie molte più forze convenzionali e i soldati costerebbero di più. Macmillan ha anche assicurato che la vita dei bombardieri atomici, con alcune modificazioni che li renderanno meno vulnerabili dall'aviazione contraerea, sarà prolungata più del previsto. Occupandosi dei rapporti tra i «sei» del Mercato comune e i «sette» della piccola zona di libero scambio, il Capo del Governo britannico ha detto che i negoziati tra le due associazioni non saranno facili. La Granbretagna, ad ogni modo, non potrà abbandonare d'un tratto i «vecchi amici» per i nuovi.

Tornando ai rapporti tra Occidente ed Oriente, Macmillan ha confessato di non avere ancora capito se il crollo della conferenza di Parigi sia stato un episodio isolato o un mutamento deliberato della politica russa. «Non credo che alcuno lo sappia — ha detto — forse non lo sanno neppure i russi». Quale che sia l'interpretazione dell'accaduto, gli occidentali, secondo Macmillan, non devono procedere a loro volta a mutamenti radicali. A suo avviso, la necessità dell'unità economica europea è rimasta ugualmente grande e ugualmente vitale è rimasta la necessità di mantenere le forze militari dell'Occidente.

Macmillan ha difeso la politica dei contatti diretti fra i Capi di Governo e di Stato. Ha detto che la gente comune, in tutto il mondo, la richiedeva. Ha affermato che i capi sovietici, per la natura chiusa della società in cui vivono, afferrano con difficoltà gli stati d'animo del mondo di fuori: ne ha dato prova Kruscev nella sua conferenza stampa di Parigi. Ma, per Macmillan, Kruscev è sempre il protagonista della politica di avvicinamento tra Occidente e Oriente che ha seguito gli anni scuri di Stalin. Ricordando la sua visita in Russia al principio del 1959, il Primo Ministro britannico ha osservato: «Ho capito come gli animi della popolazione si erano aperti alla pace e alla prosperità. Tutto questo non può scomparire in un giorno». Macmillan ha concluso che Marx non aveva previsto l'era atomica e quindi si sbagliava prevedendo lo scontro finale violento tra i due mondi antagonisti.

Gaitskell ha accusato Macmillan di aver pronunciato un discorso di tono generico. Il leader laburista ha fatto sue le parole di Adlay Stevenson: «E' stato Kruscev che ha mandato a picco la conferenza di Parigi, ma è stato il Governo degli Stati Uniti che gli ha offerto gli strumenti per farlo». Delle osservazioni marginali di Gaitskell va segnalato quella secondo cui a Parigi i tre occidentali fecero male a non considerare preliminare quella seduta pomeridiana all'Eliseo cominciata mentre Kruscev faceva il bagno dopo la scampagnata. Più convincente Gaitskell è stato quando ha detto che gli attacchi di Kruscev ad Eisenhower, fatti presumibilmente per ragioni interne, rischiano di ridurre le possibilità che un altro Presidente degli Stati Uniti partecipi ad un'altra conferenza al vertice.

F. T.

Due morti per il crollo di una tribuna a Indianapolis

Indianapolis, 30

Almeno due persone sono rimaste uccise ed altre 25 ferite in seguito ad un incidente verificatosi poco dopo l'inizio della corsa delle 500 miglia ad Indianapolis.

Una piccola tribuna provvisoria eretta alla curva Nord-orientale del circuito è crollata, travolgendo numerosi spettatori. Oltre agli spettatori della tribuna, numerosi feriti si sono avuti tra un gruppo di persone che, dall'interno di un torpedone parcheggiato al di sotto della costruzione, seguivano la corsa.

UN RAPPORTO ITALIANO SULL'ALBANIA

PROTESTA GRECA ACCOLTA DA ROMA

Il documento ignorava le comunità elleniche

Atene, 30

La Grecia ha protestato presso il Governo italiano per il suo rapporto sull'Albania presentato allo «Shape», il comando della NATO. Lo dicono oggi fonti ufficiali. Il rapporto era stato compilato dallo Stato Maggiore generale italiano ed era stato messo in circolazione allo «Shape», nei comandi dei vari scacchieri della NATO, e nelle Ambasciate italiane. Esso — si dice da parte ellenica — ignora tutte le zone e le piccole città d'Albania a popolazione greca e include tra i centri a popolazione albanese cittadine dell'Epiro greco come Janina, Parga e Preveza. Fonti dell'Ambasciata italiana riferiscono che il Ministro degli Esteri greco Evanghelos Averoff ha protestato verbalmente con lo Ambasciatore italiano Mario Conti, che ha trasmesso la protesta a Roma.

In serata il Ministro degli Esteri greco Averoff ha confermato ai giornalisti che la protesta di Atene al Governo di Roma a proposito del rapporto dello Stato Maggiore italiano allo «Shape» sull'Albania è particolarmente energica. La protesta è stata espressa una quindicina di giorni fa, verbalmente e per iscritto. Richiesto di spiegare perchè la nota di protesta non è stata resa di pubblica ragione a suo tempo, cioè verso il 12 maggio, il Ministro degli Esteri greco ha risposto che finchè si poteva sperare che il rapporto italiano sull'Albania (nel quale si divideva questo paese in due razze, ignorando le città e le campagne abitate da greci) sarebbe stato ritirato senza farlo conoscere fuori degli ambienti della NATO, era bene non dare pubblicità alla cosa. «Inoltre — ha aggiunto Averoff — dal momento in cui avevamo chiesto il ritiro del rapporto, dovevamo attendere per prima cosa la risposta del Governo italiano».

Si apprende intanto da fonte ufficiale italiana in merito a quanto pubblicato dalla stampa ateniese sulla diffusione nello ambito NATO di uno studio tecnico militare italiano concernente l'Albania, che si tratta di un documento meramente tecnico che non rappresenta alcun punto di vista ufficiale; di esso il Governo italiano ha richiesto la soppressione presso gli organi competenti della NATO, non appena le autorità elleniche hanno espresso le loro rimostranze attirando l'attenzione del Governo stesso su alcune inesattezze etnografiche, certamente incresciose, che concernono popolazione greche di alcune province della Grecia del Nord.

Le nuove cartoline postali

Roma, 30

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale con il quale si stabiliscono le caratteristiche tecniche delle cartoline postali semplici da lire 25 e con risposta pagata da lire 25+25, di cui fu autorizzata l'emissione con decreto ministeriale 18 settembre 1959. Queste nuove cartoline hanno, tranne nel valore del francobollo impressovi e nel colore della stampa che è viola, le stesse caratteristiche tecniche delle cartoline da lire 20 e con risposta pagata da lire 20+20.

IL SOLITO TRUCCO DELLA FLOTTIGLIA DI «PESCHERECCI»

Azioni russe di disturbo contro una base nelle Ebridi

Londra avrebbe ravvisato i termini di una vera interferenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 30

I sovietici hanno inviato nelle acque delle Ebridi una piccola flottiglia di pescherecci che sarebbero muniti di apparecchiature radio ed elettroniche ed avrebbero il compito di spiare e di disturbare le operazioni missilistiche e di controllo radar delle basi britanniche dell'isola di South Uist e di St. Kilda. Le unità si mantengono però fuori delle acque territoriali, come ha fatto notare a Londra un portavoce dell'Ammiragliato, e gli inglesi non sanno perciò in che modo intervenire.

I pescherecci sono arrivati nella zona al principio della scorsa settimana, proprio per l'inizio delle esercitazioni estive delle basi britanniche. In South Uist c'è una base per il lancio di missili «Corporal», l'unica in Europa dove sia possibile istruire gli uomini all'uso del missile americano dell'Esercito che ha tremila chilometri di gittata. A St. Kilda, che si trova nell'Atlantico più a occidente, c'è una potente stazione radar. La presunta interferenza dei russi ha avuto l'effetto di confondere l'attività della stazione per un certo tempo. La presenza di navi straniere è stata notata da apparecchi della RAF levatisi in volo dall'isola di Benbecula per ispezionare l'area prima del lancio del «Corporal».

I marinai delle navi erano palesemente intenti alla pesca, sebbene le navi fossero in un tratto di mare dove notoriamente il pesce è scarso. Due giorni dopo i pescherecci hanno levato l'ancora e nessuno è riuscito ancora a rintracciarli.

Nessuno crede che i sovietici si interessino dei «Corporal», arma considerata superata e che non costituisce praticamente più un segreto. Un giornale londinese avverte però che dal poligono di South Uist dovrebbe essere lanciato prossimamente il nuovo missile britannico «Blue Water», che è teleguidato. L'interferenza sovietica potrebbe compromettere l'esito delle prove. I sovietici però, avrebbero anche un altro obiettivo: scoprire il funzionamento delle nuove attrezzature radar ed elettroniche che si trovano nelle Ebridi, studiando le lunghezze d'onda e le frequenze adoperate dalle stazioni. Si dice poi che vogliano scoprire il segreto di un nuovo sistema di avvistamento a lungo raggio che permetterebbe di distinguere un aereo amico da uno avversario e sarebbe perciò di grandissima utilità in caso di guerra atomica. Soprattutto i sovietici sarebbero interessati a controllare se gli occidentali sono davvero in possesso di un nuovo radar capace di individuare e distruggere un missile a due stadi subito dopo la partenza.

I pescherecci avvistati nelle acque delle Ebridi sarebbero muniti di potenti trasmettitori: una volta accertate la lunghezza d'onda e le frequenze usate dagli inglesi, questi trasmettitori entrerebbero in azione disturbando le segnalazioni radar e interferendo sugli stessi comandi trasmessi ai missili.

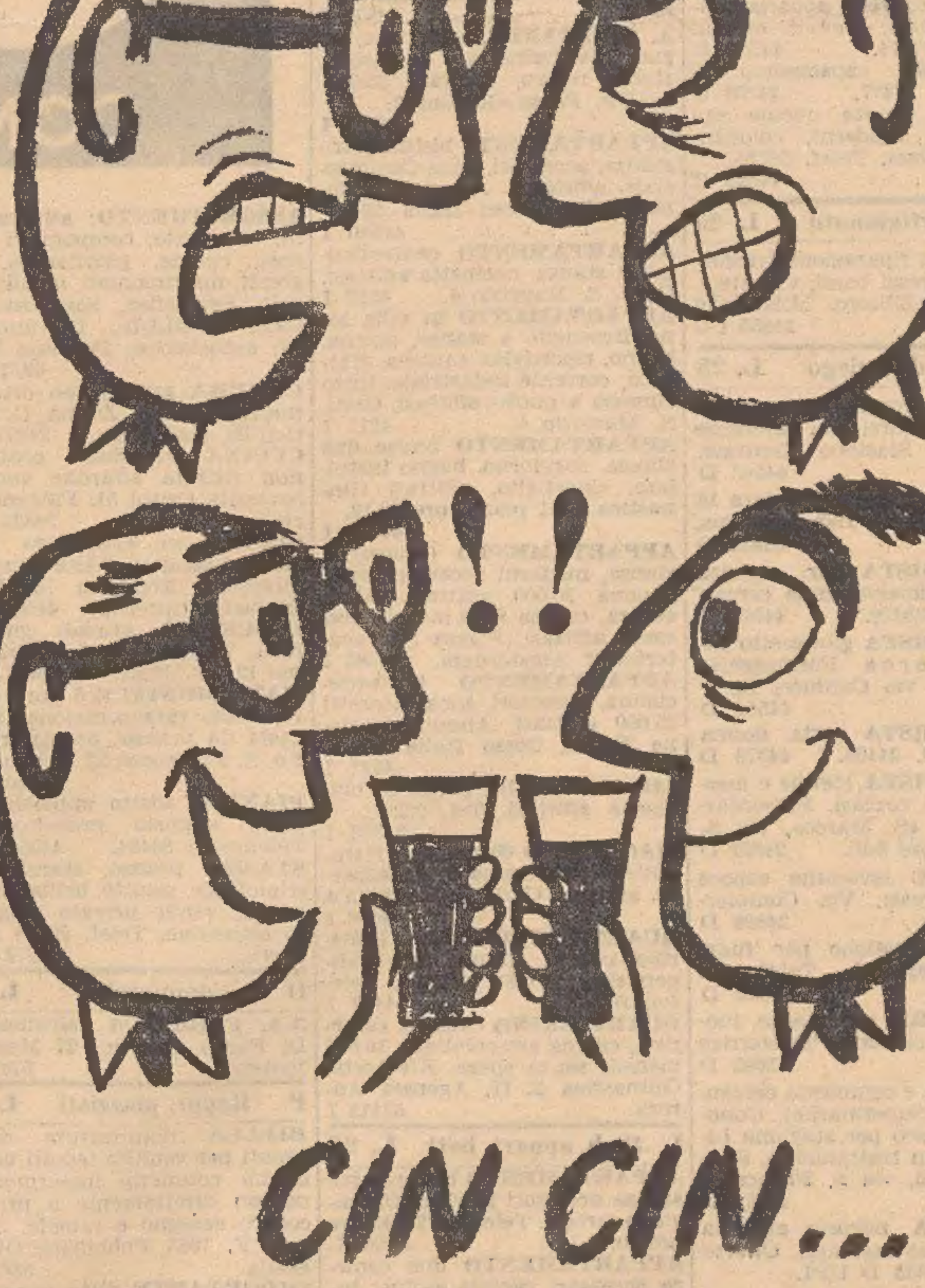
L'azione di disturbo nelle Ebridi non è il solo episodio del genere. Nove giorni fa, un altro peschereccio sovietico è entrato in un'insenatura islandese che si trova vicino ad una stazione radar americana. Il capitano fece sapere che aveva attraccato per riparare un guasto alle macchine, sebbene sul posto non esistesse alcuna possibilità di assistenza tecnica. Da una cannoniera islandese che osservava l'operazione, si è notato che la nave sovietica recava una strana apparecchiatura sul ponte che certo non aveva nulla a che fare con la pesca.

I russi avrebbero mobilitato per lo spionaggio una intera flottiglia di pescherecci, navi da carico e sommergibili, costantemente operanti nell'Atlantico. Con speciali sonde radioattive sarebbero riusciti a localizzare la posizione dei cavi radio e telegrafici transatlantici che collegano gli Stati Uniti alla Granbretagna. Sarebbero perciò in condizione di tagliarli in caso di emergenza, isolando così Londra da Washington cosa che, secondo i sovietici, avrebbe l'effetto di paralizzare un'azione coordinata anglo-americana dell'uso eventuale delle armi atomiche.

Sull'affare delle Ebridi sarebbe già stato inviato al Foreign Office un rapporto del controspionaggio britannico. C'è chi crede che si possa raccogliere abbastanza materiale di documentazione per una protesta diplomatica. I sovietici sarebbero accusati di interferire negli affari interni inglesi. Negli ambienti politici di Londra la iniziativa sovietica ha causato sorpresa. Alcuni deputati dei Comuni si proclamano «indignati» e affermano che si è trattato di una vera e propria provocazione. C'è chi avrebbe intenzione di presentare una interpellanza al Governo.

F. T.

3



CIN CIN...
CINZANO SODA!

l'aperitivo dell'amicizia

Con gli amici si beve Cinzano Soda,
agli amici si offre Cinzano Soda,
in ogni occasione si beve Cinzano Soda,
perché è tonico e dissetante:
bevetelo ghiacciato e sentirete in voi
un lieto invito all'ottimismo.

CINZANO soda

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA 50.enne offresi 4 ore mattina. Telefono 25389. 44552 A

30.ENNE offresi bucato pulizia scale, uffici. Telefonare 53088. 44555 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ALBERGO di Merano cerca subito cameriera piani e sala. Tel. 24877. 24815 B

CERCASI cameriera referenziata tutto servizio, 30-35enne, nubile, ottimo trattamento. Indirizzare offerte: Comm. Calabrese, Casella Postale 387 Bari. 5835 B

CUOCA tutto fare per famiglia italiana, retribuzione come in Svizzera, con referenze, cercasi per Kitzbuehel - Austria. Cassetta 24761 B UPI.

DONNA stabile cura bambini tuttofare, ottimo trattamento referenze, cercasi. Scrivere Cassetta 24813 B UPI.

DONNA tuttofare amante bambini, ottimo trattamento, cercasi. Tel. 51410. 24817 B

PRESTASERVIZI onesta brava offresi. F. Venezian 7-I, Baisero. 44553 B

STABILE tuttofare referenziata massimo 40 anni cerca piccola famiglia. Presentarsi la mattina, Collino, via Romagna n. 32. 44549 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente. Telefonare 53638. 44463 C

A.A.A. PITTORE appartamenti, serramenti, mobili offresi. Telefono 27074. 44558 C

MURATORE capacissimo offresi. Tel. 27817. 24758 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Telef. 56225. 44540 C

CC Artigianato L. 20

PELLICCE riparazioni, trasformazioni, prezzi bassi, visitateci. Pellicceria Ziliotto, Milano 16 terzo. 24835 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiere giovane cercasi. Presentarsi con referenze Ristorante Stazione Centrale, ore 12-13. 44543 D

APPRENDISTA banconiera 16 18 anni cercasi. Bar Juventus, Crispi 18. 24811 D

APPRENDISTA bar, ragazza sedicenne-diciassettenne cercasi telefonare 35479. 44575 D

APPRENDISTA giovanetto 14-16.enne cerca Formaggerie Lombarde, via Carducci 26. 44551 D

APPRENDISTA sarta donna cercasi. Tel. 24405. 44573 D

APPRENDISTA 15enne e mezzalavorante cercasi. Presentarsi tintoria «S. Marco», via S. Marco 31, ore 8-10. 24827 D

BARBIERE lavorante capace stabile, cercasi. Via Commerciale 3. 24828 D

BARISTE pratiche per fuori Trieste, cercansi. Telefonare 20115. 1642 D

CAMERIERE per stanze fuori Trieste, cercansi. Telefonare 20115. 1642 D

CASSIERA e commessa cercansi negozio Supermarket. Conoscenza tedesco per stagione Lignano. Buon trattamento. Scrivere: Bottai, via S. Francesco 39, Udine. 44374 D

COMMESSA negozio anziana con referenze assumesi. Offerte Cassetta 44368 D UPI.

COMMESSA per tintoria possibilmente pratica, presenza, cerco dalle 10-12. Via Settefontane 29, Tintoria. 44562 D

CUOCA stabile per ristorante fuori Trieste, cercasi. Telefonare 20115. 1642 D

GARZONA cercasi prontamente. Salone Pino, Strada Vecchia dell'Istria 62. 24821 D

GARZONA parrucchiera cercasi con ottima paga. Tel. 32381. 1500 D

GARZONA pratica sarto uomo cercasi. Sartoria Rosada, via G. Gallina 5/II. 24839 D

INTERNISTE cercansi per ristorante fuori Trieste. Telefonare 20115. 1642 D

RAGAZZE apprendiste 18enni cercansi. Tel. Florida, via Caprin 3. 24819 D

RAGAZZA 14enne per drogheria cercasi. Via Molino a Vento 154. Tel. 90366. 24814 D

RAGAZZINA 14-15 anni assumo per negozio; altra per lavoratorio sartoria. Presentarsi ore 14.30, atrio via Tor Bandena 1 (piazza della Borsa). 44547 D

SIGNORINE abili propagandiste articolo facile smercio cerca prontamente azienda, ottimo trattamento. Offerte Cassetta n. 24837 D. UPI.

SIGNORINA bella presenza, pulizia casa, ore da combinarsi cercasi per stagione. Tel. 22454.

SIGNORINA 18enne cercasi. Bar Oriani, tel. 96701. 44579 D

F Off. camere e pens. L. 25

AMMOBILIATA centralissima soleggiata comfort, affittasi prontamente a distinto. Telefono 28565. 64535 F

AMMOBILIATE, uso cucina, stanzette 6000-5000 affittansi. - Torrebianca 41, Rosa. 44576 F

CAMERA ingresso scale una persona uso telefono affittasi. Via Udine 37, porta 7. 24816 F

CAMERA mobiliata, centralissima, bagno, eventualmente vitto, affittasi distinto. Telefono 25671. 24820 F

CAMERETTA mobiliata centrale affittasi donna. Piazza Rosario 4-II, sin. 44536 F

CENTRALISSIMA mobiliata bagno telefono affittasi signore stabile. Ponchielli 3, scala II, porta 22. 44532 F

MATRIMONIALE affittasi comodo cucina, bagno, telefono. Via Kandler n. 5, III piano, porta 9. 44561 F

MOBILIATA centrale tranquilla, ingresso scale, scrivania, affittasi distinto. Telefonare 27661 24832 F

STANZA affitto a signorina presso signora. Via della Tesa 37, Cechich. 44564 F

STANZA vuota, telefono e bagno affittasi. Telefonare 30746 oppure 56637. 44575 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

DIPLOMATO Istituto nautico Sezione macchinisti cercasi per aiuto preparazione esame maturità. Richiesta elevata media voti. Comelli, via Carducci 10 ore 13-15. 44550 G

FRANCESE lezioni conversazione, preparazione esami. Telefono 30061, dalle 15-19. 24822 G

RUSSO madrelingua signora dà lezioni e conversazioni. Telefono 47776. 44534 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BISOGNOSA smarrito portamonete contente denaro non proprio, documenti intestati Clelia Querinuzzi in Tropepi, Corridoni 4, mancia competente onesto rinvenitore recapitando Tesa 18 presso Burich. 44571 H

BRACCIALE oro smarrito tratto Filzi - S. Giacomo. Generosissima mancia, essendo caro ricordo. Telefonare 51138. 44566 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A. VIA LUCIANI piano primo, primingresso, due stanze, vasta cucina, bagno lusso, ripostiglio, 30 mq. terrazza soleggiata, ascensore, affittasi prontamente. Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. 176 I

A. BISTANZE, bagno, poggiolo, riscaldamento, affittasi distinti 26.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 44546 I

A. NUOVO, bistanze, accessori, bipoggioli, centralnafta, ascensore, affittiamo 25.000. Alabarda, Spiridione 6. 44570 I

A. SIGNORILE: salone, bistanze, camerino, accessori, guardaroba, ascensore, affittiamo centro 35.000. Alabarda, Spiridione 6. 44570 I

A. TRISTANZE, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore, stabile nuovo, affittasi 35.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 44546 I

APPARTAMENTI bistanze, tristanze, accessori, zona Commerciale, affittansi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 44580 I

APPARTAMENTO centralissimo, 1 stanza, cucinetta affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 4212 I

APPARTAMENTO in villa zona Besenghi, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, giardino, corrente industriale, tutto rimesso a nuovo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 4211 I

APPARTAMENTO nuovo due stanze, soggiorno, bagno installato, ripostiglio, affittasi Ginnastica 20 I piano, ore 10-12. 44584 I

APPARTAMENTO (nuovo) 4 stanze, moderni accessori, calefazione 30.000 affittasi. Altro stanza, cucina 8000 mensili con spese affittasi. Piazza Santacaterina 2. Amsterdam. 44583 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina, accessori, zona Rossetti 25.000 affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 44581 I

LOCALE adatto sartoria, maglieria affittasi. Tel. 23297. 24838 I

MAGAZZINO 60 mq. con retrobottega e wc. zona Carlo Alberto, affittasi. Carli, S. Maurizio 4 4208 I

QUARTIERINO camera, camerino, cucina ammobiliato indipendente 16.000 mensili. Telefonare 50279. 64413 I

QUARTIERINO camera, camerino, cucina ammobiliato, 16.000 mensili senza spese. Rivolgersi Ginnastica 3, II, Agenzia Aurora. 64413 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO bistanze tristanze accessori 20.000-30.000 pigione cercasi. Telefono 23143 ore ufficio. 44580 L

APPARTAMENTO due camere accessori cercasi esclusi intermediari. Telefonare 38639. 44557 L

APPARTAMENTO signorile, tristanze, accessori, vista, sole, cerco, affitto aggiornato. Telefonare martedì 37703. 64431 L

QUARTIERINO una-bicamere, anche modesto, qualsiasi posizione cercano coniugi, anche con spese. Cassetta 44582 L UPI

RICHIESTA 2-3-4 camere, cucina per statali. Prego telefonare 50323. 00803 L

M Vendite d'occas. L. 35

CARROZZELLA Sport seminuova, seggiolone passeggio vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 24834 M

«FIAT», «Zoppas», «Triplex». Frigoriferi, Lavabiancheria automatiche, Cucine, scaldabagni elettrogas, Acquai. Deposito: S. Lazzaro 16. 44536 M

FRIGORIFERI Rex lire 55.900, lavatrici, cucine, lucidatrici, aspirapolveri, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Trieste, Battisti 12. 24833 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione lire 30 mila. Macchine maglieria. Cicli gratuiti ricamo, taglio, cucito e maglieria. Tullio, Negozio Necchi, Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano. 24833 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, Vigorelli, Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate; specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, telef. 90279.

PELLICCE persiano da 150.000 visoni ocelot castori castorini guarnizioni prezzi bassi. Modelli ultime creazioni. Visitateci. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, terzo. 24835 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili pranzo, letto, cucine. Telefonare 30358. 44569 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telef. 23485. 24830 N

A.A. ACQUISTO soprammobili cineserie quadri mobili comuni e antichi, eccetera. Tommaso, Bosco 36, telefono 50556. 44539 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

CARTA, cartoni, ferro, stracci, metalli, acquistansi. Marconi 20 telef. 38900. 43796 N

DIPINTI Boccioni futuristi, Carrà futuristi, Morandi, Sironi, compero. Escludonsi trattative intermediari. Scrivere Passaporto 5284691 P. fermo posta, Milano. 44310 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppiouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini. Parasole. Tarabochia 6. 44563 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, Divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi, permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali, Tarabochia 6. 44563 NN

IN TUTTE LE CASE L'APERITIVO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette, componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 62/1 NN

CAMERA pranzo con ottomana nuova, vendesi. Zugna, C. Battisti 20, portineria. 24829 NN

CUCINA grandiosa ordinata non ritirata affarone vendesi contanti, Crispi 51, Falegnameria. 24831 NN

CUCINA in «Formica» vero gioiello vendesi. Assumonsi ordinazioni. Fonderia 10, Falegnameria (interno). 44565 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12. tel. 37367. 5627 NN

MATRIMONIALE 5 porte nuova vendo rara occasione; altra usata da pranzo, prezzo irrisorio, S. Francesco 32, falegname. 44560 NN

PIANINO adatto impartire lezioni acquista professoressa. Telefonare 90494. 44559 NN

STANZA pranzo, stanza matrimoniale, salotto, bellissime et cucina vende privato a privato occasione. Telef. 56359 mattinata. 44578 NN

O Commerciali L. 35

A.A. FABBRICA calciobalilla. Di Fusco, Querini, 27 Mestre - Venezia. 5717 O

P Rappr. piazzisti L. 25

BIELLA manifatture cerca agenti per vendita tessuti uomo donna cotonerie impermeabili naylon direttamente a privati contro assegno e rateale. Scrivere F. 1983 Pubblicità Oliva, Biella. 5867 P

IMPORTANTE ditta genovese esclusiva per tutta l'Italia birra estera concederebbe subagenzia regionale per Venezia Giulia a persona provata qualità, pratico ramo ottime referenze, Cassetta 16 B SPI, Genova. 5860 P

PASTIFICIO importante con impianto automatico cerca grossisti o rappresentanti possibilmente con deposito per città Trieste, previa cauzione. Cassetta 5856 P UPI, Trieste.

RAPPRESENTANTI tessuti vendite rateali, cercansi. Tesmoda, via Sant'Antonino, Firenze. 5862 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA Romeo 1900 Super T.I. perfetta vendesi. Telef. 61361. 44544 Q

GUZZI 98 completa bollo paragambe portapacchi casco vendesi. 85.000. Telef. 55078. 24818 Q

LAMBRETTA 150 LI nuova vendo. Tel. 92837, ore 13-13.30. 44531 Q

1100/103, 1100 E, 1400 A, 1400 Cabriolet, Appia 1954, Alfa 1900, Bosco 20. 24836 Q

1100-103 1959 perfetta, vendesi, visibile distributore API, via Locchi 2, Tel. 27705. 44533 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centrale, licenza alcoolici, superalcoolici, gelateria caffè, rivendita pane, totocalcio vendesi, Carli, S. Maurizio 4. 4219 R

BOTTEGHINO frutta verdura vendesi. Telef. 95049. 44542 R

BOTTEGHINO frutta-verdura 650.000 trattabili eventuali facilitazioni pagamento cedesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 44581 R

CARTOLERIA-merceria 450.000 compresa merce vendesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 44581 R

DITTA artigiana cerca prestito minimo 300.000 per ampliamento ditta. Cassetta 24826 R UPI.

LATTERIA bene avviata, zona Roiano, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 4207 R

LATTERIA con quartiere cedesi affarone. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 44580 R

NEGOZIO articoli vasto consumo, licenza vastissima, unico zona, vendo prontamente causa altri impegni. Tel. 91-662, ore 13 - 14. 24789 R

NEGOZIO frutta e verdura, zona Rossetti, licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4209 R

NEGOZIO mercerie avviatissimo, Cavana vasta licenza vendesi prezzo conveniente. Telefono 37703. 1600 R

PASTICCERIA - panetteria vasta licenza, possibilità caffè vendesi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 44851 R

PRESTITI piccoli impiegati salariati concede Fidim, San Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 5861 R

STABILIMENTO vasto affittasi periferia Udine: molino cilindri con trebbiatrici, usufruibile anche impianto fabbricazione mangimi o uso magazzini, forza idraulica sufficiente. Scrivere: Zuccolo Sergio, Buttrio, Udine. 5869 R

STUDIO fotografico con licenza di vendita per articoli fotografici, completamente arredato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 440 R

200-300 mila cerca impiegato restituibili 10-15 mila mensili, massima garanzia, qualsiasi interesse. Scrivere cassetta 44541 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. VENTISETTEMBRE 97, Impresa ICECA, consegna entro 1960, da 2-3-4 stanze, doppi servizi due poggioli, ripostiglio, ascensore automatico, centralnafta. - VIA POLA (dirimpetto ex Crematorio) Impresa CUCCAGNA, da 1-2 stanze, soggiorno, bagni installati, terrazze, poggioli. - VIA EMO (uscita galleria Sanvito) Impresa PURINANI, consegna entro 1960, da 1-2 stanze, soggiorno, poggioli, bagni, centralnafta. - Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA, 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A. SONNINO 25, in avanzata costruzione appartamenti 2-3 stanze stanzetta servizi terrazze ascensore centralnafta. - RAFFAELLO SANZIO, prossima consegna abitazioni una due tre stanze soggiorno cucinino bagno completo poggioli cantina ascensore. - LOCALI D'AFFARI pronti e corso costruzione zone ottime, vende con facilitazioni mutuo Impresa Chermetz Crismani, Telefono 31300. 44537 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione «Severo» 1 milione 750.000 e 2.220.000, «Campi Elisi» 3.200.000. Altri Aldisio. - S. Lazzaro 11. 44577 S

A. PARAGGI Ponterosso restaurato 5 stanze stanzetta cucina vendesi. Telefono 95982. 44568 S

A. PRONTENTRATA vendiamo nuovi bi-tristanze soggiorno accessori. Condizioni pagamento. Alabarda, Spiridione 6. 44570 S

A. SOLEGGIATO paraggi Mercato Carducci, 2 stanze, cucinino, soggiorno, bagno accessori vendesi. Telefono 95982. 44568 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze tutti comforts paraggi Battisti e Garibaldi vende Impresa. Telefonare 31034. 44548 S

APPARTAMENTI casa nuova zona Besenghi, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, cucina, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ottima rendita, vendonsi per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 4217 S

APPARTAMENTI (due) tristanze, bagno, cucina, ripostiglio, poggioli, soleggiati, vista mare, centralnafta, ascensore, via Porta, consegna settembre vendonsi. Amministraz. Cesanelli, Mazzini 30, telef. 23879, dalle 16 - 18.30. 44572 S

APPARTAMENTI zona via dell'Istria, casa corso costruzione, camera, cucina, altri camera soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4203 S

APPARTAMENTI zona via Locchi, prossima consegna, 1 stanza, soggiorno, cucinino, altri 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4201 S

APPARTAMENTI 1-2 stanze occupati vendonsi 480.000 - 750 mila, pagamento 280.000 contanti saldo in 5 anni (profughi pensionati, invalidi, sfrattati, sinistrati, hanno diritto entrare entro 18 mesi, oppure scambio obbligatorio). Visite sul posto 16-18, Largo Pestalozzi 2, San Giacomo. 64524/1 S

APPARTAMENTO bi-stanze, stanzetta, bagno, soleggiato, paraggi Ananian, libero settembre vendesi. Amministrazione Sesanelli, Mazzini 30, telefono 23879, dalle 16 - 18.30. 44572 S

APPARTAMENTO condominio 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 4204 S

APPARTAMENTO libero, due stanze camerino vendesi, facilitazioni pagamento. Via Boccaccio 11-V, ore 10.30-12.30. 64522/1 S

APPARTAMENTO lussuoso, vista mare, zona Marina, tre stanze, stanzetta, salone, 2 bagni, ripostiglio, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 4205 S

APPARTAMENTO occasione, in villa panoramica, 3 stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, riscaldamento, balconata, terrazza, garage, giardino, facilitazioni pagamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4202 S

APPARTAMENTO zona Piccardi, libero settembre, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, tutto rimesso a nuovo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4206 S

APPARTAMENTO zona San Giacomo, stanza, cucina, occupato, con contratto nuovo vendesi. Carli, S. Maurizio 4.

BISTANZE stanzetta bagno poggiolo autorimessa pressi Ippodromo, vendesi. Tel. 43144. 44556 S

CASETTA camera cucina bagno; nuova vendo 1.400.000. Ore 18-19. Ind. UPI 44280 S.

CASETTA parzialmente occupata, con 4 appartamenti da 1-2-3 stanze, accessori, 400 mq. giardino vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 4220 S

CASETTA rimessa nuovo completa servizi garage vendesi. Telef. 64154, 13 - 15. 44554 S

CASETTA S. Giovanni camera camerino cucina bagno garage vendesi libera. Telefonare 57193 ore 12-14. 44567 S

CONDOMINI bistanze, tristanze quadristanze conforti moderni vendonsi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29.

LOCALE casa nuova zona pieno sviluppo adatto bar, vendesi o affittasi. Carli, San Maurizio 4. 4214 S

LOCALE 240 mq. casa nuova, ottima posizione, adatto falegnameria vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 4213 S

NEGOZIO bandaio centro, condominio occupati con contratto nuovo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4215 S

NEGOZI magazzini diverse grandezze liberi ed occupati, vendonsi. Via Battisti 20. 64522/3 S

NEGOZI occupati attualmente da drogheria, latteria vendonsi 1.450.000 - 1.800.000, pagamento 650.000 contanti saldo in 5 anni. Visite sul posto ore 16-18, Largo Pestalozzi 2, San Giacomo. 64522/2 S

PALAZZINE 2 stanze soggiorno accessori giardino inizia impresa, via Porta alta vista mare, via Veruda, zona Fiera, vendesi. Tel. 50273. 24825 S

VANO unico zona Piazza Garibaldi 300.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 4218 S

VILLA bellissima Opicina nuova (da ultimare) 2 appartamenti garage 3000 mq. terreno, vendesi. Tel. 95982. 44568 S

VILLA S. Luigi, giardino, tre stanze due stanzini, bagno, cucina, cantina, lavanderia, riscaldamento, rimessa a nuovo, vendesi. Tel. 95982 - 31361 ore di ufficio. 44545 S

T Villeggiature L. 50

ARTA Stabilimenti idrotermali «Fonte Pudia». Cure idrotermali di acque solforose. Informazioni: Pro Loco. 6 T

ARTA-PIANO D'ARTA m. 580 Ideale soggiorno in un'incantevole vallata. Terme idrosolforose. Informazioni: «Pro loco Arta e Piano d'Arta», sede in Arta (Carnia), tel. 802. 5 T

BORCA DI CADORE m. 942. Alberghi, appartamenti, ville. Soggiorno tranquillo, prezzi modici. Informazioni: Pro Loco. telef. 113. 23 T

BRESSANONE m. 560. Stabilimento di cura dott. de Guggenberg, aperto tutto l'anno. Fisio e dietoterapia (cura naturale Kneipp), riposo, convalesc., cure disintossicanti. Ogni conforto. Accurata cucina dietetica. Trattamento individuale. Autopullman diretto Urbanis. 26 T

CALALZO m. 806. Soggiorno ideale fra lago e bosco. Capolinea F.S. Dolomiti e autoservizi. Alberghi, pensioni, appartamenti di ogni categoria. Informazioni: Associazione Turistica, tel. 4127. 18 T

CALALZO Albergo «Marmarole», II cat. Raccomandato. 19 T

CAMPOROSSO (m. 800) Albergo Ristorante «Alla Posta». Cucina casalinga, vini scelti, gest. Jacobini. 4 T

FORNI AVOLTRI m. 900-1200 tra Carnia e Cadore. Alberghi, pensioni, appartamenti. Cinema, dancing. Informazioni: Pro Loco. 17 T

FORNI DI SOPRA m. 907. Alta Carnia, sotto le Dolomiti. Salubre, amena, ridente località dotata di tutti i servizi. Alberghi, pensioni, 350 appart. ammobiliati, Televisione. Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno, tel. 5. 10 T

FRASSENE' m. 1082. Albergo Posta, A. De Marco, Autorim., acqua corr. calda e fredda, bagni, posta e telegr. interni. Scelta cucina, ottimo trattamento. Sale ritrovo. Telefono 8. 25 T

LOZZO CADORE m. 753, sul Lago Cadore. Pensioni, alberghi appartamenti, ogni comfort moderno. Prezzi modici. Informazioni: Ass. Turistica Revis. tel. 147. 22 T

PAULARO (m. 690). Albergo Impero, ampliato, moderna attrezzatura, acqua corr., garage, terrazze, bagno, cucina scelta, biliardo, ping-pong. Tel. 6. 11 T

PESARIIS m. 800. Posizione incantevole. Alberghi, pensioni, appartamenti. Informaz.: Associazione Pro Loco. 16 T

PIANO D'ARTA Albergo Ristorante Poldo, telef. centralino. Parco, tennis, acqua corr. Prezzi modici. 7 T

PIANO D'ARTA Ristorante Albergo Salon. Aperto tutto l'anno, pensioni, tratt. famil. Cucina rin., spiedo, griglia, trote proprio vivaio, vini scelti. 8 T

PIANO D'ARTA Albergo Rossi. Parco d'abeti. Ottima cucina, trattamento signorile, acqua corr. calda e fredda, autorimessa. Tel. 804. 9 T

PIEVE DI CADORE m. 900. Hôtel Progresso. Rinomato e comfort ambiente. Sconti giugno e settembre. Tel. 3138. 20 T

RAVASCLETTO m. 950. Alpi Carniche. Incantevole tranquillo soggiorno. Alberghi, pensioni, seggiovia. Inform.: Azienda Autonoma di Soggiorno, tel. 14. Albergo Valcalda. Albergo Bellavista. Albergo La Perla. 15 T

RIGOLATO Albergo D'Andrea. Tutti i comforts, ottima cucina, pensioni prezzi modici. Prospetti, informazioni, tel. 5. 12 T

RIGOLATO Albergo San Giacomo, Acqua corr. calda e fredda, tel. nelle stanze, terrazza per bagni di sole. Prezzi modici. Nuova gestione. Sconti bassa stagione. 13 T

RIGOLATO Albergo «Val di Gorto», Valpicetto. Trattamento familiare, prezzi modici, acqua corr. in ogni stanza. 14 T

SAPPADA Ristorante Albergo «Al Sole», aperto tutto l'anno. Gestione Nini. La meravigliosa cucina del Longobardo di Cividale vi attende. Salone per feste e banchetti. Pensioni. 21 T

TARVISIO Albergo Ristorante Trieste, propr. Teppan, telefono 61214. Modernamente attrezzato, posiz. tranquilla, soleggiato. Chalet, trattamento familiare. Pensione giugno e settembre prezzi ridotti. 2 T

TARVISIO Rist. Chalet «Tre Abeti», gest. Cecconi. Seggiovia. tennis. Ottima cucina, posizione incantevole, terrazze. Pensione prezzi modici. 3 T

VALBRUNA (m. 807) Casa Alpina. La più bella posizione delle Alpi Giulie. Soggiorni settimanali, programmi e informazioni: CAI, via Rossetti 15, Trieste, telefono 93329. 1 T

VIGO DI CADORE m. 951. - Laggio m. 947, Pelos m. 785, Piniè m. 800. Incantevole soggiorno estivo. Boschi, prati, passeggiate, escursioni. Alberghi, pensioni, appartamenti. Informazioni: Pro Loco, Vigo, telefono 84002. 24 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita alle ore 15 nelle seguenti rivendite:

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labò
PATRINI - via XX Settembre - Ponte.
TRUSSI - piazza Fontane Marose

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40 A	Cervignano - Portogruaro
6.12 R	Bologna - Milano (*)
6.40 D	Venezia - Torino - Roma
7.14 A	Monfalcone (***)
8.45 R	Venezia-Roma
10.14 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A	Portogruaro
12.55 R	Cervignano-Venezia
13.32 A	Cervignano-Venezia
14.52 D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40 D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03 A	Monfalcone - Portogruaro
17.53 DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38 A	Monfalcone - Portogruaro
19.25 A	Monfalcone - Cervignano
20.50 R	Venezia (xxx)
22.17 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23 A	Cervignano - Monfalcone
7.32 A	Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22 R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33 DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27 D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57 A	Cervignano
15.22 D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10 A	Monfalcone (***)
18.37 R	Bologna-Venezia (*)
19.08 A	Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20 R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35 A	Venezia-Monfalcone
23.42 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (II) Dal 25-6 al 3-9-1960 - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5 1961 - (xxx) Dal 29-5-1960 al-l'1-10-1960.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45 A	Udine - Tarvisio
5.16 A	Udine
6.18 D	Udine - Tarvisio
6.24 A	Udine
7.45 D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A	Udine
12.20 D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A	Udine
13.55 DD	Calalzo (*)
14.26 A	Udine
16.17 A	Udine
17.37 A	Udine
19.10 D	Udine
20.16 D	Udine - Vienna - Monaco
20.27 A	Udine
21.37 A	Udine

ARRIVI

7.15 A	Udine
8.00 A	Udine
8.23 D	Udine
9.12 A	Udine
9.30 D	Vienna - Monaco - Udine
11.46 A	Tarvisio - Udine
15.07 A	Udine
16.55 A	Udine
17.52 DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43 A	Udine
21.05 A	Udine
22.20 D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20 A	Udine
23.58 DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56 D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 25-6 al 10-9-1960 e dal 17-12-1960 al 25-2 1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960 - (**) Ogni domenica dal 26-6 all'11-9-1960 e dal 18-12 1960 al 26-2-1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
5.32 A	Poggioreale
6.58 A	Poggioreale
8.32 D	Poggioreale-Lubiana
11.57 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37 A	Poggioreale
16.04 D	Lubiana - Belgrado
17.58 A	Poggioreale
20.00 A	Poggioreale

ARRIVI

5.50 D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05 A	Poggioreale
11.24 A	Poggioreale
13.18 D	Belgrado - Lubiana
17.20 A	Poggioreale
17.28 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06 D	Lubiana-Poggioreale
21.48 A	Poggioreale